

Le nostre inchieste

Casinò, il business che per la Slovenia vale ogni anno 280 milioni di euro

Se i casinò in Italia sono solo una manciata, la situazione è ben diversa in Slovenia. Oltre il confine orientale c'è una fascia ricca di sale da gioco, forse quella in cui ce n'è di più in Europa, concentrati lungo una linea di poco più di una cinquantina di chilometri. In Slovenia sono attive nove concessioni; sei hanno sede lungo la fascia confinaria.

Bisiach, Blasich e Pace
alle pagine 2 e 3



Casinò di Nova Gorica: una sala da gioco

Come fermare l'esodo biblico dei nostri laureati

FRANCESCO JORI

Indietro tutta. Freschi di stampa, i nuovi dati Istat sulla fuga dei cervelli riportano l'Italia al grande esodo. **A pagina 4**

Il grande equivoco del pacifismo a tutti i costi

VINCENZO MILANESI

Guerra o pace? I Paesi dell'Europa a 27, e quelli alleati, sono ormai usciti dall'epoca delle guerre. **A pagina 9**

Lega, la mossa tocca a Fedriga

Il governatore del Friuli Venezia Giulia chiamato a rispondere alla richiesta che gli arriverà oggi da Salvini: diventare il coordinatore del tavolo territoriale. Così si amplia la differenza con Zaia

C'è chi dice che la giornata fondamentale sia stata giovedì, 24 ore prima dell'annuncio del tavolo di coordinamento leghista dei territori. Diciannove i componenti, compreso Matteo Salvini e, da Nordest, Luca Zaia, Alberto Stefani, Mario Conte e Massimiliano Fedriga. Solo giovedì le telefonate tra il segretario federale e il presidente del Fvg sarebbero state «una quindicina». Ma accanto a un Luca Zaia costretto ad accettare un incarico lontano dalle sue ambizioni iniziali, c'è Fedriga che di questo nuovo organismo territoriale potrebbe diventare il coordinatore. Forse già oggi. **Berlinghieri a pagina 4**

Medio Oriente

Trump minaccia e la delegazione iraniana lascia i colloqui di pace

Di Ronza a pagina 9

La lite con il tycoon Meloni a Gemona tra gli alpini «Sarebbe sbagliato boicottare gli Usa»

Zamarian a pagina 6

Il retroscena

Invitati e ignorati: il blitz di Giorgia in Fvg agita il centrodestra

Gioia, orgoglio, ma soprattutto sorpresa. Perché nessuno, o quasi, sapeva dell'arrivo di Giorgia Meloni. Solo pochi fedelissimi. Una cerchia ristretta che fa riferimento al ministro Luca Ciriari. È stato lui, ieri, quasi contestualmente a una nota diffusa da Palazzo Chigi, ad annunciare l'arrivo della premier. **Rigo a pagina 7**

GIORNATE ROVENTI



Grande caldo e forse altro: moria di pesci nel parco

Alcuni delle decine di pesci trovati morti nella vasca del parco di Villa Revoltella (foto Bruni) - **a pagina 18**

ALL'INTERNO

Porto Vecchio

Torrente Chiave: sub in azione per rifare le volte

Codagnone a pagina 14



Il caso Delfin

Riassetto in stallo e ora i Del Vecchio sono a un bivio

Paolini a pagina 11

Balcani

Sarajevo Safari: 23 Paesi della Ue chiedono indagini

Giantina a pagina 10

Il Nordest.Economia Innovazione: Area Science Park finanzia le startup

Basso a pagina 43

Uno scossone in Tergesteo: se ne va la pizzeria Caprese arriva il veneto Signorvino

Svolta a fine estate. E per il vicino ex salone della Borsa c'è la conferma dello sbarco di Mango (abbigliamento)

Tonero a pagina 15

I concerti dell'estate

Duran Duran pronti allo show di Villa Manin «Tutto il meglio dei nostri 50 anni assieme»



Simon Le Bon, voce dei Duran

«Quando abbiamo cominciato, pensavamo non sarebbe durata più di un anno o due, essere assieme da quasi cinquant'anni è incredibile, una fortuna far parte del club di Rolling Stones, U2, Depeche Mode: non siamo rimasti in tanti». Protagonisti assoluti della scena internazionale dagli anni '80 a oggi, i Duran Duran hanno ridefinito il linguaggio del pop e del

rock, conquistando milioni di fan in tutto il mondo. La band britannica, composta dai membri originali Simon Le Bon (voce), John Taylor (basso), Nick Rhodes (tastiere) e Roger Taylor (batteria), torna in Italia per tre sole date, in luglio: il 7 all'Arena di Verona, il 9 alla Reggia di Caserta e sabato 11 alle 21 a Villa Manin di Codroipo. **Russo a pagina 23**

bliz UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE **FIAT**

FIAT PANDINA
IBRIDA A BENZINA
TUA DA **9.950€**
IN PRONTA CONSEGNA

BLIZAUTO.IT

Primo piano

Il fenomeno

Casinò, un affare da 280 milioni per la Slovenia

Sulla fascia confinaria tra Kranjska Gora e Portorose la metà di quelli di tutto il Paese, ai quali si aggiungono le numerose sale da gioco. A Nova Gorica l'80% della clientela è italiana

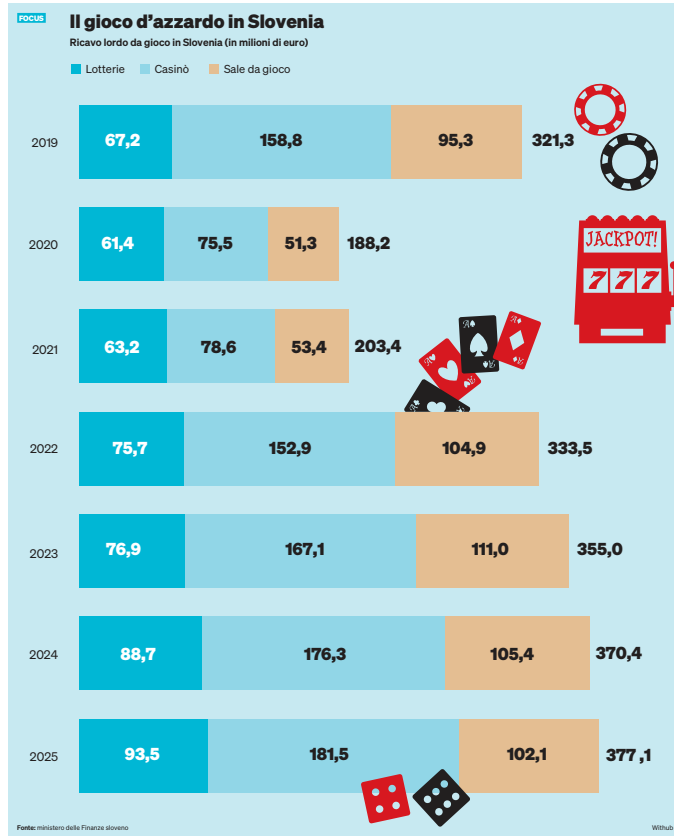
VALERIA PACE
TRIESTE

Oltre confine

Se i casinò in Italia sono solo una manciata, la situazione è ben diversa in Slovenia. Oltre il confine orientale c'è una fascia densissimamente popolata di casinò, forse quella in cui ce n'è di più in Europa, concentrati lungo una linea di poco più di una cinquantina di chilometri. In Slovenia sono attive nove concessioni per casinò; sei di queste hanno sede sulla fascia confinaria. Solo Nova Gorica ne ospita tre. A queste realtà si aggiungono le numerose sale da gioco - che spesso hanno la parola Casino nel nome, ma che in realtà divergono da un casinò vero e proprio perché non ci possono essere i tavoli vivi ma solo giochi elettronici -, dieci nella fascia confinaria, su un totale di 23 nel Paese. Insomma, 16 realtà.

Il giro d'affari

Il business di chi gioca d'azzardo in Slovenia, stando all'ultimo report del ministero delle Finanze, ha generato utili per 377,1 milioni nel 2025. I casinò da soli ne hanno realizzati 181,5 milioni, più delle moltissime sale da gioco (102,1 milioni), e persino più della lotteria nazionale (93,1 milioni). Tra tavoli verdi e slot machine insomma sono entrati nelle casse delle strutture oltre 280 milioni. E, in complesso dal gioco, in quelle dell'erario oltre 137 milioni, lo 0,5% del totale riscosso. Finanziano associazioni sportive, progetti umanitari



Gioco d'azzardo in Slovenia: un grafico ricavato da dati del ministero delle Finanze di Lubiana

ri e iniziative a favore di chi è affetto da disabilità.

Vicino al confine

Difficile dire esattamente a quanto ammonti il fatturato derivante dal gioco sulla fascia di confine. Certamente il grosso del business del gruppo Hit, la società controllata dallo Stato sloveno che amministra sei delle nove concessioni per i casinò, è realizzato a Nova Gorica. Lo conferma al telefono Lavra Pe-

ršolja Jakončič, che si occupa delle relazioni pubbliche per il gruppo. La società è il vero colosso del gioco in Slovenia: «Il gruppo Hit nel 2025 ha generato 153,3 milioni di ricavi operativi, su del 3% rispetto all'anno precedente. Il gaming vale l'80% dei ricavi operativi, il resto è generato da hotel, ristorazione e altre attività. L'anno scorso i dipendenti erano 1.460», spiega Jakončič. Nova Gorica è la «capitale» di Hit: qui c'è la punta di diamante

153,3

I milioni di ricavi nel 2025 del gruppo Hit, che realizza il grosso del suo business a Nova Gorica

80%

Il valore del gaming sui ricavi operativi per il gruppo Hit, controllato dallo Stato: il restante 20% è costituito da ristorazione e hotel

1913

L'anno dell'apertura del primo casinò a Portorose, ma il boom è arrivato negli anni Ottanta, come strategia di attrazione turistica per la Jugoslavia



te, il Perla che «ha importato in Europa per primo il modello Las Vegas», ma anche il Park e il Drive in. Detengono quote della società anche i Comuni su cui insistono i casinò. Un modo - vien da pensare - per risarcire le comunità locali di fenomeni associati al gioco che non si possono propriamente inquadrare nella categoria dell'intrattenimento.

L'utenza

Chi frequenta i quattro casinò Hit sulla fascia confinaria? Soprattutto italiani, fa sapere Jakončič: «A Nova Gorica gli italiani compongono oltre l'80% dell'utenza, mentre a Kranjska Gora si dividono tra italiani, austriaci e comunità locale». I dati sono certi: vige un obbligo di legge per i casinò di registrare tutti gli utenti - anche sulla base di un controllo dell'identità, e dunque

della nazionalità - e le loro giocate in un sistema informatico, sempre accessibile per i controlli degli omologhi sloveni della Guardia di Finanza.

La storia

La partecipazione dello Stato - obbligatoria per i casinò, non più per le sale gioco - non è solo garanzia di sicurezza. È anche parte fondante della storia del gioco in Slovenia, iniziata nel 1913 con l'apertura di un casinò a Portorose e che ha visto un boom negli anni Ottanta, ai tempi del comunismo, come strategia di attrazione turistica internazionale per la Jugoslavia. È forse dovuto a queste origini il fatto che la parte di giocatori locali sia tutto sommato residuale. Come spiega Jakončič, «ai residenti jugoslavi non era permesso l'ingresso nei casinò, de-



Un giocatore a una slot machine in un locale: in Friuli Venezia Giulia le giocate a gli apparecchi Vite Awp rappresentano il 29% della raccolta complessiva del gioco d'azzardo

Nei saloni ricoperti di moquette bibite, slot e un'occhiata ai Mondiali

MARCO BISIACH
NOVA GORICA

Il reportage

Sacro e profano paiono guardarsi, inseguirsi, sfiorarsi a Nova Gorica, dove Kidričeva ulica e Vojkova cesta s'incontrano. La futuristica parete vetrata del Casinò Perla, oggi un resort a tutto tondo, fa ombra al grigio campanile della moderna concattedrale del Divino Salvatore, proprio alle sue spal-

le, e poco più in là le luci di uno strip club rivaleggiano con quelle di una delle più rinomate pizzerie della regione. Dall'alto del Monte Santo, o Sveta Gora, sventa il profilo del santuario al tramonto mentre si varca l'enorme porta girevole di quello che a lungo è stato considerato il più grande casinò d'Europa. Non certo il solo, nella più giovane delle due Gorizie, ma il più iconico, fiore all'occhiello del colosso Hit. Ci accolgono una ventata di

aria condizionata e quell'atmosfera un po' così, quasi sospesa nel tempo e dal gusto rétro, che in fondo ti aspetti da un luogo del genere.

Nell'atrio, dove spesso fanno bella mostra di sé luccicanti vetture messe in palio nell'ambito di questo o quel concorso, un rettangolo verde ci riporta all'attualità: si giocano i Mondiali di calcio e anche qui è possibile seguirli, un po' ovunque, su tv e maxischermi. Alla nostra destra la reception del lus-

suoso hotel, mentre alla sinistra restano i varchi di accesso al casinò vero e proprio e il ristorante Mediterraneo. Specialità pesce, atmosfera di classe, prezzi non proprio popolari e tavoli piuttosto vuoti, in una sera di metà settimana nel cuore di giugno.

Non c'è fila nemmeno per avventurarsi nel dedalo di luci, suoni e colori delle slot machine, a centinaia e centinaia, che si susseguono in una teoria infinita nei grandi saloni coperti



LA CLIENTELA

Molti gli over 60, non mancano i giovani. Nel casinò signore in abiti succinti

di moquette. La vista è attratta di continuo dagli schermi delle slot, l'olfatto è guidato dal profumo delle pietanze preparate in qualche cucina nascosta, l'udito viene confuso dai trilli delle macchinette che distribuiscono in parti diseguali gioie o delusioni, e dalla musica (anni Ottanta e Novanta soprattutto) diffusa dagli altoparlanti. Intanto, dentro gli schermi piatti appesi al soffitto, le due squadre in quel momento su un campo di calcio di oltreoceano cercano di superarsi, ma in verità nessuno sembra curarsene davvero. Beppe Viola, con Cochi e Renato, Jannacci e Teocoli, giocava all'ufficio facce per indovinare la squadra del cuore dei clienti. Ci proviamo anche noi, ma non funziona un granché. Sulle poltroncine davanti alle



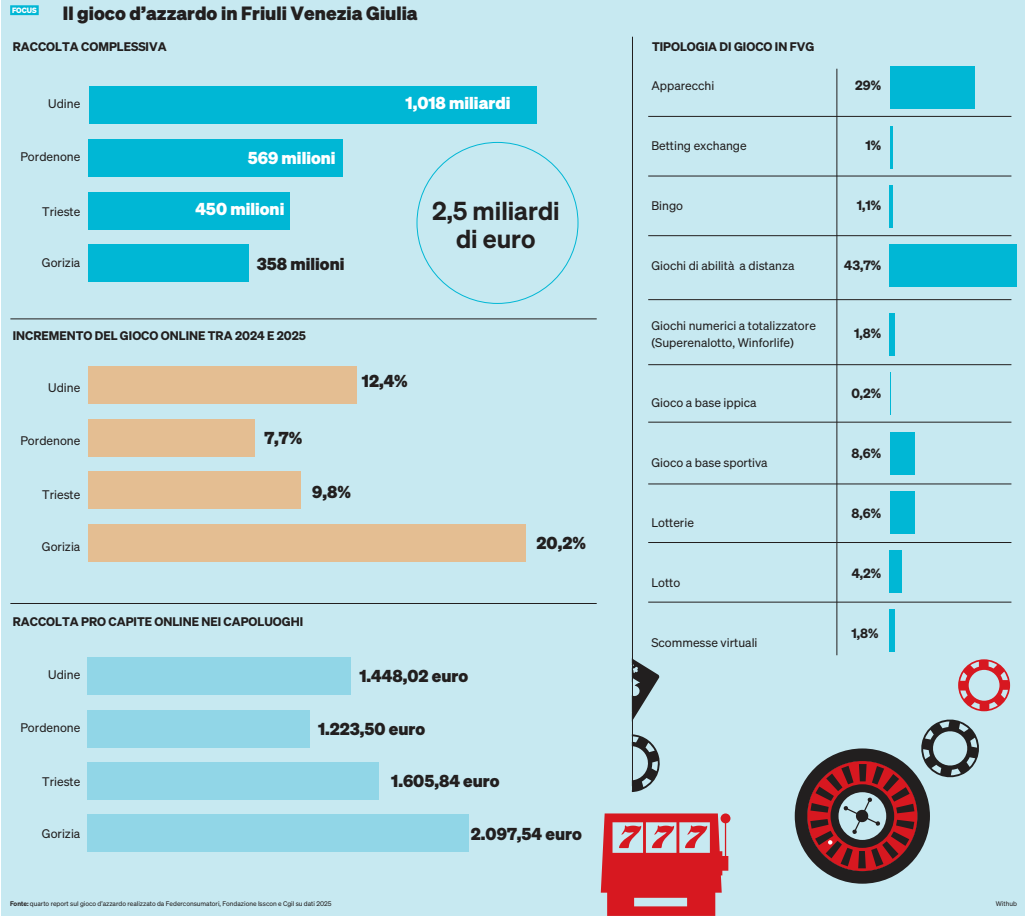
In Fvg il gioco d’azzardo vale 2,5 miliardi di euro

Report di Federconsumatori, Fondazione Isscon e Cgil: è boom per l’online

Laura Blasich
Trieste

Il focus

In Friuli Venezia Giulia il volume totale del gioco d’azzardo ha sfiorato i 2,5 miliardi di euro nel 2025. Lo dicono i dati raccolti nel quarto report “Il Libro nero dell’azzardo – Lo Stato perdente”, realizzato da Federconsumatori, Fondazione Isscon e Cgil. A incidere, sempre più, è l’incremento del gioco online, come emerge dall’indagine. Su una raccolta complessiva di 165,34 miliardi a livello nazionale - più 5% sul 2024, il 7,3% del Pil nazionale - l’online rappresenta ormai il 61% del totale, superando la soglia dei 100 miliardi. Il Friuli Venezia Giulia non fa eccezione, perché l’importo medio pro capite è raddoppiato nell’arco di cinque anni, passando dai 552 euro del 2020 ai 1.065 del 2025. L’incremento maggiore in Fvg è appannaggio di Gorizia: tra il 2024 e il 2025 è stato del 20% e addirittura del 42% tra il 2023 e il 2025, un dato che stacca di molto anche Udine e Pordenone. A Gorizia non a caso la raccolta pro capite supera quella nelle altre tre città capoluogo della regione, contribuendo a far conquistare all’Isontino nel suo insieme un 53esimo posto in Italia per la raccolta complessiva pro capite. Mentre a Trieste la maggior parte delle giocate online si concentra nel capoluogo, per l’Isontino comunque solo il 17,7% è riconducibile a Gorizia città. Il boom dell’online viene confermato anche dalla fetta conquistata dalla tipologia di gioco: il 43,7%. In Fvg continuano, però, andare più forte rispetto ad altre regioni le “macchinette”, cioè gli apparecchi Vlt, Awp e comma 7 del Tulpas (come gli acchiappa peluche o i videogiochi), che mantengono una fetta del 29%. Tengono poi le giocate a base sportiva e le lotterie. In termini assoluti, comunque, la provincia di Udine è stata nel 2025 il territorio dove le cifre del gioco sono risultate le più alte,



Alcuni dei dati principali relativi al Friuli Venezia Giulia ricavati da “Il Libro nero dell’azzardo – Lo Stato perdente”, realizzato da Federconsumatori, Fondazione Isscon e Cgil

dicati solo ai clienti esteri. Negli anni Novanta la limitazione si è ridotta, ora sono aperti alla clientela domestica». Hit nasce in questo contesto: «Nel 1984 apre a Nova Gorica il primo casinò. Negli anni ’90 si sviluppa il concetto di gioco abbinato all’intrattenimento in senso più ampio. Il Perla, aperto nel 1993, porta in Europa il modello Las Vegas: albergo, bar, ristoranti, sale convegni e wellness si trovano nella stessa struttura», prosegue. In questa struttura si puntava e si punta allo sfarzo: «È appena uscita la nuova guida Michelin in Slovenia, il ristorante del Perla Calypso è censito, è stato premiato come migliore d’Europa agli European casino awards», conclude.

Il lato oscuro
Il gioco non è solo divertimento.

Il fluire di contanti rende il business appetibile per chi vuol fare riciclaggio di denaro. Ne è consapevole il governo sloveno, che nel 2025 ha messo in atto - si legge sul report del ministero delle Finanze - 70 controlli mirati a prevenire riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Inoltre il gioco può trasformarsi in un incubo per le persone che scivolano nella ludopatia e per chi sta loro vicino. È una malattia a tutti gli effetti, se ne può uscire. In Fvg c’è un numero verde (800 423445) attivo dalle 9 alle 18 dal lunedì al venerdì. Il campanello d’allarme - stando a una brochure - deve scattare se si risponde sì a una di queste domande: hai mai sentito l’impulso a giocare somme sempre più elevate? Hai mai nascosto l’entità di quanto giochi a chi ti stanno più vicino?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

slot, chi da solo chi in gruppetto, soprattutto over 60. Pigiano quasi annoiati i tasti davanti a loro, tra un sorso e l’altro alla loro bibita preferita. Si tratta di italiani soprattutto, anche se gli accenti non sono necessariamente quelli dell’Isontino o della regione. E poi ecco gli stranieri. Si indovinano le lingue dell’est europeo anche senza conoscerle. Passa veloce un gruppetto di giovani. Le ragazze elegantissime, i ragazzi in pantaloni sportivi e magliette, con il passo frettoloso. Chi non gioca, mangia. Un gruppo di amici festeggia probabilmente una qualche ricorrenza, scherzando e chiacchiando davanti ad alcune fette di dolce, nel ristorante affacciato sulla zona giochi. Si divertono, loro, a differenza di quanto danno l’impressione di fare

molto dei giocatori alle slot machines. Colpisce l’assenza di sorrisi. Si vinca o si perda, c’è un che di asettico e automatico nei loro gesti. Non è così per tutti, certo. I più esperti sono altrove, nel cuore del casinò, dove impeccabili croupier gestiscono tavoli da black jack, texas hold’em, roulette e altri giochi. Di fronte a loro anche diversi cinesi, concentratissimi, mentre signore dai lineamenti asiatici e dagli abiti succinti ridono rumorose dirigendosi verso l’area fumatori, affacciata su un piccolo cortile interno. La gola si secca in fretta ma non è un problema, perché qui se hai sete puoi bere gratis (e quanto ti pare) servendoti succhi di frutta o bibite gassate, acqua o caffè direttamente dai distributori automatici che spuntano qua e



Un tavolo da gioco in un casinò oltreconfine Archivio Bumbaca

prosegue D’Adamo - ma in un vero bilancio sociale dell’azzardo bisogna considerare anche i costi: sanitari, sociali, di contrasto, di sovraindebitamento, di perdita del lavoro e i fenomeni legati all’usura e alla criminalità economica. In questa prospettiva, i veri perdenti sono due: i cittadini e lo Stato stesso». L’associazione richiama infine la necessità di rafforzare le politiche di prevenzione, soprattutto nei confronti dei più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA
La provincia di Udine prima per raccolta complessiva con oltre 1 miliardo di euro, ultima Gorizia

là, accanto ai totem che pubblicizzano la rinomata Spa del Perla. Da provare, ma magari un’altra volta. Perché ecco un annuncio per “signori e signore”, in italiano e sloveno: inizia il Bingo, nella grande arena da 350 posti che non di rado propone spettacoli e concerti di un certo richiamo. Sette euro a cartella. Ci facciamo ingolosire, perché no: ma volano via i primi quattro giochi, c’è chi è più fortunato di noi. Li lasciamo proseguire avviandoci all’uscita, dove un volantino ruba la nostra curiosità informandoci sui rischi della ludopatia. Lo prendiamo sfogliandolo distrattamente, mentre ritroviamo il caldo della sera, e un elegante minivan nero scarica davanti all’ingresso nuovi ospiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

I nodi della politica

Salvini: «Fedriga coordinatore» Verso l'incarico al governatore

Il presidente Fvg: «Cabina di regia per ascoltare i territori»

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

Il retroscena

C'è chi dice che la giornata fondamentale sia stata quella di giovedì, ventiquattr'ore prima dell'annuncio della nascita del tavolo di coordinamento leghista dei territori. Diciannove i componenti, compreso Matteo Salvini e, da Nord Est, Luca Zaia, Alberto Stefani, Mario Conte e Massimiliano Fedriga.

I contatti con Fedriga

Soltanto giovedì le telefonate tra il segretario federale e il presidente Fvg sarebbero state «una quindicina», c'è chi è disposto a giurare. A modo suo, lo conferma lo stesso Salvini: «Con Zaia e Fedriga in questi ultimi dieci giorni mi sono sentito non spesso, ma spessissimo». Ma la differenza tra i due amministratori, che pure questo tentativo di rivoluzione lo avevano cominciato insieme, adesso è netta. Perché, accan-

IL SEGRETARIO

«Un coordinamento scelto da tutti, ed è stato Fedriga a chiamare le persone»

to a un Luca Zaia che è stato costretto giocoforza ad accettare un incarico lontano da quelle che erano le sue ambizioni iniziali, c'è un Fedriga che, di questo nuovo organismo dall'impronta territoriale, potrebbe diventare il coordinatore. Forse già oggi, quando Salvini gli chiederà la disponibilità. Gliela chiederà dopo essersi spianato la strada ieri, con una frase che già fa capire che, di questo coordinamento, il presidente del Fvg non sarà certo un «soldato semplice». «C'è un organismo scelto da tutti», ha detto Salvini, «ed è stato Fedriga a chiamare le persone». Mentre sabato sera era stato il governatore del Friuli Venezia Giulia a benedire l'iniziativa, dal palco di una festa del partito a Carpacco, nell'Udinese: «La cabina di regia è una scelta giusta del segretario federale per ascoltare i territori e portare con più vigore queste istanze dentro l'azione di governo».

La Lega del territorio

E dunque Salvini, stretto a destra dall'ex amico Vannacci e spinto verso il centro – o verso il Nord, a seconda di come la si guardi – dagli amministratori che erano simbolo del partito, riparte dai territori. Certo, a modo suo, dopo aver accartocciato il progetto – ma Zaia non riesce a rassegnarsi

– di ridefinizione del Carroccio, sul modello tedesco Cdu-Csu. Ripartendo dal basso, dall'ascolto: ne sono un esempio le primarie abbozzate nel fine settimana a Milano, per dare modo ai cittadini di scegliere il candidato sindaco del centrodestra, nella città che andrà al voto il prossimo anno.

«La Lega ha scelto di dare direttamente la parola ai cittadini per contribuire alla scelta del futuro candidato sindaco del centrodestra e per raccogliere idee, proposte e priorità per il futuro della città. La stessa logica ispira anche il nuovo tavolo di coordinamento dei territori», ha scritto ieri Salvini ai leghisti iscritti alla newsletter settimanale. Dettagliando poi, a proposito di questo organismo: «Sarà un nuovo strumento per ascoltare i territori, valorizzarne le esperienze e trasformare le loro esigenze in proposte concrete», e gratificando la sua squadra di amministratori: «Penso che la Lega abbia la migliore classe dirigente della politica italiana: sindaci, governatori, amministratori, ministri e parlamentari che ogni giorno lavorano sul territorio e per il territorio».

Il nuovo tavolo territoriale

Il tavolo si riunirà per la prima volta oggi alle 18.30, online. Troppo poco il preavviso



Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia, con Matteo Salvini, segretario della Lega

per organizzare un incontro in presenza, individuando una data in grado di mettere d'accordo diciannove persone, per di più provenienti da tutta Italia. Ma non è da escludere anche che Salvini sia rimasto scottato dall'ultima riunione del consiglio federale, attraversata da toni a dir poco accesi.

L'appuntamento di oggi, comunque, non dovrebbe riservare sorprese. Quantomeno perché i diciotto reclutati dal segretario federale hanno tutti accettato di essere della partita, pur con qualche perplessità. Inevitabile, vista l'incertezza dei contorni dell'iniziativa.

Il raduno di Mogliano

Mentre l'obiettivo ultimo di Salvini è chiaro. Ricompattare un partito la cui crisi è iniziata ben prima dello psicodramma di Futuro nazionale.

E, possibilmente, farlo prima del raduno (confermato) del 4 e 5 luglio a Mogliano, quando «parleremo di temi», ha assicurato il segretario stesso. E non sfugge la circostanza dell'appuntamento praticamente a casa di Zaia, nonostante la probabile incoronazione di Fedriga.

«Io rispetto i militanti che l'anno scorso mi hanno chiesto di lavorare per altri quattro anni, e questo farò», aggiungeva ieri il segretario, incalzato dai giornalisti sulle ambizioni (federali) dell'ex presidente del Veneto. Ma il

PRIMO APPUNTAMENTO

La riunione sarà in collegamento online oggi alle 18.30 Per il Veneto Zaia, Stefani e Conte

capovolgimento al vertice, almeno per il momento, sembra piuttosto distante dalla realtà.

Certo, dal Veneto, c'è chi continua a spingere. Ad esempio, non sono passati inosservati i «pollici all'insù» lasciati dagli ex assessori di fede zaiana Manuela Lanzarin e Francesco Calzavara al post pubblicato sui social dall'ex vicepresidente di Regione Elisa De Berti: fotografia di uno striscione – questa volta con una firma: la sua – per chiedere a «Matteo» di farsi da parte e lasciare spazio a Zaia.

In vista della riunione di oggi, potrebbe non bastare la mediazione dello schermo di un computer a sedare la voglia di cambiamento interna al partito. Ma il cambiamento, comunque, potrebbe rispondere al nome di Massimiliano Fedriga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento Francesco Jori

Come fermare l'esodo biblico dei nostri giovani laureati

ndietro tutta. Freschi di stampa, i nuovi dati Istat sulla fuga dei cervelli riportano l'Italia al grande esodo migratorio di fine Ottocento.

Solo che allora se ne andavano i «pitocchi», i più poveri e malconci; oggi tocca alla «meglio gioventù» di un Paese che da vent'anni reagisce con vagonate di chiacchiere, senza riuscire a proporre ai suoi ragazzi alternative concrete per farli restare.

Il rapporto dell'Istituto di statistica demolisce ogni alibi. Il saldo migratorio 2024 dei cittadini italiani tra i 25 e i 34 anni è in rosso profondo: a fronte di 25mila espatri, i rimpatri sono stati poco più di 4mila, determinando una perdita netta di quasi 21mila giovani laureati. Dal 2013 perdiamo 80mila unità l'anno; in sei casi su dieci, si



Lezione in un'aula universitaria

tratta di persone tra i 18 e i 34 anni. Secondo uno studio Cnel, dal 2011 al 2023 oltre mezzo milione di italiani tra i 18 e 34 anni sono emigrati. Un esodo a senso unico: in Europa, siamo all'ultimo posto per capacità di attrazione, accogliendo solo il 6 per cento di ragazzi dall'estero.

Questo esodo biblico comporta un costo anche economico, oltre che umano: una perdita stimata in 134 miliardi. A essere colpito è soprattutto il Nord del Paese, oltretutto con tendenza in crescita: già oggi oltre un giovane su tre è pronto a trasferirsi all'estero una volta completati gli studi. Alla grande fuga porta un suo devastante contributo il Nord Est. In testa alla classifica figura Padova, con una quota del 65 per cento di laureati sul complesso di chi se ne va. Ma è tutt'al-

tro che un caso isolato: Venezia è a quota 61 come Rovigo, Treviso e Belluno 59, Vicenza 57. Non va meglio nel Friuli Venezia Giulia: in testa Trieste col 61, poi Udine col 60, Gorizia col 58, Pordenone con il 54. Per dare un'idea dell'accelerazione dell'esodo, queste quote una ventina di anni fa oscillavano tra il 17 e il 21.

E' un autentico allarme sociale che rischia di cadere nel vuoto. Denuncia uno dei maggiori conoscitori del fenomeno, Luca Paolazzi, già direttore scientifico della Fondazione Nord Est: «L'Italia è fuori dalla circolazione di talenti perché è ultima per attrattività. Siamo entrati in una fase critica. I giovani scarseggiano per le imprese, mancano nel sistema della pubblica amministrazione, e mancheranno sempre di più in ogni ganglio vitale della vita

civile ed economica del Paese. Insensibilità e immobilismo sono scandalosamente inaccettabili». Sono risibili i rimedi messi in tavola, a partire dall'aspirina del bonus salariale. Occorrono investimenti stabili nella ricerca e infrastrutture, migliori percorsi di carriera e incentivi fiscali/contrattuali mirati, più opportunità locali per lavoro qualificato; occorre una radicale innovazione di sistema, dalle istituzioni all'economia alla formazione. Subito, non chissà quando. La forte denuncia del presidente di Confindustria Veneto Boscaini su un'economia che arranca e rischia di ripiegarsi su se stessa, certificata dai dati di Bankitalia e Banca Ifis, non ammette silenzi: se oggi è crisi, domani senza giovani sarà tracollo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTO per SENTIRE per CAPIRE

Scopri la nuova
tecnologia
negli Studi Maico

QUAL È IL TUO?



Apparecchio
acustico
intrauricolare
ricaricabile
e invisibile



Apparecchio
acustico
retroauricolare
ricaricabile
in sole 3 ore

● ● ●
nuance audio



Prezzo **550,00 €**

Offerta valida fino al 26 giugno

Hai detto occhiali acustici
per sentire meglio?

TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 15.00-18.00

CATTINARA

Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00

MAICO TI ASPETTA NEI SUOI STUDI PER LA PROVA GRATUITA DI UDITO E EQUILIBRIO (AUTO-TEST)

Attualità

Il raduno triveneto



LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



Dallo scontro con Trump a Gemona Meloni: «Qui sano orgoglio nazionale»

La premier arriva a sorpresa e sfilata con gli alpini: «Grazie per i vostri valori e per quello che fate»

VIVIANA ZAMARIAN
GEMONA

La cerimonia

Fino a ieri la sua visita non era stata messa in agenda. Ma in Italia non c'era altro luogo in cui l'appartenenza alla Nazione si sentisse così forte come a Gemona. E la premier Giorgia Meloni era proprio qui che voleva essere, al raduno del Triveneto, simbolo di identità, di un amore per la Patria vero e leale che diventa valore da difendere. Per questo è decollata da Ciampino per rendere omaggio agli oltre 30.000 alpini presenti. Un blitz identitario, è già stato definito. Una presenza che diventa un messaggio potente, diretto Oltreoceano, agli Stati Uniti. Una presa di posizione contro gli attacchi di Donald Trump che nei giorni scorsi hanno reso tesi i rapporti tra Casa Bianca e Palazzo Chigi.

Tra Gemona e villa Taverna

Un'immagine forte, la sua, circondata dall'eccellenza dell'esercito italiano, da quelle penne nere che incarnano «quel sano orgoglio nazionale» di cui la premier aveva «bisogno» commenta. «Se non si trova qui, non so dove altro si potrebbe trova-

re. Ho pensato fosse doveroso esserci», aggiunge. Di polemiche internazionali, ieri non ha voluto parlare. Del resto, pur nella ferma intenzione di voler tenere il punto nella tenzone con il *tycoon*, la premier è convinta della necessità di stemperare i toni per un obiettivo considerato imprescindibile: la salvaguardia delle storiche relazioni tra Italia e Usa. Da qui, l'ordine di scuderia diramato all'intera squadra di governo: il 2 luglio tutti a Villa Taverna per celebrare l'Independence Day. Meloni vuole che la *photo opportunity*, con l'esecutivo al completo o quasi, renda plastico un messaggio inequivocabile: il rapporto con gli Stati Uniti non è in discussione.

Il grazie alle penne nere

Intanto ieri, la presidente del Consiglio ha deciso di essere a Gemona per ringraziare gli alpini. «Non sono riuscita ad andare a Genova quindi penso che valesse la pena venire qui per dire grazie - afferma Meloni rilasciando una dichiarazione a Telefriuli -. Grazie per i valori e grazie per un lavoro preziosissimo anche durante le nostre Olimpiadi e per il lavoro che fanno da volontari. Sono una certezza e per le istituzioni avere questo

genere di certezze fa assolutamente la differenza. Quindi sono qui soprattutto per dire loro grazie».

Il labaro

Sfila con loro, accompagnata dal ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani e con il sindaco di Gemona Roberto Revelant, fino alla tribuna delle autorità, china il capo davanti al labaro nazione dell'Ana, tra gli applausi, osannata dai cittadini. Proprio come accadde il 6 maggio, alle celebrazioni per il 50° anniversario del sisma a cui partecipò anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un'occasione, quella di ieri, per consegnare al presidente dell'Ana nazionale, Sebastiano Favero, l'onorificenza di cavaliere di Gran croce «per il lavoro che fa ogni giorno, ma chiaramente è un riconoscimento a tutte le nostre penne». Un riconoscimento che per Favero «va alla nostra associazione per essere al servizio quando serve, in qualsiasi momento, senza mai chiedersi perché». Poco prima delle 12 Meloni riparte in auto, per lei c'è ancora un bagno di folla. Fabiola, Michela e Gabriella Candusso di Moruzzo, fondatrici dell'associazione Io sono figlia di alpino, si trovano dietro alle transenne.

La chiamano, una, due volte. La premier si ferma, le abbraccia e riceve da loro in dono la t-shirt con la scritta «Il Friuli ringrazia e non dimentica 1976-2026» realizzata per il 50° del terremoto (per fini benefici a favore dell'associazione Il bruco e la farfalla di Arta Terme). La mostra al pubblico mentre prosegue lungo il tragitto. «È stata una emozione molto forte, una grande sorpresa» raccontano le tre sorelle. La premier riparte. «Grazie per l'affetto e l'accoglienza», seguito da un cuore e dalla bandiera tricolore scrive poi sui social, postando un video in cui percorre un tratto di sfilata, tra la gente del Friuli e del Triveneto.

Passione

«Gli alpini nel momento del bisogno ci sono sempre stati», le parole di Ciriani, fautore del ri-

LE DICHIARAZIONI A TELEFRIULI

«Ho pensato fosse doveroso esserci» Poi l'omaggio della t-shirt realizzata in ricordo del terremoto

torno della premier Gemona, «e la presenza di Meloni è un grande straordinario omaggio alla storia del Friuli, degli alpini e del terremoto. E una grande passione parlare da qui ancora una volta per chi come me viene da una famiglia di alpini e per chi come me è friulano. Sappiamo che essere friulani ed alpini è praticamente la stessa cosa». Ciriani ha ringraziato per la «solidarietà vera» manifestata 50 anni fa in occasione del terremoto in Friuli «da tanti alpini e soldati giunti da ogni parte d'Italia. Un amico si vede nel momento del bisogno e gli alpini nel momento del bisogno ci sono sempre stati». La sfilata degli alpini prosegue fino alle 13, un omaggio al Friuli, alla ricostruzione. Il raduno si è concluso con il passaggio della stecca dalla sezione Ana di Gemona a quella di Treviso, che lo accoglierà nel 2027, alla presenza dell'assessore regionale Barbara Zilli: «La presenza della presidente Meloni ha onorato ulteriormente il nostro territorio e l'intera manifestazione», ha dichiarato, del presidente del Veneto Alberto Stefani («Gli alpini sono un orgoglio straordinario per la storia, ma anche per il futuro») e del sindaco Mario Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POST SU TRUTH

Nuovo attacco del tycoon: «Giorgia non ci difende»

Donald Trump è tornato ieri sera ad attaccare la premier Giorgia Meloni. «Dopo aver speso miliardi di dollari per la Nato, l'Italia e il suo premier non sembrano nemmeno disposti a prendere parte all'azione contro l'Iran e la sua seria minaccia nucleare. Da decenni li difendiamo, ma quando arriva il momento di difendere noi e il resto del mondo, non ci sono. Non va bene», ha scritto il presidente sul suo social Truth. La premier Giorgia Meloni aveva spiegato sabato che non avrebbe più replicato al presidente degli Stati Uniti. Stavolta, Palazzo Chigi resta quindi in silenzio, difendendo la linea tracciata: dopo le prime repliche ferme, non rispondere più alle accuse. L'obiettivo del governo italiano è mantenere saldo il rapporto con gli Usa.

Attualità

Il raduno triveneto



Luca Ciriani

«Ho insistito perché tornasse»



«Ho insistito molto perché tornasse e lo ha fatto con grande entusiasmo, anche se è un grande sacrificio per lei: è la prima uscita dopo le polemiche che sono intervenute a livello internazionale», ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

Massimiliano Fedriga

L'assenza prevista: impegni personali



Non era a Gemona il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, assente per impegni familiari. Non una rinuncia dell'ultimo minuto, visto che anche l'agenda della giunta regionale prevedeva che fosse l'assessore regionale Barbara Zilli (gemonese) a rappresentare la giunta.

Barbara Zilli

«Siamo orgogliosi dell'evento»



«La presenza della presidente Meloni ha onorato ulteriormente il nostro territorio e l'intera manifestazione. Siamo orgogliosi della perfetta riuscita dell'evento e del clima di grande serenità e soddisfazione che si è respirato», ha sottolineato l'assessore regionale alle Finanze, Barbara Zilli.

Walter Rizzetto

«Grande vicinanza al corpo degli alpini»



Il deputato meloniano Walter Rizzetto, assente a Gemona, ha affidato a una nota la propria soddisfazione per «la partecipazione del presidente del Consiglio Giorgia Meloni a Gemona», «segnale importante di vicinanza a un Corpo che fu protagonista del soccorso e della ricostruzione del Friuli».

Il blitz di Fratelli d'Italia agita il centrodestra in Fvg

Critiche per la mancata condivisione, ma Ciriani: «Deciso in extremis»

CRISTIAN RIGO
GEMONA

Il retroscena

Gioia, orgoglio, ma soprattutto sorpresa. E qualche malumore, tra chi è rimasto fino all'ultimo all'oscuro dell'arrivo a Gemona di Giorgia Meloni. Perché nessuno, o quasi, sapeva dell'arrivo della premier. Solo pochi fedelissimi, una cerchia ristretta che fa riferimento al ministro Luca Ciriani. È stato lui, ieri, quasi contestualmente a una nota diffusa da Palazzo Chigi, ad annunciare l'arrivo della presidente. Un ritorno in Friuli a poco più di un mese dalla sua visita in occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario dell'Orcolat che stando alle dichiarazioni di rito ha riempito d'orgoglio tutto il centrodestra. Lontano dai microfoni però si racconta tutta un'altra storia. Perché, passato l'entusiasmo, anche all'interno di Fratelli d'Italia - proprio il partito della premier - non sono mancati i malumori di chi ha saputo solo all'ultimo della visita di Meloni scoprendolo solo dai media o a conclusione dell'intervento di Ciriani dal palco di Gemona. Per dire: non c'era il coordinatore regionale del partito, il deputato Walter Rizzetto. Ma era assente pu-

re il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che come raccontano le agende pubbliche aveva scelto l'assessore regionale gemonese Barbara Zilli per rappresentare la Regione al raduno. Un blitz, autentico, che porta la firma del ministro Ciriani. E che qualcuno all'interno della coalizione, pur non esponendosi apertamente, interpreta come un primo assaggio di campagna elettorale, come la volontà di una parte di FdI di mettere le cose in chiaro anche con gli alleati, in vista della lunghissima corsa che porterà i partiti a decidere su quale cavallo puntare per la successione a Fedriga. Non sono casuali le parole di Ciriani, pronunciate a margine della festa alpina di Gemona: «La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha accolto il mio pressante invito dopo il 6 maggio, quando venne a Gemona del Friuli con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella», ha rimarcato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, rivendicando la paternità della visita-bis della presidente del Consiglio nella città simbolo del terremoto del 1976, a cinquanta giorni dalle celebrazioni per il cinquantenario del sisma. Ancora Ciriani: «Ho insistito molto perché tornasse e lo ha fat-

to con grande entusiasmo, anche se è un grande sacrificio per lei: è la prima uscita dopo le polemiche che sono intervenute a livello internazionale però quello che conta di più è un grande straordinario omaggio alla storia del Friuli, degli alpini e del terremoto».

L'abbraccio

Un plauso è arrivato dal deputato e alpino Emanuele Loperfido, fedelissimo di Ciriani, che proprio accanto alla premier ha sfilato ieri mattina: «Siamo orgogliosi di aver ri accolto a Gemona il presidente Giorgia Meloni. Una dimostrazione di affetto e vicinanza al nostro territorio, contraccambiata di cuore dal bagno di folla che ha letteralmente abbracciato Meloni durante la sfilata». E poi: «Un ringraziamento particolare al ministro Luca Ciriani che ha contribuito a realizzare una visita così straordinaria. Nel cinquantenario del terremoto la giornata di oggi, con tutti i nostri alpini, giunti da ogni parte d'Italia e del mondo, nella regione dove tanti di loro hanno prestato servizio, è stata davvero speciale». In serata Rizzetto ha diramato una nota stringata, sottolineando «il segnale importante di vicinanza a un corpo che fu protagonista del soccorso e della rico-

struzione del Friuli. Un esempio indelebile di sacrificio, appartenenza e legame con il territorio, di cui siamo profondamente fieri. Alla presidente Meloni va il nostro ringraziamento più sincero». Il segretario regionale di Fratelli d'Italia, informato solo al mattino direttamente dalla premier della decisione di arrivare a Gemona, si trovava fuori regione e non ha potuto partecipare al bagno di folla. Come lui non erano presenti anche tanti altri esponenti di FdI che forse, avessero saputo prima della possibile visita di Meloni, si sarebbero organizzati diversamente. Tra i meloniani c'erano, oltre a Ciriani e Loperfido, la senatrice Francesca Tubetti e l'assessore regionale ai Trasporti, Cristina Amirante, a Gemona per accogliere il treno storico organizzato proprio per l'adunata triveneta. Assente, come detto, il governatore Fedriga che non ha potuto

L'ANNUNCIO

Il ministro dal palco: «La presidente del Consiglio ha accolto il mio pressante invito dopo il 6 maggio»



In alto un momento della sfilata tra la folla a Gemona, qui sopra il saluto agli alpini e la maglietta del terremoto (foto Petrussi)

to essere a Gemona per impegni familiari, ma ha avuto modo di scambiare dei messaggi con Meloni che gli aveva comunicato la decisione di tornare in Friuli. Nessun incidente diplomatico tra Palazzo Chigi e piazza Unità. A essere rimasti spiazzati sono stati anche rappresentanti delle categorie economiche, ma il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti ha preferito spegnere qualsiasi polemica: «So per certo che è stata una decisione all'ultimo e penso che Meloni avesse bisogno di un contatto diretto con la gente quindi quale occasione migliore di Gemona con gli alpini?».

Polemiche

A tentare di spegnere sul nascente le polemiche anche all'interno di FdI sono poi arrivate le spiegazioni dello staff del ministro Ciriani il quale, «aveva proposto a Meloni di tornare a Gemona per l'adunata già in occasione della sua prima visita, lei aveva subito detto che le sarebbe piaciuto ma sapeva che questa sarebbe stata una settimana complicata per il G7 e i molti impegni in agenda. Il ministro le ha rinnovato l'invito la settimana scorsa ma la conferma è arrivata solo la sera prima e l'ufficialità la mattina stessa». Nessuna «strategia o malizia», quindi. Anche l'accusa di «mancata condivisione» mossa da diversi patrioti è stata respinta al mittente: «L'unico intento del ministro era quello di omaggiare gli alpini e il Friuli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

Le crisi internazionali

Kiev attacca in Crimea I russi senza benzina

Al buio parte della penisola. «Il blitz con i droni ha causato cinque vittime»

STEFANO INTRECCIALAGLI
ROMA

L'offensiva

La campagna di bombardamenti ucraini contro il settore energetico russo si abbatte con ferocia sulla Crimea occupata, dove cinque persone sono morte nei raid notturni, denuncia le autorità filorusse.

Il blitz

Gli attacchi – tra i peggiori sul territorio negli ultimi mesi – hanno preso di mira «la logistica militare, l'industria petrolifera e la difesa aerea», ha rivendicato Volodymyr Zelensky. E sembrano aver approfondito ulteriormente in questo territorio la crisi dei carburanti provocata dai raid di Kiev, con il governatore Sergei Aksyonov costretto a sospendere tutte le vendite di carburante a privati e aziende, inclusi gli acquisti in contanti, con carta e tramite voucher, delle stazioni di servizio della penisola, limitando le

forniture agli enti governativi che garantiscono il funzionamento e la sicurezza.

Il bilancio russo

«A seguito dell'attacco con droni nemici sulla penisola di Kerch, purtroppo, ci sono vittime tra la popolazione civile», ha dichiarato il russo Aksyonov, aggiungendo che «quattro persone sono morte e 28 sono rimaste ferite», mentre la compagnia elettrica locale Krymenergo ha riferito che parte della regione è rimasta senza elettricità. I raid hanno poi ucciso una persona a bordo di un traghetto, portando a cinque il bilancio delle vittime.

La posizione di Kiev

«Tutto ciò rappresenta una giusta risposta ai brutali attacchi della Russia contro il nostro popolo», ha messo in chiaro Zelensky ringraziando i militari «per il loro efficace lavoro a una distanza di circa 300 chilometri dalla linea del fronte. Sono state colpite infrastrutture

su entrambi i lati del Ponte di Crimea: infrastrutture logistiche marittime utilizzate per il trasporto di petrolio nella regione di Krasnodar e un deposito di petrolio nella città temporaneamente occupata di Kerch. Inoltre, sono state attaccate con successo infrastrutture logistiche militari, insieme a quattro stazioni radar appartenenti ai sistemi S-400 e due sistemi Pantsir», ha affermato, mentre sui social rimbalzano filmati, attribuiti agli attacchi, che mostrano colonne di fumo denso e nero.

Il monito

«La Russia comprende solo la forza, e la nostra forza a lungo raggio è certamente al servizio della pace», è il monito di Zelensky che incassa i risultati portati dalla rinnovata campagna volta a mettere in ginocchio la Russia dal punto di vista energetico. Dopo che sabato, i droni ucraini avevano già colpito impianti del gas in Crimea e una raffineria di petro-

lio a Tyumen in Siberia, lontana 2.000 chilometri dal confine, il *think tank* statunitense Isw ha sottolineato la portata della crisi in Russia, dove «si diffonde la carenza di carburante e aumentano i prezzi nonostante le smentite dei funzionari russi».

La strategia

Prima della Crimea, già altre stazioni di servizio in Russia avevano introdotto il razionamento del carburante questo mese, e sono vietate le esportazioni. Sviluppi che per l'Ucraina sono un modo per togliere ossigeno alla macchina militare russa che, con i colloqui al palo, continua a uccidere: tra

IL MONITO

**Zelensky: «Giusta risposta
La Russia riesce a comprendere solo la forza»**



Un'immagine degli attacchi in Crimea

le ultime vittime, tre persone nei raid russi nelle regioni di Poltava e Dnipropetrovsk.

Il fronte

«La Russia sta spaventando il mondo occidentale paventando un'escalation del conflitto in corso in Ucraina. Il mondo occidentale non deve cadere in questa trappola e, in particolare, non deve nutrire speranze che il conflitto possa finire semplicemente grazie al dialogo». Lo ha affermato il ministro degli Esteri estone, Mar-

gus Tsakhna, intervenendo alla Conferenza sulla sicurezza di Kiel. Tsakhna ha sottolineato che tale speranza è nutrita in Europa da molti ambienti che ritengono l'attuale posizione di debolezza della Russia un fattore da sfruttare per costringere Mosca a discutere. «Ritengo che, prima di compiere questo passo, l'Europa debba ancora aspettare, aumentando la pressione sulla Russia e schierandosi fermamente dalla parte dell'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMBO CARGO

COMBO CARGO
1.2 Benzina 110cv Manuale
DA 139€ + IVA con Evolease

Primo canone anticipato 6.385€
59 canoni mensili/100.000 Km
Valore di riscatto 5.369€
Tan (Fisso) 4,99% - Taeg 7,21%
Fino al 30 giugno 2026
(Tutti i valori sono IVA esclusa)
Offerta valida solo sui veicoli in pronta consegna,
In caso di permuta o rottamazione

Equipaggiamenti inclusi:
ESP (ABS + AFU + ESC + ASR; ESC + Hill Assist)
Airbag frontale conducente e airbag frontale passeggero
Airbag laterali conducente/passeggero e a tendina
Sensori di parcheggio posteriori Safety pack

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di leasing finanziario Evolease su Combo Cargo M - 1.2 Benzina 110cv Manuale; Prezzo di Listino (Messa su Strada, IPT e contributo PFU esclusi) 21.650 €, Prezzo Promo 16.700 €, Valore forniture: 16.700 €. Primo canone anticipato 6.384,72 €, durata 60 mesi/59 canoni mensili da 139 € (incluse spese di gestione di 9,67 € /canone ed il servizio identitari 12 mesi per un importo mensile del servizio 3,7 € /canone, Messa su strada e contributo PFU esclusi). Valore di riscatto 5.369,2 €, Importo Totale del Credito 10.746,63 €. Spese istruttoria 0€. Bollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. Interessi totali 2.034,74€. Importo totale dovuto 18.734,74€ (escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto). Solo in caso di restituzione o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,05 €/km che il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 100.000 km.TAN (Fisso) 4,99%, TAEG 7,21%. Tutti gli importi sono indicati al netto di IVA (ove prevista). Offerta riservata ai titolari di Partita IVA, sui veicoli in pronta consegna, in caso di permuta/rottamazione usato i per contratti stipulati entro il 30 giugno 2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionario e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale Consumo di carburante gamma Opel Combo Cargo (l/100 km): 8,3-5,2; emissioni CO2 (g/km): 171-136. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati all'1/12/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed energia e autonomia elettrica ed emissioni di CO2 possono variare ed essere sensibilmente diversi in base alle condizioni d'uso e vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale a terra del veicolo, uso di equipaggiamenti (aria condizionata, radio, navigatore, luci ecc.), condizioni dei pneumatici, della strada e climatiche, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROIALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

Attualità

Le crisi internazionali



La nuova minaccia di Trump piomba sui colloqui in Svizzera

«Fermate Hezbollah e aprite Hormuz o non avrete un Paese in cui tornare»
I negoziatori iraniani: «Siamo pronti a rispondere» e lasciano il tavolo
Spiazzata la delegazione americana che parlava di «progressi» nei negoziati

SERENA DIRONZA
NEW YORK

Le trattative

La scure di Donald Trump, sempre più imprevedibile, si abbatte sui già difficili colloqui in Svizzera. Da Camp David il presidente ha gelato l'Iran quando era già seduto al tavolo con Jd Vance, arrivato a Buergerstock per archiviare definitivamente lo scontro, aprire la fase due dei negoziati e avviare una nuova stagione nei rapporti fra i due Paesi. «Se non fermate Hezbollah in Libano e non aprite lo Stretto di Hormuz, non avrete più un Paese dove tornare», ha minacciato il tycoon, suscitando l'immediata replica di Teheran.

«Stia attento a quello che dice, il nostro esercito è pronto a rispondere», ha tuonato il capo negoziatore Mohammed Bagher Ghalibaf, prima di lasciare con la sua delegazione la sede delle trattative.

Le minacce

Le minacce del commander-in-chief hanno spiazzato il suo vice che, accanto ai negoziatori di Pakistan e Qatar, aveva poco prima parlato di «incontro storico» e di «progressi» nei negoziati. «Trump ci ha chiesto di voltare pagina» e il «nostro obiettivo è rimodellare il Medio Oriente con la diplomazia», aveva spiegato con toni distensivi, lasciandosi andare anche a una battuta prima di mettersi al lavoro con a fian-

co Steve Witkoff e Jared Kushner, gli inviati di Trump nei confronti dei quali l'Iran nutre profondo scetticismo. Le sue parole di distensione però hanno avuto breve durata. Prima in un'intervista Fox e poi su Truth, Trump è tornato ad alzare i toni. «Se l'accordo fallisce, ci possiamo prendere lo Stret-

L'ANNUNCIO

Pezeshkian chiarisce che Teheran non rinuncerà al suo diritto di arricchire l'uranio

to di Hormuz e imporre un pedaggio» oltre a un 20% del petrolio, ha detto minaccioso. Poi rivolto all'Iran: «Se lo chiudete, non avrete più un Paese. Non riuscirete nemmeno a tornare nel vostro fottuto Paese». Sul suo social ha poi esortato Teheran a fermare «i suoi proxy in Libano», le milizie di Hezbollah che minacciano Israele. In caso contrario, ha avvertito, «colpiremo di nuovo l'Iran molto duramente».

La reazione

Parole che hanno avuto come effetto quello di interrompere i colloqui, senza comunque farli saltare. Per protesta, la delegazione iraniana ha lasciato il tavolo ma non l'hotel svizzero, di fatto relegando il negoziato

Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi col premier pakistano Shehbaz Sharif

appena iniziato in una fase di stallo. «La delegazione non è andata via e i colloqui sono ancora in corso», ha smussato un diplomatico parlando con Axios, mentre secondo un funzionario iraniano alla Cnn ci sarebbero contatti informali per far tornare le parti al tavolo. L'incontro era già iniziato in salita con le tensioni fra Israele e Libano e la condizione posta dall'Iran di far rispettare il cessate il fuoco fra i due Paesi prima di affrontare il nodo più spinoso del confronto, ovvero il nucleare. L'Iran non rinuncerà al suo diritto di arricchire l'uranio, ha chiarito il presidente Masoud Pezeshkian prima dell'avvio dei colloqui scatenando la rabbia di Trump. «Deve stare attento a come parla e mettersi in riga», ha detto il commander-in-chief.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEMORANDUM

**Israele ostacola l'intesa
«L'Idf resta in Libano»**



Sulla tomba del fratello, ucciso il 4 luglio 1976 durante la liberazione degli ostaggi a Entebbe, Benjamin Netanyahu ha condensato la determinazione di Israele. «Mi impegno qui, sulla tua tomba Yoni, rimarremo nella zona di sicurezza nel Libano meridionale per proteggere il nord di Israele. Sull'Iran, qualunque siano gli sviluppi politici e diplomatici, non permetterò che si doti di armi nucleari», ha detto con gravità il primo ministro israeliano. Nonostante la dichiarazione sia nella sostanza uguale a quelle già pronunciate nei giorni scorsi, il discorso solenne alla cerimonia commemorativa sul Monte Herzl a Gerusalemme è apparso carico di significato, oltre che un messaggio definitivo a Teheran, quanto all'amministrazione Usa. Per il primo ministro, il dossier Hezbollah, che la Repubblica islamica vuole fortemente legare all'accordo con gli Stati Uniti, deve invece restare fuori, e seguire la via del negoziato diretto con il Libano che si sta tenendo a Washington, che domani ospiterà il prossimo round. E su Hezbollah è arrivato anche il sostegno di Donald Trump: «Teheran deve immediatamente fermare i suoi proxy ben pagati in Libano dal creare problemi. In caso contrario, colpiremo di nuovo l'Iran molto duramente», ha scritto il presidente su Truth.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi di Vincenzo Milanese

L'equivoco del pacifismo a tutti i costi

Guerra o pace? Che domanda.... I Paesi dell'Europa a 27, e quelli loro alleati, sono ormai usciti dalla tragica, lunga epoca delle guerre tra gli Stati-nazione iniziata agli albori della Modernità. Alzi la mano oggi chi tra i cittadini di quei Paesi vorrebbe tornare a «fare la guerra» ad altri popoli: l'esperienza delle due guerre mondiali, in realtà guerre europee «esportate» a livello globale, ha pur insegnato qualcosa. Ma allora perché si pone la

domanda? Perché non basta non voler «fare la guerra» per essere certi di non doversi difendere da un'aggressione militare voluta da altri per soddisfare una folle ideologia imperialista, obbedendo ad una «volontà di potenza» variamente camuffata. Come dimostra la tragedia dell'Ucraina. Ci sono vari modi di essere «per la pace». Si può esserlo per ragioni etiche profonde, che spesso hanno le loro radici in una fede religiosa. Sono le ragioni più nobili, più degne: ma hanno un significato tra il profetico e l'e-

scatologico. Sono quelle della *vox clamans in deserto*. Come quella di papa Leone. In quanti ascoltano quella voce? Proprio per questo è di importanza fondamentale, e non sembri un paradosso: perché ci indica quel «dover essere» al quale, asintoticamente, dobbiamo tendere. Sapendo di non riuscire a raggiungerlo. Perché anche il filosofo, illuminista e «laico», Kant finisce per riconoscere l'esistenza di quel «male radicale» di cui sono vittime gli uomini nel mondo della storia umana, e non in quello da lui definito «Regno dei

Fini». Parente stretto di quel «regno» che non è - parola di Gesù Cristo - di «questo mondo». Nel quale, agostinianamente, si confrontano la «città di Dio» e «la città del demonio». C'è poi un altro modo di essere «per la pace»: è quello di chi non ha la forza morale di «porgere l'altra guancia». Cosa assai rara, e difficile. Quel modo costringe a rispondere all'aggressore sul suo stesso piano, per difendere la propria patria e la propria libertà. Con la forza militare, come stanno facendo gli ucraini. Attrezzarsi per far capire a

chiunque, fuori e dentro i confini dell'Europa, che anche noi cittadini dei pacifici Stati dell'Ue, e in quelli loro alleati, siamo pronti a non subire aggressioni comunque tentate, in modo ibrido prima che con i carri armati. Questo significa una cosa sola: compiere il proprio «sacro dovere» in quanto cittadini, quello di contribuire alla «difesa della Patria», come dice l'articolo 52 della Costituzione. È un dovere «sacro» anche se definito nei termini di una «fede civile», in nome di valori morali che possono unire sia credenti che

non credenti: è il dovere di resistere alla violenza e alla prevaricazione. Come accadde nella Resistenza al nazifascismo. Per far fronte a questo «sacro dovere» occorre prepararsi, anche aumentando di quanto necessario (e non perché lo ordina un grottesco aspirante despota di là dall'Atlantico) le spese militari (e quelle altre necessarie per una difesa efficace in caso di aggressione). Coordinandosi con gli altri Paesi dell'Ue che rifiutano di tornare ai nazionalismi otto-novecenteschi. Ma anche dicendo la verità: ricordando quel «sacro dovere», senza se e senza ma. Il resto è paccottiglia falsa da «pacifinti». Di destra o di sinistra che dicano di essere, poco cambia.

Attualità

Sarajevo Safari, 23 Paesi dicono sì a un'inchiesta del Consiglio d'Europa

Nuova e decisiva ondata di sostegno all'azione promossa dalla delegata della Bosnia: «Ora ci sono le condizioni»
La nomina di un relatore è attesa per il mese di settembre

STEFANO GIANTIN
BELGRADO

Il caso

Non solo le magistrature di Italia, Austria e Bosnia-Erzegovina indagano sul presunto, orribile caso dei "safari umani" che sarebbero stati organizzati dalle milizie serbo-bosniache per ricchi "turisti" senza scrupoli a Sarajevo durante l'assedio. A mobilitarsi ora potrebbe essere anche la più antica organizzazione paneuropea per la protezione dei diritti umani. È il Consiglio d'Europa, dove si sta ingrossando il numero di Paesi membri intenzionati a chiedere l'avvio di un'inchiesta formale da parte del CoE sul caso Sarajevo Safari.

La rivelazione, non da poco visto il peso politico e la tradizio-

ne di raccolta imparziale di informazioni da parte del Consiglio, è arrivata da Sabina Čudić, politica bosniaca che è presidente del partito Naša Stranka, al governo, ma è anche delegata della Bosnia-Erzegovina all'Assemblea parlamentare del Consiglio (Pace). Erastata proprio Čudić, nel maggio scorso, a promuovere un'iniziativa per il lancio di un'inchiesta diretta dal CoE sul caso dei cecchini del weekend. E ora, ha annunciato la stessa politica bosniaca, i de-

LE INDAGINI

Le magistrature italiana, austriaca e bosniaca stanno già accertando possibili responsabilità

legati degli Stati membri – e sono tanti – cominciano a rispondere positivamente all'idea. All'inizio del mese a dire sì a una commissione d'inchiesta erano stati in 13: Francia, Svezia, Paesi Bassi, Turchia, Slovacchia, Estonia, Lituania, Monaco, Romania e Ucraina, subito sostenuti da Slovenia, Montenegro e Croazia. In questi giorni una nuova, robusta ondata di sostegno è arrivata da altre dieci nazioni, alcune di peso. Sono Gran Bretagna, Grecia, Macedonia del Nord, Andorra, Svizzera, Belgio, Germania, Albania, Danimarca, E Italia. I nomi e i numeri – 23 Paesi in tutto – sono importanti, perché «ora ci sono le condizioni formali per istruire le procedure» per il lancio di un'inchiesta internazionale su "Sarajevo Safari", ossia il sì di almeno venti parla-



mentari da 13 Paesi per avviare un processo di indagine, ha spiegato Čudić, anticipando che la nomina di un *rapporteur* per il caso è attesa per il prossimo 7 settembre. «Questo è un segnale significativo della diffusa volontà europea di affrontare sul serio l'accertamento dei fatti relativi alle accuse di coinvolgimento internazionale in crimini di guerra durante l'assedio di Sarajevo. Si tratta di una questione che va oltre i confini della Bosnia-Erzegovina e richiede la cooperazione delle istituzioni di diversi Stati nell'interesse della giustizia, della verità e della dignità delle vittime», ha spie-

gato la parlamentare bosniaca. Il CoE ha una lunga tradizione di indagini Pace su casi simili e altrettanto pesanti. Da ricordare, in particolare, quello sul presunto traffico di organi di prigionieri dell'Uçk, inchiesta guidata dallo svizzero Dick Marty che fu anche alla testa dell'inchiesta sulle prigionie segrete della Cia in Europa, mentre non sono mancate, in periodi più recenti, azioni speculari sui crimini di guerra russi in Ucraina. L'iniziativa in cantiere al CoE «non è diretta contro alcuno Stato o popolo», ha tenuto a precisare Čudić. Il caso Sarajevo Safari è scoppia-

Sarajevo: un soldato bosniaco risponde al fuoco dei cecchini

cumentario del regista sloveno Miran Zupanič e poi attraverso un esposto alla magistratura italiana da parte dello scrittore Ezio Gavazzeni che, in primavera, ha pubblicato un libro dedicato ai "cecchini del weekend" in Bosnia.

Sul caso, oltre alla magistratura italiana, ha aperto un fascicolo anche quella di Vienna, nei confronti di una persona che avrebbe partecipato ai safari. Mentre la procura bosniaca ha sentito persone informate sui fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Londra Starmer prepara la resa E Trump lo liquida: «Ha fallito»

Atteso l'annuncio del premier laburista. Pronto il rivale interno Burnham

ALESSANDRO LOGROSCINO
LONDRA

La svolta

È conto alla rovescia per l'annuncio delle dimissioni del premier laburista britannico Keir Starmer, attese sotto forma di un passaggio di consegne alla guida del partito di maggioranza e del governo da completare nel giro di poche settimane, se non giorni, a favore del rivale interno Andy Burnham. Le anticipazioni hanno trovato via via nuove conferme. Fino al benser-vito confezionato da Washington con l'abituale malagrazia da Donald Trump: «Keir Starmer si dimetterà da primo ministro del Regno Unito. Ha fallito clamorosamente su due questioni fondamentali: immigrazione e energia. Gli auguro ogni bene», ha scritto Trump sul suo social privato Truth. Non è dato sapere se l'inquilino della Casa Bianca - col quale Downing Street nega colloqui negli ultimi giorni - abbia ricevuto informazioni di prima mano. Ma la sensazione è che si sia affidato all'eco del tam tam britannico, secondo cui Starmer - pur in assenza di dichiarazioni ufficiali, dopo il proclama ribadito venerdì sulla volontà di non farsi spontaneamente da parte e d'essere determinato ad affrontare qualsiasi sfida alla leadership - ha in realtà capito che «la partita è finita».

E si sia rassegnato a preparare le modalità d'una uscita di scena: da comunicare alla nazione verosimilmente già oggi.

Il primo ministro «sta riflettendo» sulle nuove «realità politiche» venutesi a creare nel Paese, ha ammesso alla Bbc il titolare della Attività Produttive, Peter Kyle, suo fedelissimo. Starmer ha avuto del resto conversazioni, stando a indiscrezioni giornalistiche concordanti, con ministri di spicco e leader di sindacati affiliati al Labour. Ne ha raccolto sollecitazioni private quasi unanimi a gettare la spugna. A segnare il destino del 63enne Starmer non sono solo la sua impopolarità record, le critiche raccolte alla testa del governo nei due anni scarsi trascorsi dalla vittoria alle elezioni politiche del luglio 2024 su temi chiave come economia, welfare, difesa o immigrazione, lo scandalo della nomina ad ambasciatore negli Usa di lord Peter Mandelson (amico del defunto faccendiere pedofilo americano Jeffrey Epstein), o la *débaclé* storica subita dai laburisti alle amministrati-

DESTINO SEGNATO

Determinante il ritorno in Parlamento del concorrente in grado di dare vita a una alternativa



Keir Starmer con la moglie Victoria al recente G7 di Evian Ansa

ve del 7 maggio. Ma soprattutto il ritorno in Parlamento di un concorrente in grado di dar vita a un'alternativa all'apparenza credibile come il popolare ex sindaco 56enne di Manchester, Andy Burnham: compagno di partito su posizioni leggermente più progressiste delle sue, reduce dalla conquista del seggio di deputato alla Camera dei Comuni nel voto suppletivo di Makerfield e dal trionfo tutto personale con cui ha rovesciato - nel collegio - l'ascesa della destra trumpiana anti-migranti di Reform Ukd di Nigel Farage. Sulla carta il dopo Starmer do-

vrebbe essere determinato da una competizione aperta a più candidati nel Labour. Burnham, che già gode dei favori della base, potrebbe puntare su un'incoronazione solitaria. Disponendo anche del sostegno di oltre 300 dei 403 deputati laburisti. Numero tale da bloccare potenzialmente l'entrata in lizza di altri pretendenti come Wes Streeting, ex ministro orfano di quella che fu la corrente della destra blairiana, tentato di accollarsi ad Andy in cambio di una nuova poltrona ministeriale di peso: magari Cancelliere dello Scacchiere.

I redditi di Carlo III saranno pubblicati «Lo ha deciso il re»

LONDRA

La novità

Operazione trasparenza a Palazzo, sulle entrate e sulle tasse di Sua Maestà. Re Carlo III è pronto a rendere pubblica la sua dichiarazione dei redditi, primo sovrano britannico a farlo da che monarchia è monarchia, nel tentativo di venire incontro alle crescenti pressioni (e ai non pochi malumori) dell'opinione pubblica di un Regno nel quale la popolarità della corona arranca come raramente in passato: soprattutto fra i giovani e i new british. L'annuncio arriva mentre sui Windsor continuano a farsi sentire i contraccolpi d'immagine dello scandalo delle frequentazioni con il finanziere pedofilo newyorchese Jeffrey Epstein che solo tardivamente hanno travolto e privato dei titoli l'ex principe Andrea: fratello minore dell'attuale monarca e un tempo "figlio prediletto" della defunta regina Elisabetta II. I portavoce di corte hanno rivendicato la svolta, a mezzo stampa, come un modo per «garantire maggiore trasparenza e a favorire una più ampia comprensione delle responsabilità del sovrano». Secondo fonti di Buckingham Palace, la decisione è stata presa personalmente dal re 77enne, ancora attivo e saldo al comando malgrado le cure a cui continua a sottoporsi per tenere a ba-



Il re Carlo III

da un cancro di natura imprecisata diagnosticatogli a inizio 2024; ma consapevole anche di dover ormai preparare la strada alla successione del primogenito William, principe di Galles. Le informazioni relative alle imposte personali di Carlo per l'anno fiscale 2024-2025 saranno diffuse giovedì insieme ad altri rapporti finanziari rilasciati abitualmente dalla casa reale. Carlo III incassa denaro da varie fonti, a cominciare dal Sovereign Grant - finanziato dal governo a spese dei contribuenti - e dai profitti derivanti dalle proprietà e dalle attività economiche del Ducato di Lancaster, posto sotto il suo diretto controllo. Il Sovereign Grant, che sovvenziona le attività pubbliche di tutti i membri attivi della dinastia, è stato incrementato nell'ultimo anno da 86,3 a 132,1 milioni di sterline (oltre 150 milioni di euro).

Attualità

Le grandi dinastie



Francesco Milleri
presidente holding

Il presidente della holding aveva benedetto la semplificazione societaria con l'ascesa di Leonardo Jr al 37,5% del capitale di Delfin. Ma l'irrigidimento delle banche ha costretto il board a cercare vie alternative



Leonardo Maria
a capo di Lmdv Fin

Il quartogenito Del Vecchio in una lettera venerdì aveva attaccato il cda di Delfin imputandogli lo stallo dell'operazione approvata dall'assemblea del 27 aprile con cui doveva salire al 37,5% del capitale della holding



Rocco Basilico
il socio ribelle

Figlio di Nicoletta Zampillo, vedova Del Vecchio, ha ereditato una quota di Delfin. Il suo è stato l'unico voto contrario ad entrambe le delibere del 27 aprile con cui è stata approvata l'operazione di Leonardo Jr.



Delfin, i Del Vecchio al bivio tra riassetto e resa dei conti

di **Roberta Paolini**

Lo schema approvato ad aprile con la salita di Leonardo Jr. al 37,5% è in stallo. Avanza un'ipotesi alternativa del cda che potrebbe proporre il riacquisto delle quote di Luca e Paola. Il 30 giugno banco di prova in assemblea dei soci

Lo scenario

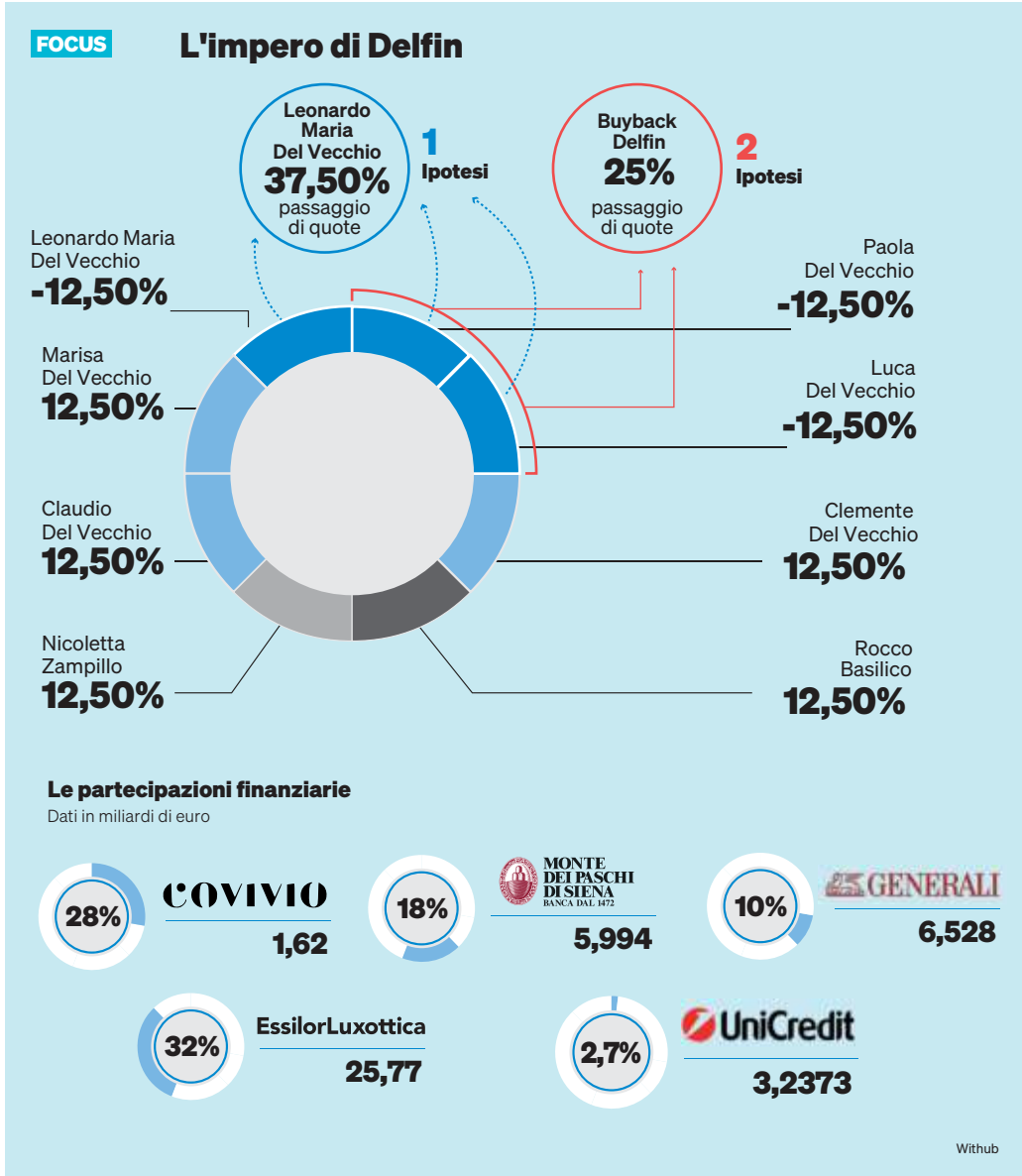
L'assemblea del 30 giugno rischia di trasformarsi nel vero *redde rationem* della famiglia Del Vecchio. Sul tavolo non ci sono soltanto il bilancio 2025 e la distribuzione dei dividendi di Delfin, ma soprattutto il futuro assetto della holding che controlla partecipazioni per decine di miliardi di euro, da EssilorLuxottica a Assicurazioni Generali, passando per Mps e UniCredit.

Dopo settimane di tensioni e lo scontro emerso pubblicamente con la lettera di Leonardo Maria Del Vecchio, il progetto che avrebbe dovuto portare il quarto figlio del fondatore al 37,5% della holding appare oggi in una fase di stallo. Mentre Leonardo Jr continua a cercare di ricompattare la famiglia per ottenere quel consenso che gli sarebbe necessario a proseguire la trattativa con le banche, il consiglio di amministrazione della holding presieduta da Francesco Milleri starebbe valutando una strada alternativa al riassetto approvato ad aprile.

La lettera

La situazione, come ha spiegato lo stesso Leonardo Jr in una lunga lettera, si è irrigidita nelle ultime settimane a causa delle richieste avanzate dagli istituti finanziari. Le banche hanno, infatti, iniziato a sollevare dubbi sulla sostenibilità finanziaria dell'operazione, nonostante il robusto flusso di dividendi garantito da Delfin, chiedendo garanzie aggiuntive che hanno costretto il board a rimettere mano allo schema originario.

Secondo alcune ricostruzioni, nelle interlocuzioni delle ultime settimane gli istituti avrebbero chiarito di essere disponibili a finanziare Delfin a fronte di un pegno sulle azioni della holding, ma non la scatola Lmdv Fin di Leonardo Maria. Il problema è che per concedere in garanzia le azioni Delfin sarebbe necessaria una delibera assembleare approvata da tutti e otto i soci. Una lettura che modifica radicalmente il quadro ri-



spetto alle prime interpretazioni che ritenevano sufficiente una maggioranza qualificata.

Alternativa

È in questo contesto che starebbe prendendo quota una soluzione alternativa. Sul tavolo sarebbe infatti comparsa l'ipotesi del buyback. Delfin potrebbe acquistare direttamente il 25% detenuto da Luca e Paola Del Vecchio, la stessa quota che l'assemblea del 27 aprile aveva deliberato di assegnare alla Lmdv Capital di Leonardo Maria con il voto favorevole di sei soci su otto. Il riacquisto di azioni proprie è previsto dallo statuto della holding così come il diritto di prela-

zione e, secondo quanto riportato da *Repubblica*, Francesco Milleri avrebbe deciso di esplorare questa soluzione dopo la lettera con cui Leonardo Jr ha contestato il mancato sostegno del board alla sua operazione. L'idea sarebbe quella di acquistare quel 25% per il prezzo già concordato di circa 10 miliardi di euro. A quel punto si aprirebbero due possibilità. Se Delfin mantenesse le azioni in portafoglio senza annullarle, i soci si ridurrebbero a sei ma conserverebbero la stessa percentuale di partecipazione. Se invece la holding procedesse all'annullamento delle azioni acquistate, i sei soci rimasti vedrebbero aumentare proporzionalmente la

propria quota, passando dal 12,5% al 16,66%. Ed è qui che si concentra uno dei nodi dell'assemblea. Se il buyback dovesse arrivare realmente sul tavolo dei soci, anche per una mera questione di convenienza individuale, Leonardo Jr rischierebbe di vedere sfumare l'intero impianto costruito negli ultimi mesi. Il progetto che avrebbe dovuto portarlo al 37,5% della holding verrebbe infatti sostituito da una soluzione che redistribuirebbe il valore tra tutti gli azionisti rimasti.

Parere legale

Del resto le alternative realistiche non sono molte. Il cda non può concedere in garanzia il 25% del capitale senza passare dall'assemblea e, trattandosi di una decisione che potrebbe comportare un'eventuale escussione delle quote della holding, il parere legale prevalente ritiene necessario il consenso unanime degli otto soci. Delfin dispone di circa 7 miliardi di riserve, il cui utilizzo richiede il consenso di sei soci su otto, e potrebbe anche aumentare il proprio indebitamento rispetto ai circa 5 miliardi che figurano nel bilancio 2024. Il bilancio 2025, in via di approvazione, dovrebbe inoltre chiudersi con un utile superiore a 1,5 miliardi.

Di fatto dunque ciò che era stato deliberato rischia di essere accantonato, mentre resterebbero in piedi i contratti sottoscritti da Lmdv Fin con Luca e Paola Del Vecchio che, secondo quanto risulta, prevederebbero penali particolarmente pesanti, nell'ordine del 10%, nel caso in cui l'operazione non venisse completata. E non sembra che tali penali fossero subordinate all'ottenimento del finanziamento bancario. Nel frattempo è in fieri anche una riorganizzazione del family office di Leonardo Jr, con l'uscita dell'ad Marco Talarico (ex Kairos, società il cui fondatore è Paolo Basilico, padre di Rocco, fratello di Leonardo Jr). All'ordine del giorno dell'assemblea figura innanzitutto l'approvazione del bilancio consolidato 2025, il secondo punto riguarda la distribuzione dei dividendi. Secondo le regole della holding il tetto ordinario è pari al 10%, ma ad aprile sei soci su otto avevano espresso la volontà di innalzare la distribuzione fino all'80%. Anche questo

voto rappresenterà un test sulla tenuta degli equilibri familiari. Per approvare il bilancio sono sufficienti cinque voti favorevoli su otto. Per i dividendi ne servono invece sei. Se arriverà il via libera sia ai conti sia a una distribuzione straordinaria, si potrà tornare a discutere del riassetto immaginato da Leonardo Jr. Sempre che sul tavolo non si materializzi la via alternativa del riacquisto azioni, a quel punto gli esiti sono imprevedibili. Soprattutto sul piano della tenuta familiare.

Nel caso in cui i rapporti tra gli otto soci dovessero ulteriormente deteriorarsi e l'assemblea non riuscisse neppure ad approvare il bilancio (scenario remotissimo anche mettendosi a fare la conta dei voti) però a quel punto il caos sarebbe totale. In Lussemburgo la mancata approvazione del bilancio non produce effetti immediati. Generalmente devono trascorrere più esercizi consecutivi senza approvazione prima che possa essere avviata una procedura di liquidazione giudiziaria. Una prospettiva che rischierebbe comunque di tradursi in una valorizzazione delle partecipazioni significativamente inferiore al loro valore teorico.

Ostacoli

Anche l'ipotesi di uno spaccettamento della holding presenta ostacoli quasi insormontabili. Alcune partecipazioni non possono infatti essere distribuite direttamente ai soci. In tal caso gli azionisti verrebbero considerati soggetti che agiscono in concerto. Per EssilorLuxottica scatterebbe l'obbligo di Opa, mentre per Banca Monte dei Paschi di Siena e Assicurazioni Generali sarebbero necessarie autorizzazioni preventive della Banca Centrale Europea e Ivass, di fatto molto difficili da ottenere. L'unica partecipazione teoricamente distribuibile sarebbe quella in UniCredit. L'unica speranza è che allo stallo attuale non si generi un caos ancora superiore perché le soluzioni restano pochissime e lo svantaggio per i soci di Delfin in termini di perdita del valore del valore saranno inevitabili. Basta guardare la quotazione di EssiLux per comprendere quanto lo scontro all'interno della dinastia stia pesando. Da inizio anno il titolo ha perso, nonostante risultati eccellenti, il 34,6 per cento e nell'ultima settimana oltre il 7 per cento.

10

MILIARDI

Il valore della partecipazione della holding dei fratelli che intendono uscire dal capitale

Attualità

Precipitano nel canale Tre morti e sei feriti

Nove ragazzi sulla stessa vettura, arrestato il conducente positivo all'alcoltest

MILANO

La fine di una serata trascorsa insieme in un locale per festeggiare il diciottesimo compleanno di un amico e l'incoscienza di salire in auto in nove. È finita all'alba con altri tre giovani morti e sei feriti in modo non grave l'ennesima strage del sabato sera che si è consumata lungo le strade della provincia milanese, stavolta nelle acque del canale Villoresi a Senago, nel cuore del Parco delle Groane. Una tragedia, l'ennesima, che ha fatto annunciare al vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, di voler fissare un incontro col collega Matteo Piantedosi sull'emergenza legata alla sicurezza stradale, già nei prossimi giorni. A perdere la vita nell'incidente sono stati Lorenzo Benin e Riccardo Provasi, entrambi di 17 anni, e Camilla Copparoni, 18 da poco. Le tre vittime, così come alcuni degli altri feriti, risiedevano a Paderno Dugnano, a pochi chilometri di di-



Le operazioni di recupero dell'auto da parte dei vigili del fuoco

stanza. Un bilancio drammatico causato da diversi fattori a partire dai nove passeggeri presenti in un'auto omologata per cinque e quindi senza cinture di sicurezza, per proseguire probabilmente con l'eccessiva velocità che ha fatto perdere al guidatore il controllo della macchina con l'aggravante dell'alcol. Per questo è accusato di omicidio stradale plurimo aggravato Gabriele Popovici, 19 anni residente nel vicino comune di Cormano che si trovava alla guida dell'Audi A2 sulla quale ha fatto salire otto giovani, tutti tra i 17 e i 19 anni. Il giovane guidatore, risultato positivo all'alcoltest con un tasso nel sangue pari a 1,61 grammi per litro (per i neopa-

LA DINAMICA

Il guidatore ha perso il controllo del mezzo, finito nel corso d'acqua adiacente alla sede stradale

tentati il limite è zero), è stato trasportato all'ospedale di Niguarda a Milano in forte stato di shock, dove è rimasto piantonato fino all'esecuzione formale dell'arresto. Ricoverati nello stesso ospedale anche gli altri feriti, residenti tra Paderno Dugnano e Cusano Milanino, per la maggior parte amici di lunga data e legati all'ambiente del Cusano Calcio. Tutto è avvenuto intorno alle 5.30. Secondo la prima ricostruzione effettuata dai carabinieri, il gruppo stava rientrando a casa dopo aver trascorso la serata in un locale di Lainate. Nel percorrere un tratto di strada particolarmente buio e caratterizzato da un asfalto non regolare, il 19enne ha perso completamente il controllo della macchina in prossimità di una curva a ridosso di una pista ciclabile, volando direttamente nel letto del canale artificiale dopo aver abbattuto una staccionata di legno e ferro. «Ho sentito Piantedosi - ha spiegato ieri Salvini - voglio fare una riunione già questa settimana sul tema sicurezza stradale perché è vero che, grazie al nuovo codice, l'anno scorso ci sono stati più di cento morti in meno, però sono ancora troppi ragazzi che non tornano a casa e quindi vorrei trovare il modo di raggiungerli tutti e di incontrarli, a scuola, a casa». In base a quanto emerge dai dati, nei soli fine settimana, da inizio anno, hanno perso la vita sulle strade oltre 500 persone.

Ritrovate le due sorelle scomparse dalla casa famiglia

ROMA

Le due sorelline scomparse dalla casa famiglia di Civitella Alfedena sono state ritrovate ieri sera in buone condizioni di salute in una casa - secondo alcune fonti, un appartamento Ater - di proprietà di uno zio materno nel quartiere Rio Fresco a Formia. Secondo quanto appreso dall'Ansa, l'appartamento è vicino a quello della madre delle due ragazze. A quanto raccontato da una testimone che abita vicino al luogo del ritrovamento, le due si trovavano, nascoste o accolte, a casa di una persona anziana. Tutta l'area è stata transennata e ieri sera non facevano accedere neppure i residenti mentre sono arrivati una trentina di carabinieri e le forze speciali. I carabinieri stessi in tarda serata hanno proceduto al trasferimento in una località protetta delle due sorelle di 16 e 12 anni. A disporre le perquisizioni in tutto il Lazio Sud, all'inizio della settimana, era stato il procuratore della Repubblica di Cassino, Carlo Fucci. Le due sorelle verranno affidate ad una casa famiglia del circondario di Cassino.

NUOVA RENAULT CLIO



Clio Evolution full hybrid E-Tech 160
TASSO ZERO !!!
DA 199€/MESE
TAN 0,00% - TAEG 1,22%
anticipo 7.430€ - 84 rate

Renault Clio full hybrid. Emissioni di CO₂: 93 g/km. Consumi ciclo misto 4,1 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure). Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Immagine non rappresentativa del prodotto.

*Esempio di finanziamento riferito a Clio evolution full hybrid E-Tech 160 cv a 23.750,00 € (iva inclusa, ipt e contributo pfu esclusi) con 1150 € di bonus Renault E-Tech. Anticipo € 7.430, importo totale del credito € 16.320,00 + spese di istruttoria € 395 + imposta di bollo € 40,80 (addebitata sulla prima rata), interessi € 0,00, importo totale dovuto dal consumatore € 16.715,00 in 84 rate da € 198,99 TAN 0,00% (tasso fisso), TAEG 1,22%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuita) oltre imposta di bollo pari a € 2 Salvo approvazione Mobilize Financial Services. documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/. messaggio pubblicitario con finalità promozionale. offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 30/06/2026.

Istria - Quarnero - Dalmazia

Portorose apre l'estate
Restyling da 650.000 euro
per la spiaggia principale

L'inaugurazione dell'intervento nel giorno della consegna della 29.a Bandiera Blu. Comune di Pirano, piano da 1,5 milioni per il miglioramento complessivo del litorale

VALMERCUSMA
PORTOROSE

Le novità

La stagione balneare della costa slovena prende il via sotto il segno dell'eccellenza ma anche di consistenti azioni di restyling. Per il ventinovesimo anno consecutivo, sulla spiaggia centrale di Portorose sventola la Bandiera Blu, il riconoscimento internazionale che certifica l'elevata qualità delle acque, la sicurezza, l'efficienza dei servizi e il rigoroso rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale. Un traguardo che conferma la località del comune di Pirano ai vertici del turismo adriatico. La cerimonia ufficiale di consegna del vessillo ha coinciso con l'inaugurazione del litorale cittadino, rinnovato grazie a un massiccio piano di resty-



Una veduta del centro di Pirano e della sua costa

ling. L'amministrazione comunale di Pirano ha infatti investito 650.000 euro per la riqualificazione della spiaggia centrale. Gli interventi strutturali hanno ridisegnato il volto dell'a-

rea balneare, rendendola più accessibile e accogliente sia per i residenti sia per i numerosi villeggianti. I lavori hanno puntato sulla rigenerazione degli spazi e sul miglioramento funzionale,

sposando una visione di sviluppo che mette al centro il benessere del bagnante e la tutela del patrimonio naturale locale. Il restyling rappresenta tuttavia solo il primo tassello di una strategia molto più ampia e ambiziosa. Presente all'evento, il sindaco di Pirano Andrej Korenika ha colto infatti l'occasione per sottolineare l'entità del massiccio piano finanziario dedicato alle coste del territorio: per l'anno in corso sono infatti stati stanziati 1,5 milioni di euro per investimenti complessivi sulle spiagge del territorio comunale. Tra gli interventi già effettuati, la sistemazione, sempre a Portorose, di 3.700 metri cubi di ciottoli provenienti dal fiume Isonzo con l'obiettivo di migliorare l'esperienza di balneazione, garantire acque limpide e un accesso al mare più dolce e confortevole. La suggestiva Punta di Pirano è stata oggetto di un massiccio intervento di risanamento strutturale e si è lavorato alla messa in sicurezza della barriera frangiflutti e al ripristino delle superfici calpestabili della spiaggia urbana. Quest'ultimo intervento protegge il centro storico e migliora l'accesso al mare per i bagnanti provenienti dalla città vecchia. Tornando a Portorose, con l'avvio della stagione balneare lungo i pontili della località sono operativi sette bagnini così da garantire un controllo costante della sicurezza in mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiume, ancora ritardi
per il terminal dei bus
Penali all'orizzonte

ANDREA MARSANICH
FIUME

La vertenza

La Città di Fiume ha deciso di reagire con fermezza alla richiesta dell'azienda appaltatrice Best in Parking - Žabica Riva Rijeka city terminal srl di concederle un'ulteriore proroga per la chiusura dei lavori di costruzione del nuovo terminal bus nel rione di Žabica occidentale, il cui cantiere avrebbe dovuto essere smantellato già a fine 2025. Rivolgendosi ai giornalisti, la sindaca fiumana Iva Rinčić ha dichiarato che certamente la Best in Parking dovrà pagare delle penali alla municipalità fiumana per i ritardi accumulati, con i lavori che dovrebbero venir portati a termine entro la fine dell'anno. Difficile dire se sarà così, ma intanto l'amministrazione cittadina ha fatto capire le sue intenzioni alla ditta appaltatrice. La richiesta di rinvio è stata analizzata dagli esperti in materia di appalti e che operano in seno al Palazzo comunale, supportati da un perito legale. Ebbene, Best in Parking - queste le conclusioni - non ha presentato alcun valido motivo per ottenere il rin-

vio senza pagare penali, il cui ammontare non dovrà superare il 5% dell'importo pagato dall'appaltatrice alla Città di Fiume per l'acquisto del lotto di terreno dove far sorgere autostazione e altre strutture, quindi 565.000 euro. L'area era costata 11 milioni e 302.000 euro, con terminal bus, autosilo e centro commerciale da inaugurare entro il 2025 e poi non oltre il 9 aprile di quest'anno. Adesso la data indicata è il 27 ottobre, con Rinčić e collaboratori che hanno deciso di non attivare le sanzioni prima della chiusura del progetto. Dalla Best in Parking è stato comunicato che non ci saranno altri ritardi e che nel 2027 la nuova autostazione con 14 corsie, garage da 900 posti e ipermercato dovrebbe diventare realtà. Il progetto ha un costo elevato, attorno ai 70 milioni, ma consentirà finalmente a Fiume di avere un terminal bus degno di tal nome. Quello attuale, dislocato in Žabica, ai piedi della chiesa dei Cappuccini, è imprevedibile e capace solo di creare disagi ai viaggiatori, ai conducenti dei bus e al traffico stradale, sempre molto intenso in questa zona centrale della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NISSAN

GAMMA
QASHQAI HYBRID

ANCHE A GIUGNO CON
Nissan POP Summer

DA € 26.900*
CON QUALSIASI USATO

FINO A € 1.500** DI EXTRA SCONTO
SULLE VETTURE IN PRONTA CONSEGNA

*QASHQAI ACENTA MILD HYBRID 140CV MT a € 26.900 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo RFU, escl.). Listino € 32.600 (IPT escl.) meno € 5.700 IVA incl., grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa, a fronte di permuta o rottamazione di un'autovettura usata di proprietà del cliente da almeno 6 mesi alla data del contratto del veicolo nuovo. **Inoltre, su tutta la gamma Nissan Qashqai Mild Hybrid MY25, ulteriore bonus pari a € 1.500 in caso di acquisto di vetture nuove in pronta consegna con contratto sottoscritto dal 01/06/2026 al 30/06/2026 e immatricolazione entro il 30/06/2026. Messaggio con finalità promozionale. Offerta valida fino al 30/06/2026 presso le Concessionarie Nissan che aderiscono all'iniziativa. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Qashqai: consumi da 7 a 4,4 l/100 Km; emissioni CO₂ da 158 a 100 g/km.

AUTONORD
FIORETTO

MUGGIA (TS) - Strada delle Saline, 2 - Tel. 040 281212
REANA DEL ROJALE (UD) - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI

DETROIT MOTORS - AQUILEIA
Tel. 0431 919500

CARINI - GORIZIA
Tel. 0481 524133

FINO A
10 ANNI
NISSAN
MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

Trieste



OGNI TERRITORIO HA LA SUA STORIA.
LA NOSTRA È VIVERE LA COMUNITÀ.

BCC VENEZIA GIULIA 130
GRUPPO BCC ICCREA 1896-2026

E-mail cronaca@ilpiccolo.it | Redazione Locale | Via Mazzini 14 Trieste | Pubblicità Via Mazzini 14 Trieste | Telefono 040/3733111

Lavori sul Chiave, via i detriti Sub all'opera per rifare le volte

L'intervento necessario per ridurre il rischio allagamenti in caso di maltempo: rimossa l'otturazione, ora i canali vanno ricostruiti direttamente sott'acqua. Il primo lotto finanziato dalla Regione sarà completato entro febbraio 2027

FRANCESCO CODAGNONE

L'ex scalo

I sedimenti accumulati in oltre un secolo e mezzo avevano otturato quasi del tutto le canne dell'antico torrente Chiave: una sorta di "tappo" spesso un metro, incastrato alla foce del Porto Vecchio da chissà quanto, tale da impedire all'acqua piovana di fluire correttamente in mare. Rimuoverlo ha richiesto la demolizione di buona parte delle volte, da ricostruire ora con un'azione eccezionale: direttamente sott'acqua, impiegando un team di sub specializzati.

L'occasione per fare un punto sull'intervento è data dal recente sopralluogo dell'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro e del sindaco Roberto Dipiazza appena oltre i varchi del Porto Vecchio, nello spiazzo tra i magazzini 1a e 3 ormai da mesi scavato dai cantieri. L'opera è complicata quanto strategica. Il Chiave raccoglie infatti le acque meteoriche di pressoché tutta la città, facendole scorrere sotto via Carducci fino a sfociare in Molo IV. Oltre 150 anni di sedimenti accumulati nel tratto finale avevano tuttavia finito per ostruire le tre canne del torrente, impedendo all'acqua di defluire in mare e contribuendo così a originare i sempre più frequenti fenomeni di acqua alta, come quelli osservati in centro città in occasione dei forti temporali dello scorso inverno. Così, per mitigare il rischio idraulico, nel 2023 la Regione aveva avviato un primo dragaggio della



In alto lo scavo e il sopralluogo di Dipiazza e Scoccimarro; in basso la foce del Chiave Foto Silvano

IL TORRENTE STORICO

L'antico viadotto raccoglie sottoterra l'acqua piovana in quasi tutta Trieste

foce dell'antico scalo, asportando già allora seimila metri cubi di detriti. Un intervento imponente ma all'epoca non esaustivo, da cui la necessità di mettere in sicurezza l'intero reticolo. Il lotto attualmente in corso, dal valore di 2,25 milioni, prevede-

LA CRITICITÀ

Trovati sedimenti cumulati in 150 anni: occupavano metà delle canalette utili

va di operare sul tratto interrato dove il Chiave incrocia il futuro viale monumentale, separatamente su ciascuna delle tre canne in cui si articola il torrente. I lavori vennero affidati nel novembre 2024 alla Costruzioni Vidoni per una durata (allora) prevista di 350 giorni; senonché tre mesi dopo, al momento di "aprire" il viadotto, la parete che divideva la canna destra da quella centrale finì per crollare, e con essa anche una delle volte. Un imprevisto che, l'anno scorso, rese necessaria una revisione del progetto e la sospensione del cantiere, con quelle pozze d'acqua lasciate a "stagnare" tra transenne e hangar diroccati. Lo stallò, in ogni caso, è stato superato e i lavori ormai da tempo sono rientrati nel vivo, procedendo anzitutto con la rimozione del "tappo" di sedimenti accumulati nelle condotte. In particolare, per eliminare i detriti – una quantità tale da occupare oltre metà della "luce utile" – è stato necessario aprire le volte delle canne, operando per una lunghezza di 70 metri e una larghezza di 40. In parallelo si è provveduto a demolire i setti che separavano i canaletti, già in parte crollati e ormai in condizioni statiche insufficienti considerando i futuri carichi che si avranno una volta ultimati i viali del Porto Vecchio. Il prossimo passo prevede ora la ricostruzione dei setti con del cemento idraulico, operando all'interno di "casseri" (stampi provvisori) allestiti direttamente in acqua da un team di sub specializzati. Questa prima parte dei lavori dovrebbe concludersi per febbraio del 2027. A quel punto si procederà con il secondo lotto da 4,65 milioni, che interesserà la parte tra il varco monumentale e il bacino tra Molo III e Molo IV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Project Costim e punti ciechi: nuovo incontro di Porto Chiaro



Fare luce sulle criticità del project financing di Costim e del Comune per la riconversione del Porto Vecchio, e stimolare un confronto aperto con l'intera comunità, chiamando la cittadinanza e i portatori d'interesse a dare il proprio contributo fattivo. Questo l'obiettivo dell'incontro promosso oggi alle 17.30 al Circolo della Stampa da Porto Chiaro, gruppo di cittadini "trasversale" e "apartitico" che da mesi si spende per approfondire i passaggi dell'iter in corso ed evidenziare i punti carenti del progetto della real estate bergamasca, ritenuto «privo di un'anima ispiratrice e di un'idea strategica» nonché a rischio di speculazione edilizia. L'evento vedrà gli interventi dell'architetto e portavoce del Comitato No Ovovia William Starc, di Gianfranco Depingente, Paolo Luisi e Livio Stefani, con il proposito di «lanciare nuove proposte» e «raccolgere ulteriori spunti per la rigenerazione dell'area»: «L'obiettivo – anticipano – è dare un'anima a Porto Vecchio, trasformandolo in un nuovo pezzo di città aperto, sostenibile, vivo e attivo in ogni momento della giornata, capace di trainare il vero rilancio economico, culturale e sociale di Trieste».

Molo IV tra scavi, via vai di Tir e magazzini a rischio

Nell'area si accavallano tre diversi cantieri e i nodi della sicurezza: hangar diroccati, migranti trasferiti

Sembra trascorsa una vita da quando le ruspe hanno demolito pezzo dopo pezzo la pensilina d'accesso al vecchio park di Molo IV, spazzando via quei (necessari) posti auto in pieno centro e aprendo un varco su cantieri e hangar diroccati dell'ex scalo. Quasi due anni dopo, quello spiazzo che in futuro dovrebbe

servire da ingresso al rinnovato Porto Vecchio per ora si presenta ancora come un campo da battaglia, invaso da cumuli di detriti, masegni, transenne e scavi. Nell'arco di pochi metri si intrecciano tre cantieri. Il più d'impatto, visivamente, è quello per la ristrutturazione e la messa in sicurezza del torrente Chiave, con quelle vaste pozze d'acqua a cielo aperto, pochi metri oltre il varco di largo Santos. Da lì, quindi, si diramano i due corridoi di magazzini: qui operano le ditte impegnate nella realizzazione dei futuri viale monumentale e parco lineare, i cui cantieri dovrebbero protrarsi fino ad almeno la

prima parte del 2027.

L'area, nonostante la presenza di ruspe, continua tuttavia a essere molto trafficata. Non solo per il continuo via vai di mezzi pesanti da e verso l'Adriaterminal – una situazione critica, d'alto impatto in termini di viabilità in centro città, rispetto la quale da tempo il Comune e l'Autorità portuale si interrogano per proporre soluzioni alternative – ma anche per la presenza, silenziosa, di molti migranti senza fissa dimora che da tempo cercano riparo all'interno degli hangar. Una situazione di profonda insicurezza tanto per i profughi stessi – trattandosi di edifici diroccati,

circondati da scavi e appunto mezzi da lavoro – quanto per gli operai impegnati nell'area. La Prefettura attenziona la situazione da mesi, operando il progressivo trasferimento dei migranti che dimorano nell'antico scalo in centri d'accoglienza fuori regione, e lasciando poi al Comune l'onere di bonificare e chiudere uno dopo l'altro i magazzini man mano liberati. Un'operazione tuttavia complessa, considerata la vastità del Porto Vecchio e degli edifici stessi: centinaia, migliaia di porte e finestre, non poi così difficili da forzare. —F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molo IV e magazzini 2 e 2a, per mesi abitati da migranti Foto Silvano

Trieste

Il mondo del commercio

Novità al Tergesteo Addio a Caprese subito dopo l'estate In arrivo Signorvino

È già stato stretto l'accordo con la proprietà dell'immobile
La trattoria napoletana aveva inaugurato il locale nel 2016
E per Mango doppio investimento: nell'ex Borsa e da Coin

LAURA TONERO

Icambiamenti

È durata dieci anni l'avventura della trattoria Caprese a Trieste, visto che il prossimo autunno quell'insegna accesa nel 2016 si spegnerà per lasciare spazio a quella di Signorvino, la catena di enoteche con una proposta anche di ristorazione e che afferisce al gruppo veronese Oniverse. L'accordo tra il nuovo affittuario e la società immobiliare Gallery srl di Napoli, proprietaria di tutti i fori commerciali e del mezzanino di palazzo Tergesteo, è già stato raggiunto. A breve il futuro locatario e quello attuale dovranno trovare un'intesa per il subentro. Certamente la pizzeria Caprese resterà aperta fino alla fine dell'estate. Poi, quando le luci di quel locale, che ha conquistato ampi spazi anche nella galleria Tergesteo, si spegneranno, inizieranno i lavori per trasformare i 420 metri quadrati nella nuova enoteca Signorvino. Quel pubblico esercizio oggi ospita 150 posti a sedere all'interno, ai quali si aggiungono quelli nel dehor e nella galleria. Si tratta di numeri che oscillano tra i 200 e i 250

coperti, che "fatti girare", come si usa dire nel mondo della ristorazione, ovvero fatti rendere tra pranzo e cena ospitando più persone per ogni posto a sedere, riescono a garantire anche oltre 600 coperti. Dieci anni fa Caprese aveva travolto come un ciclone il comparto, soprattutto delle pizzerie. Ancora oggi capita spesso di vedere la fila di clienti all'ingresso in attesa di un posto. L'impatto era stato fin da subito importante pure sulla stessa piazza della Borsa, proprio per la portata del locale e la forza di quella catena che negli anni ha conquistato diverse città. Chi ha ancora davanti agli occhi il Tergesteo di decenni fa, ricorda come la Caprese abbia di fatto accorpato – allora con un investimento da oltre un milione di euro per la ristrutturazione – in un unico grande foro commerciale quelli che erano gli spazi del negozio di abbigliamento Il Bagaglio, della libreria-edicola che animava la galleria e le stanze all'ammezzato che, un tempo, ospitavano degli uffici bancari. Per due dei gestori della Caprese, ovvero Carmine Messere e Fabio Capasso, entro fine anno inizie-

rà una nuova avventura imprenditoriale con l'apertura di un nuovo locale a Barcola, nei locali di viale Miramare in precedenza occupati da un'agenzia di Unicredit. Guardando al futuro, lo sbarco di Signorvino rappresenta l'ennesimo importante investimento sulla città nel settore della ristorazione, ma anche la terza insegna di piazza della Borsa che afferisce a Oniverse, visto che anche le catene Calzedonia e Tezenis, che si affacciano sulla piazza, appartengono allo stesso gruppo. Che vanta anche marchi come Falconeri, Antonio Marras, Intimissimi – a loro volta presenti in città e con piani di ulteriore sviluppo, nel caso di Intimissimi con un'apertura in via San Lazzaro negli spazi dell'ex Nacmias poi Caffè dei libri – ma anche aziende della nautica come la Grand Soleil e aziende vitivinicole.

LA SOCIETÀ
È una catena del gruppo Oniverse che vanta marchi come Intimissimi, Calzedonia, Falconeri



In alto e sotto a destra la Caprese, sopra la piazza e l'ex Borsa. Foto Francesco Bruni e Andrea Lasorte

La Signorvino è stata fondata nel 2012 da Sandro Veronesi e nel 2025 ha registrato un fatturato di 90 milioni di euro, con un incremento del 5% sull'anno precedente, movimentando quasi 2,4 milioni di bottiglie di vino, di cui 1,6 milioni vendute per l'asporto: numeri importanti. Insomma, il suo arrivo in città sul comparto non passerà inosservato. Il locale verrà completamente ristrutturato e ripensato, così come l'impegno in termini di spazi che Signorvino avrà per il dehor e la galleria.

Questo considerando come la gestione dei tavoli e dei locali adibiti a magazzino nella galleria da parte di Caprese ha sollevato nel tempo anche delle critiche. Restando nella zona di piazza della Borsa, gli unici due fori commerciali vuoti sono quello all'angolo con via Canal Piccolo, ovvero l'ex Borsa, e quello sulla piazza che ospitava l'agenzia di Banca Generali. Quest'ultimo è chiuso, con qualche manifesto penzolante, in attesa di un nuovo inquilino. Per i prestigiosi spazi dell'ex

Borsa, dalla proprietà di palazzo Dreher viene confermato l'interesse della catena di abbigliamento Mango, che lì aprirà un monomarca. I lavori da parte della Re-Dreher per riqualificare quel locale da 500 metri quadrati procedono, concentrandosi ora sugli impianti. Per il gruppo catalano di Mango si tratterebbe di un secondo investimento a Trieste, visto il recente accordo con Coin che prevede l'apertura di un corner del marchio anche all'interno dello store di corso Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Pinguino può riaprire ma si chiamerà Pier Inn

Sul molo Pescheria ultimati i lavori: ancora da sistemare gli arredi
Offerta da definire, resterà bar e gelateria

MICOL BRUSAFERRO

La novità

La volumetria dell'immobile è sempre la stessa, così come l'aspetto esterno dell'edificio, con i caratteristici mattoncini rossi, ma l'ex Pinguino, il locale sul molo Pescheria, cambia nome e soprattutto volto, dopo un intervento di ristrutturazione. E tra poche settimane riaprirà come "Pier Inn". Dopo una gestione lunga 43 anni, da parte della famiglia Ange-

lini, lo scorso anno il bando del Demanio è stato vinto dall'attiguo Marina San Giusto, che ha affidato il bar gelateria allo 040 Group, lo stesso che cura da tempo il Pier, la terrazza panoramica dello stesso marina, e anche il ristorante. Si apre quindi un nuovo capitolo per la struttura, che parte dal nome, annunciato nei giorni scorsi insieme all'apertura delle pagine social collegate. Resterà comunque il gelato artigianale tra i protagonisti dell'offerta enogastronomica, per segnare una continuità con il passato, ma l'intento è quello di proporre un'attività completamente nuova. Nei mesi scorsi sono iniziati gli interventi di sistemazione dello spazio interno che, pur non essendo molto grande, ha subito opere consistenti di riqualificazione. Lavori non visi-

bili da fuori, ma che sono continuati a ritmo spedito con l'obiettivo di avviare il locale in tempo per l'estate. Dallo 040 Group spiegano che l'inaugurazione avverrà tra qualche settimana e che la data precisa sarà annunciata a breve. Sono ancora in corso diversi ritocchi, compresa la sistemazione degli arredi e di tutto ciò che sarà necessario alla piena funzionalità del luogo, collocato in un punto strategico, che ogni giorno vede un afflusso consistente di persone,

IL BANDO DEL DEMANIO
La costruzione in mattoni rossi è stata aggiudicata al Marina San Giusto: gestione alla 040 Group

soprattutto nel periodo estivo, sia per la vicinanza con gli scali delle navi da crociera, sia perché a pochi passi dalle partenze quotidiane delle varie linee del Delfino Verde. Il bar inoltre è uno dei pochi a Trieste direttamente sul mare. La scorsa estate il locale è stato svuotato e liberato dai precedenti gestori, dopo la conclusione del bando e il nuovo affidamento. A settembre del 2025 l'ultima pagina del vecchio corso era stata segnata da una festa, organizzata dalla famiglia Angelini, per salutare i clienti. Tolta l'insegna, l'edificio era passato al Marina San Giusto, a conclusione dei vari iter burocratici previsti. Quindi è stato possibile pianificare gli interventi necessari e prevedere la futura riapertura. Il "Pier Inn" presenterà a breve le novità che riguardano l'offerta per il pubblico ma anche il nuovo "concept" pensato per rilanciare bar e gelateria. Al momento annunciato così: «Sulle Rive di Trieste, un posto storico che torna a vivere. Perché certe pause hanno tutto un altro sapore davanti al mare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immobile restaurato e la sistemazione all'interno Foto Bruni

Trieste

Carcasse di auto e immondizia Il degrado alle “Case dei Puffi”

I veicoli dati alle fiamme sono rimasti nell'area parcheggi, riempiti di rifiuti

GIANPAOLO SARTI

La situazione

Nel comprensorio Ater delle case dei “puffi” in via Grego, a Borgo San Sergio, non c'è limite al degrado. Più che un quartiere cittadino a ridosso del porto industriale, si è no quindi minuti in auto da San Dorligo e quindi dalla Val Rosandra, sembra una periferia da terzo mondo.

A colpire di più è la quantità di veicoli, macchine, motorini e furgoni abbandonati. Molti, anzi la maggior parte, sono incendiati. Sono i resti degli atti vandalici che si sono susseguiti negli ultimi mesi e che hanno innescato varie indagini giudiziarie e un arresto. E i relitti sono lì, sotto il porticato dei parcheggi, da tempo. L'area era transennata per ragioni di sicurezza, ma è stata aperta e ora si entra con facilità. Tanto che qualcuno, evidentemente i residenti, utilizzano quelle auto quasi completamente incenerite come contenitori di rifiuti. Anziché getta-



Divani e letti abbandonati, veicoli incendiati: questa la desolazione degli spazi nella Casa dei Puffi

re la spazzatura nei cassonetti delle immondizie, c'è chi la getta negli abitacoli delle auto distrutte dalle fiamme. Degradando che si aggiunge ad altro degrado, insomma.

Chi abita nel comprensorio Ater di via Grego sembra aver fatto ormai l'abitudine a tutto questo scempio, diventato quasi un “normale” arredo urbano con cui dover convivere ogni giorno.

Numerosi gli atti vandalici registrati in questi mesi; l'ultimo risale a una sera di fine marzo: un'automobile posteggiata nel parcheggio antistante alle abitazioni era stata incendiata. I pompieri avevano impiegato quasi un'ora per domare completamente il rogo, bonificare il rottame e mettere in sicurezza l'area circostante. La vettura colpita, una Cinquecento gialla, nei mesi precedenti era già stata coinvolta in un incendio più vasto che aveva interessato vari mezzi vicini, tra cui un furgone bianco. Era metà luglio del 2025.

Un gesto analogo era stato documentato nella notte tra domenica 14 dicembre e lunedì 15: secondo le indagini l'autore, il trentacinquenne Marco Zaccaria, aveva dato fuoco a undici veicoli, tra macchine e moto.

L'uomo era stato poi fermato e arrestato dalla Polizia locale quella notte stessa nella zona della ciclabile Cottur mentre vagava con una torcia.

Ma i relitti sono rimasti ancora lì, dopo mesi. Nella parte superiore, invece, dove fino a po-



Come si nota alcune auto sono sotto sequestro amministrativo

IL SITO A BORGO SAN SERGIO

C'è chi abbandona mobili e materassi. Alcuni mezzi sono posti sotto sequestro

co tempo fa giacevano varie automobili distrutte, sono iniziati i lavori di riqualificazione. Anche quest'area è transennata. Ma qui, a differenza dei parcheggi sottostanti, c'è un cantiere in corso. Quasi tutti i veicoli vandalizzati sono stati sgomberati; ne rimane ancora uno, in condizioni raccapriccianti.

Tutte le automobili carbonizzate che si trovano attorno all'intero comprensorio Ater, invece, rimangono così. Passano i mesi e in quella zona cresce la spazzatura abbandonata all'interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo yacht Andiamo un mese a Trieste Prepara la cambusa, poi la crociera

Lungo 60 metri, può accogliere 12 ospiti oltre alle 15 persone dell'equipaggio

MICOL BRUSAFERRO

La curiosità

È arrivato tre giorni fa a Trieste e si fermerà per un mese “Andiamo”, yacht di lusso ormeggiato al molo Pescheria, negli spazi di competenza di Marina San Giusto. Settimane in cui l'imbarcazione farà una sosta operativa, di preparazione, per un viaggio che partirà non appena i vacanzieri arriveranno in città per imbarcarsi. Lungo 60 metri, è stato costruito nel cantiere Benetti nel 2009, disegnato da Stefano Nautucci, e può accogliere fino a dodici ospiti e una quindicina di membri dell'equipaggio. Si tratta di uno dei primi yacht che attratteranno al marina nel corso dell'estate. Al momento il calendario ne prevede una decina, anche se spesso nel corso dei mesi è soggetto a cambiamenti, in base alle decisioni dei proprietari o di chi li noleggia.

Intanto per “Andiamo” si prospetta un periodo a Trieste che servirà per curare tutto al meglio, cambusa compresa, prima di una vacanza sul mare, con destinazione sconosciuta, così come, per questione di privacy, sono anche i nomi di chi vi soggiognerà e salperà a luglio dal molo. Nei siti che descrivono le imbarcazioni di lusso, lo yacht viene defi-



Lo yacht Andiamo ormeggiato al molo Pescheria Foto Bruni

nito come “a dir poco spettacolare” con “una miscela di comfort ed eleganza”.

Di proprietà di un magnate australiano-britannico, l'imbarcazione è stata sottoposta a un refit nel 2020 e al suo interno sono a disposizione sei cabi-

LE ALTRE BARCHE DI LUSO

Al Marina San Giusto anche Christopher dopo Topaz. Attesi in estate almeno altri dieci attracchi

ne, tra le quali la suite principale, mentre tra i servizi pensati per gli ospiti figura una palestra, una vasca idromassaggio sul ponte panoramico, una sauna, oltre a varie opzioni di intrattenimento durante viaggio e soste, come attrezzature per snorkelling, immersioni o wakeboard. C'è chi si è fermato nel week end, passeggiando sulle Rive, a osservare la linea e i dettagli di “Andiamo”, in un punto dove i gioielli del mare sono di casa ormai da tanto tempo, spesso ormeggiati sul molo Pescheria rivolto verso la stazione Marittima, dove lo

spazio a disposizione è più ampio, in una delle aree che si affiancano alle altre gestite dal marina, scelto sempre più spesso sia per i servizi offerti sia per la centralità della posizione. E non è da solo, lo precede lo yacht Christopher con i suoi alberi.

Già nei primi giorni di giugno era attraccato anche un altro maxi yacht, il “Topaz”, anche questa un'imbarcazione sontuosa, realizzata nel 2015. Lo scorso anno particolarmente ammirati erano stati anche due lussuosi velieri, Halekai con le sue linee classiche, e Kaizen, con caratteristiche più moderne.

Nel 2025 sono stati quindici i giganti del mare, oltre i 26 metri, che hanno scelto di approdare a Marina San Giusto, alcuni come meta turistica, altri come scalo tecnico. Tra tutti, il più famoso è stato Arience, 60 metri di proprietà del finanziere statunitense Bill Miller, che per qualche giorno, prima del matrimonio veneziano di Jeff Bezos e Lauren Sanchez, ha soggiornato a Trieste. Al momento, come riferiscono dal marina, nei prossimi mesi sono previsti circa dieci attracchi di yacht di lusso, anche se il numero può variare, a seconda delle scelte, anche dell'ultimo minuto, di ospiti o proprietari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti in fila per salire sul Delfino Verde A bordo conferenze



Fila di passeggeri in attesa di salire sul Delfino Verde Foto Bruni

Imbarcazioni del Delfino Verde pienissime sia sabato che domenica. E con i primi due eventi promossi proprio lo scorso week end, dedicati uno alle illustrazioni e uno alla bora, ha preso il via la rassegna “Lungo la rotta”, conferenze promosse a brodo delle rotte estive della compagnia.

Il prossimo appuntamento si terrà venerdì alle 8.15 e alle 13.25 a bordo della tratta Trieste-Grado-Lignano e sarà dedicato alla storia del Batiscafo Trieste. Il 10 luglio alle 19 e alle 20.40, sulla li-

GLI APPUNTAMENTI

La prossima iniziativa si terrà venerdì: durante il viaggio sarà narrata la storia del Batiscafo Trieste

nea da Monfalcone a Trieste, sarà presentato il libro “La valigia del ritorno”. Il 4 luglio, durante la navigazione tra Trieste e Sistianna, alle 11 e alle 13.15, sarà presentato il nuovo numero della rivista Ies magazine. Il 18 luglio, sul collegamento Trieste-Grado-Lignano, alle 8.15 e alle 13.15, laboratorio a cura di Cartrastraccia con “Fiori di carta”. Infine il 24 luglio, alle 19 e alle 20.40, tra Monfalcone e Trieste, spazio al volume “Ultimo giro di bozze”. Il calendario di eventi, con incontri ed esperienze a bordo, è pensato per accompagnare la navigazione dei passeggeri, con proposte sia per gli adulti che per i bambini. Per partecipare non è prevista una prenotazione separata: è sufficiente essere muniti del titolo di viaggio per l'imbarco. —M. BR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Via Udine, ragazzina travolta da uno scooter Ha una frattura cranica

Portata prima al Burlo e poi trasferita d'urgenza a Udine nel reparto di Neurochirurgia: non è in pericolo di vita
La ricostruzione: avrebbe attraversato la strada di corsa

GIANPAOLO SARTI

L'incidente

Una frattura cranica e altre contusioni nel resto del corpo. È tenuta sotto stretta osservazione medica la bambina di 11 anni che, nella tarda serata di sabato, è stata investita da uno scooter all'altezza del civico 18 di via Udine. Le sue condizioni non sono ritenute critiche ma il personale sanitario, dopo un primo ricovero di emergenza al Burlo, ha subito preferito trasferire la paziente all'ospedale di Udine, in modo da poter disporre della Neurochirurgia in caso di urgenze. Non si temono peggioramenti, stando a quanto si apprende: è dunque una decisione di carattere perlopiù di carattere pre-

ventivo.

Sabato sera, sul posto, si sono fiondate un'ambulanza e un'automedica del 118, oltre alle pattuglie della Polizia locale.

Il personale del 118 e le forze dell'ordine si sono trovati dinanzi a una dinamica e a uno scenario che, in un primo momento, erano apparsi effettivamente piuttosto preoccupanti: la ragazzina era stata colpita dal ciclomotore che la aveva fatta sbalzare per alcu-

L'IMPATTO E LE CONSEGUENZE
Rimasto ferito anche il conducente del mezzo a due ruote: ricoverato per una lesione

ni metri. Aveva sbattuto la testa per terra. «Sì – conferma uno dei soccorritori intervenuti – la situazione sembrava effettivamente grave. Poi, dopo un po', abbiamo capito che le condizioni erano meno allarmanti di quanto si poteva pensare, ma comunque serie».

Di qui il trasporto in ambulanza, con urgenza, al Pronto soccorso dell'Ircs di via dell'Istria. E, nelle ore successive, il ricovero nella struttura friulana.

Anche lo scooterista, un cinquantenne, è rimasto ferito ed è stato portato a Cattinara. Da quanto risulta gli è stata diagnosticata una frattura. Sono state le pattuglie della Polizia locale a ricostruire la dinamica dell'incidente: l'undicenne avrebbe attraversato



la strada all'improvviso, di corsa, senza che il conducente riuscisse a evitarla e a frenare in tempo. Si tratta del terzo investimento avvenuto nel corso della giornata di sabato nel giro poche ore. Il primo era avvenuto nella tarda mattinata in viale Miramare sulle strisce davanti all'Hotel Greif. La vittima, un ottantatreenne, aveva fatto un volo di alcuni metri sull'asfalto finendo sulla corsia opposta. L'anziano aveva subito un trauma cranico. Il Comune di Trieste, come annunciato dall'assessore al-

le Politiche del territorio, Michele Babuder, su quel passaggio pedonale intende predisporre un'isola salvagente ad hoc con le ringhiere in ferro proprio per renderlo più sicuro. Nella zona limitrofa, inoltre, sono previsti altri due nuovi attraversamenti pedonali: uno di fronte a via Almerigo Grilz, con annessa revisione dell'incrocio con viale Miramare, e l'altro davanti alla galleria Pipolo. Sono accorgimenti mirati proprio per fronteggiare la pericolosità della strada, una delle arterie triestine con il

Via Udine, dove si è verificato l'incidente Foto Bruni

più alto tasso di sinistri. Nel corso di tutto il 2024 viale Miramare aveva infatti registrato 87 incidenti complessivi; mentre nel 2025 – nella sola stagione estiva – il numero aveva raggiunto quota 55. Per quanto riguarda invece l'investimento in via Ghirla daio delle 14.30 di sabato, a fianco del ricreatorio Giglio Padovan, anche in questo caso il ferito è un ottantenne. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura è a pieno organico ma segreterie sguarnite al 56%

MARIA ELENA PATTARO

La Procura della Repubblica è finalmente al completo: 12 magistrati inquirenti in servizio, procuratore compreso. Mai così tanti. L'ultimo, il ventottenne Tommaso Franceschelli, si è insediato nei giorni scorsi. La piena copertura di organico crea le condizioni per potersi dotare di un procuratore aggiunto (previsto ogni 10 unità), come è nelle intenzioni della procuratrice Patrizia Castaldini. Ma prima c'è un'emergenza da risolvere: la carenza di personale amministrativo. Ne manca più della metà: 34 persone su 60, il 56%. Una

scopertura del genere rischia di neutralizzare gli effetti positivi del rinforzo della squadra inquirente. I pm produrranno di più, ma poi il lavoro si accumulerà nelle segreterie. A maggior ragione tenendo conto del fatto che Trieste è anche Procura distrettuale antimafia e antiterro-

IL NUOVO INGRESSO

L'ultimo entrato in servizio è Tommaso Franceschelli, che porta a quota 12 la squadra di magistrati

rismo per cui riceve fascicoli dall'interregione. Il compito di mandarli avanti materialmente (tra burocrazia, notifiche e adempimenti vari) spetta alle segreterie, rimaste ancora più sguarnite dopo i recenti trasferimenti e pensionamenti. L'effetto imbuto è già in atto, con gli inevitabili rallentamenti che questo comporta. «Il rischio è che si intasi tutto», dice Castaldini. È una situazione diffusa in tutta la penisola, tanto che in alcune Procure, come quella di Bergamo, ci si limiterà a mandare avanti soltanto le urgenze, in attesa che le segreterie vengano rimpolpate. La procuratrice



L'attuale aula di Corte d'Assise del Tribunale di Trieste Foto Silvano

non vorrebbe arrivare a tanto, per questo ha scritto al Ministero, chiedendo di poter ottenere personale amministrativo attraverso i concorsi, di cui uno è previsto a breve. Sono in corso interlocuzioni anche con la Regione riguardo alla possibilità di distaccare dipendenti in foro Ulpiano. L'ultimo innesto tra i pm è, come detto, Tommaso Franceschelli, 28 anni, di Bologna, al suo primo incarico. «Ho scelto Trieste perché è sede distrettuale ed è anche una bellissima città», dice, pronto a scendere in campo insieme al resto della squadra inquirente, composta dalla procuratrice Castaldini e dai sostituti Cristina Bacer, Chiara De Grassi, Marco Faion, Federico Frezza, Tommaso Franceschelli, Ilaria Iozzi, Andrea La Ganga, Federico Merlo, Alessandro Perogio, Sabrina Tinonin e Matteo Tripani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Badante sventa il raggio e fa arrestare il truffatore

Novantenne nel mirino ma la colf dà l'allarme alla Polizia e scatta la trappola. In manette un cittadino campano

Badante sventa la truffa a un'anziana e fa arrestare il falso carabiniere che si era presentato alla porta. In manette è finito un cittadino di origine campana, incensurato. Quando è entrato in casa, ad aspettarlo c'era la Polizia. È una storia al lieto fine tra le miriadi di colpi messi a segno ai danni degli an-

ziani.

Il fatto risale ai giorni scorsi, quando una signora di 90 anni è finita nel mirino di uno dei tanti sodalizi criminali specializzati in questo tipo di illeciti. Il copione recitata è uno di quelli che negli ultimi tempi va per la maggiore, ovvero la messinscena della finta rapina. I truffatori hanno telefonato a casa della donna, spacciandosi per militari dell'Arma che stavano indagando su una rapina avvenuta altrove. Nel fatto, in realtà mai avvenuto, risultava implicata anche l'anziana. Da qui la richiesta di preparare tutti i mo-

esaminare dai sedicenti investigatori. Un sedicente collega sarebbe passato a ritirarli di lì a poco. La badante però ha mangiato la foglia: si è accorta subito che la richiesta era anomala, così ha chiamato la Polizia. Ed è scattata la trappola: accogliere in casa "l'esattore", incaricato di riscuotere il bottino, così da arrestarlo in flagrante. Come poi è avvenuto. Le indagini proseguono per risalire ai complici dell'arrestato. A operare, stando a quanto emerso da altre inchieste condotte finora, sono perlopiù organizzazioni criminali con quartier generale a Napoli. E una strutturata divisio-

ne dei compiti, fra centralisti addetti alle telefonate-truffa e galoppini incaricati di ritirare la refurtiva. Il business criminale è molto redditizio, visto che i colpi possono fruttare decine di migliaia di euro. Come nel caso di un'anziana non vedente, a cui nei giorni scorsi, nella zona di via Giulia, sono stati sottratti soldi e gioielli per un valore di 20.000 euro. Quello dei giorni scorsi è il secondo arresto per truffa in poche settimane messo a segno dalla Polizia grazie alla collaborazione dei cittadini. Quindici giorni fa un episodio analogo era avvenuto a Roiano, in via



Una pattuglia della Polizia di Stato impegnata in un servizio

Tor San Piero. Qui una signora di mezza età aveva ricevuto la telefonata truffaldina, ma si era accorta subito dell'imbroglione. Anziché riagganciare semplicemente, si era adoperata per far acciuffare il furfante. Mentre lo intratteneva al telefono aveva allertato la Polizia. Sicché quando l'uomo, di 35 anni, si era presentato alla porta aveva trovato gli agenti. Anche in quel caso era scattato l'arresto in flagranza. L'efficacia del contrasto alle truffe dipende anche dalla capacità di autotutela e dalla prontezza di reazione delle vittime. — **M.E.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste



Nuova moria di pesci nella vasca Portata acqua in Villa Revoltella

Arpa effettua altri campionamenti. Gli animali abbandonati nel corso di anni

LAURA TONERO

L'emergenza

Continua la moria di pesci nella fontana del parco di Villa Revoltella. Ieri sono stati trovati morti altri esemplari, almeno una ventina, malgrado l'intervento avviato sabato scorso non appena alcune carpe koi erano state trovate galleggiare senza vita o, addirittura, nel tentativo di raggiungere zone con più ossigeno, erano finite fuori dalla fontana. La causa della morte, come è stato appurato subito dall'Arpa, è l'anossia, la mancanza di ossigenazione dell'acqua, generata verosimilmente in prima battuta dalle elevate temperature, «che

IL SOSPETTO

**L'Enpa non esclude
«l'ipotesi che sia
stata gettata
qualche sostanza
nella fontana»**

possono anche avere agevolato la formazione di qualche microalga che riduce a sua volta l'ossigeno», indica la direttrice di Arpa Fvg Anna Lutman. Sabato il Comune, dopo l'intervento della Forestale, della Polizia locale e dell'Arpa e della coop Arca aveva chiesto anche quello di AcegasApsAmga che ha in carico la manutenzione delle fontane. Così era stata avviata una pulizia straordinaria e Its Ecologia, con un'autobotte, sia sabato sia ieri ha immesso nella fontana dell'acqua fresca, ossigenata quindi. Nel frattempo però altri pesci sono morti e, vista la situazione ormai creata in quella fontana, è verosimile che oggi si riscontrino altri esemplari senza vita. Il medico veterinario ed etologo Paolo Zucca spiega come «serve ricorrere a strumenti per ossigenare l'acqua come una pompa, assieme ad un areatore, che prende l'acqua, la filtra e la rigetta dentro da un metro di altezza, così appunto da ossigenarla». Il punto è che la vasca di quella

fontana non nasce per ospitare quegli animali. Purtroppo però negli anni – così come accade nello stagno di Percedol, di Contovello e del Giardino pubblico – pesci rossi, carpe e tartarughe vengono abbandonati da chi, vedendoli crescere oltre le aspettative, se ne libera. «Va anche considerato – aggiunge Zucca – che la quantità di acqua presente in quella fontana non è sufficiente per un numero simile di esemplari, troppo poca». Il veterinario poi segnala il rischio che «se le stesse carcasse dei pesci restano in acqua, non vengono rimosse subito, la situazione precipita». L'opinione dell'Enpa «non suffragata per ora da dati precisi – premette la presidente Patrizia Bufo – è che magari senza dolo, ma semplicemente per fare una bravata, nella vasca sia stato versato qualcosa, non un veleno perché sarebbero morti tutti gli animali, ma banalmente della birra o del vino. Attendiamo i risultati». Ieri Arpa «è tornata a Villa Revoltella proprio per cam-



**I pesci morti e una tartaruga
viva nella vasca di Villa
Revoltella** Foto Francesco Bruni

pionare l'acqua», precisa l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro. I livelli di ossigenazione dell'acqua erano buoni. Risulta comunque curioso che dopo anni che quegli animali vivono in quella fontana, con le ultime estati che hanno messo seriamente alla prova la situazione con le alte temperature, ora dopo pochi giorni di afa e di sole cocente la situazione sia precipitata in quel modo. L'ipotesi da prendere in considerazione potrebbe essere anche quella di trasferire altrove alcuni degli animali. L'Enpa, considerando che «andrebbero messi in quarantena per evitare trasferiscano problemi a esemplari che già ospitiamo – precisa Bufo – siamo disposti a predisporre delle vasche per gli esemplari di grandezza limitata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo giorno d'estate

Sfondato il muro dei 32 gradi Mare, temperature già da record

La morsa del caldo proseguirà per l'intera settimana con borino. Possibili temporali ma l'afa non darà tregua

L'estate entra a gamba tesa anche a Trieste che ieri, giorno del solstizio, era fra le città con bolli-no arancione per l'ondata di caldo anomalo, superiore ai 30° gradi. La temperatura più alta è stata rilevata, stando ai dati Arpa-Osmer, dalla centralina dell'Istituto Nautico di piazza Hortis: 32,4 gradi registrati intorno alle 18. Le previsioni avevano messo in guardia, stimandole massime a 33 gradi. In effetti la giornata è stata rovente, fin dalle prime ore. Alle 6 c'erano già 26 gradi e da lì in poi la colonnina di mercurio non ha fatto che salire. Dalle 11 fino alle 21 è praticamente sempre rimasta sopra i 30 gradi, sempre stando alle rilevazioni della centralina del Nautico.

L'anticiclone, insomma, non ha dato tregua. A ridosso della costa era più sopportabile, almeno sulla carta, complici i venti a regime di brezza che hanno alleviato la canicola. La massima registrata dalla stazione meteo di molo Fratelli Bandiera è stata 30,6 gradi, sempre nel tardo pomeriggio. Due in meno rispetto all'altra centralina. Quanto basta per tirare un po' il fiato. Delusa, invece, la speranza di una tregua pomeridiana regalata da qualche temporale, come avevano lasciato intendere le previsioni. Nemmeno un tuffo in mare ieri ha regalato refrigerio, visto che la temperatura dell'acqua si aggirava sui 26 gradi: tanti per

essere solo al primo giorno d'estate.

La morsa del caldo proseguirà per l'intera settimana, anche di notte. E se oggi sarà borino ad alleviarla, perlomeno spazzando forse via l'afa, tra mercoledì e giovedì è attesa un'ulteriore accentuazione delle temperature, con massime di 34 gradi. Le previsioni dei prossimi giorni parlano di possibili temporali sparsi nelle ore pomeridiane, perlopiù in area montana ma che potrebbero interessare anche la pianura e la costa, dando origine a rovesci. I venti rimarranno a regime di brezza. «L'anticiclone di origine tropicale con aria molto calda a tutte le quote rimarrà consolidato sull'Europa – spiega Arpa descrivendo il quadro meteo generale –. Sulla nostra regione la presenza in quota di correnti settentrionali a tratti umide potrà favorire l'instabilità pomeridiana. Nei bassi strati deboli correnti orientali abbastanza secche favoriranno la compressione, con temperature elevate anche nelle ore notturne».

Per difendersi dal caldo, le regole indicate dal ministero della Salute ci sono: non uscire nelle ore più calde (tra le 11 e le 18), migliorare l'ambiente domestico e di lavoro, bere molti liquidi evitando alcol e bevande con caffeina, evitare l'esercizio fisico nelle ore più calde, non lasciare mai neonati, bambini o animali in auto, neanche per brevi periodi. Il Ministero, in sinergia con l'Inail, ha anche attivato un numero verde, 1500, attivo fino all'11 settembre, a cui ci si potrà rivolgere al fine di mitigare gli effetti delle ondate di calore sulla salute. —**M. E. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiagge e stabilimenti presi d'assalto vista l'afa Foto Bruni

Santo e il gioco del tennis a 85 anni «Sfrutto l'ombra di via von Bruck»

Il personaggio

I tiri sono decisi, ben assestati, il fisico asciutto e allenato. Parte con un servizio e poi alterna dritto e rovescio, senza sosta, oltre a qualche corsetta per riprendere la pallina che magari è rotolata in un angolo. Fa caldo, eppure le pause sono soltanto per asciugarsi un po' il sudore, prima di ricominciare. Santo ha 85 anni, è un grande appassionato di tennis, e da un po' di tempo si

allena da solo, contro i muri nella zona di via von Bruck, in particolare vicino all'area camper, negli spazi rigorosamente all'ombra. Lontano da abitazioni, uffici o altri edifici. E quasi ogni giorno viene a fare qualche tiro. Anzi più di qualche palleggio. «Mi alleno un'ora o un'ora e mezzo appena posso» racconta fermandosi un attimo, quasi alla fine della sua personale seduta di preparazione sportiva all'aperto. «Vengo qui perché mi è comodo ma soprat-

tutto – spiega – perché ho un problema legato al sole, che mi impedisce di giocare in tanti posti dove i raggi arrivano in modo diretto. Questo punto invece è sempre all'ombra e mi fermo a giocare ormai da un annetto». La sua passione per la disciplina affonda le radici lontano. «Gioco a tennis da più di trent'anni – ricorda – mi piace molto e così mi tengo in forma». Dopo aver depositato il borsone a pochi metri, Santo resta

lì da solo, palleggiando con un ritmo sempre più vivace, nonostante le 85 primavere alle spalle. E che sia sempre stato uno sportivo lo si vede anche dal fisico e dai movimenti.

In molti l'hanno notato nelle ultime settimane, ma nessuno pare si sia fermato, nemmeno per curiosità. C'è chi passa spesso in questo periodo per recuperare il proprio camper in vista delle vacanze, per parcheggiarlo o per manutenzioni sui vari mezzi. E c'è anche qualche turista di passaggio. Poche invece le persone che transitano in questa zona a piedi. Schivo e riservato, Santo si lascia immortalare per una foto e salutando dice «spero di non dare fastidio a nessuno». —**M. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Santo mentre
si allena in via
von Bruck,
sotto il
cavalcavia della
superstrada,
in modo da
difendersi dal
sole e picco**
Foto Andrea Lasorte

Duino Aurisina - Carso

I bambini nelle grotte con Valentina e Proty

Una storia a fumetti alle Torri di Slivia a Duino Aurisina spiega cos'è la speleologia e come nascono le stalattiti I protagonisti sono una ricercatrice più l'amico proteo

UGO SALVINI
Duino Aurisina

Si chiama Valentina ed è la protagonista della storia a fumetti che illustrerà ai bambini, ma non solo a loro, attraverso una decina di pannelli collocati all'interno della grotta turistica delle Torri di Slivia, cos'è la speleologia, come si formano le cavità sotterranee, come tutelarle e molto altro ancora. È questo il risultato di una nuova iniziativa promossa dal titolare delle Grotte di Slivia, Corrado Greco, con il contributo del Servizio

LE FORME DI VITA
Alcuni pannelli sono dedicati agli insetti e ai pipistrelli presenti Il modello in 3D dello scorpione

geologico della Regione e la collaborazione della ricercatrice Valentina Balestra, che ha dato il nome alla speleologa del fumetto ed è stata affiancata nel suo lavoro dal ricercatore scientifico Giampaolo Di Silvestro, oltre che dalla disegnatrice Francesca Urbinati, che ha creato i pannelli. Con Valentina sui pannelli compare anche il suo piccolo amico Proty, che l'accompagna nella visita delle grotte. «Abbiamo pensato a questa soluzione – spiega Greco – perché, negli anni di esperienza accumulata portando i visitatori nella nostra grotta, abbiamo constatato che i bambini, com'è normale che sia, una volta entrati perdono il significato della discesa nelle cavità del Carso. Utilizzando i pannelli con i fumetti colorati siamo certi di poter catturare molto più efficacemente la loro attenzione, anche perché scorrendo le vicende narrate si riesce a spiegare, con un lin-

guaggio semplice, adatto ai più piccoli, cosa sia la speleologia, nata anche dalla ricerca dell'acqua, quali sono le attrezzature e l'abbigliamento necessari per scendere». Si può così capire come si formano le stalattiti, cogliere la gravità dei danni provocati dall'inquinamento atmosferico, con specifico riferimento al fenomeno che consiste nella discesa in grotta, attraverso il terreno, dell'acqua piovana che porta con sé scorie di ogni tipo. Una parte dei pannelli è poi dedicata a tutte le varie forme di vita che si incontrano in grotta, dai pipi-

LO SCOPO DEL PROGETTO
Viene utilizzato un linguaggio semplice per catturare l'attenzione dei visitatori più giovani



Uno dei pannelli a fumetti alle grotte di Slivia

strelli agli insetti. L'iniziativa è nata anche per promuovere il ruolo delle grotte turistiche come veicolo di informazione scientifica adatta anche ai bambini. «A questo scopo – riprende Greco – abbiamo previsto la versione dei testi in inglese, in modo da ampliare il potenziale bacino d'utenza». L'iniziativa sarà ufficialmente presentata a tutti i portatori d'interesse oggi alle 11, nella struttura da cui si parte per l'accesso alla grotta delle Torri di Slivia (Aurisina Cave 62/a). Recentemente

Greco si è reso protagonista di un'altra iniziativa scientifica, proponendo in grotta il primo modello 3D ad altissima risoluzione dello pseudo scorpione proglobio, completando così un progetto innovativo mai realizzato prima in ambiente ipogeo. Lo scorpione è innocuo per l'uomo, è piccolissimo – mediamente non supera i 5 millimetri di lunghezza – e solitamente è invisibile all'occhio umano, perché da millenni si nasconde negli anfratti delle grotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCHEDA
Una discesa di 101 metri con stalagmiti ravvicinate



C'è chi la considera più bella e affascinante della Grotta Gigante. Certo, la Grotta delle Torri è molto più piccola ma ricca di stalattiti e stalagmiti da guardare a estremamente vicino. È questo che la rende unica. Profonda 101 metri, in un percorso accessibile, il nome della grotta di Slivia è dedicato proprio alle torri che adornano la sala principale. Un'esperienza da provare. Fino agli anni Ottanta, non senza episodi di vandalismo, era ad ingresso gratuito. Ora è gestita da un privato che nelle due visite disponibili (alle 11 e alle 15) applica un biglietto di 16,50 euro per gli adulti, ridotto a 9 euro per i bambini dai 4 agli 11 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*quando indossato

A TRIESTE
L'APPARECCHIO
ACUSTICO
100% INVISIBILE

Indossalo sempre (anche mentre dormi)

CHIAMA E PROVA GRATIS LYRIC™

Numero Verde

800-111433

PONTONI

udito & tecnologia

Ci trovi a Trieste in Via Giulia, 17, Campo S. Giacomo, 22/B, Piazza Tra I Rivi, 2. Muggia Via Dante Alighieri, 6. Monfalcone Piazza della Repubblica, 28. Gorizia Via Francesco Crispi, 5/B. Cervignano Via Giuseppe Mazzini, 31.

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli. L'indirizzo al quale inviare la posta è: segnalazioni@ilpiccolo.it Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

VALZER DEI PARROCI
Scelte del vescovo
che disorientano

La diagnosi dal punto di vista medico è il risultato di un esame obiettivo di realtà patologiche. Ho sempre saputo che i fedeli sono la “Chiesa” e verifico che tale affermazione è teologicamente esatta: “i fedeli, attraverso il battesimo, costituiscono il Popolo di Dio e sono a tutti gli effetti la Chiesa” e sono di necessità una comunità che solo nella sua stabilità conferma la capacità di realizzare un piano divino quando si ha anche “fede” cioè il credere ad una verità rivelata non perché dimostrabile scientificamente ma per l'autorità di chi la rivela!

E tale verità è enunciata dalla parola di Dio trasmessa dai suoi “pastori” ai quali fedeli si rapportano in consolidati sentimenti di fiducia, stima e perché no amicizia, quella disinteressata che è compartecipazione di gioie e dolori e quindi prevede continuità nella frequentazione per maturare reciproca conoscenza premessa di giusta e adeguata guida spirituale. Famigliarità e ascolto così che il rapporto si possa basare sulla fiducia reciproca come detto, nella gioia e nelle sofferenze. Per questo c'è un solo parroco in una parrocchia! Per essere stabile e continuativo, il rapporto dei fedeli e il parroco, deve basarsi su una natura di paternità spirituale, corresponsabilità e comunione ecclesiale.

Il parroco non dovrebbe essere solo un semplice amministratore di una struttura ma il “pastore” proprio, cioè di appartenenza, della comunità che si affida a lui come ad un padre al quale si crede. Oggi esistono le famiglie allargate ed infatti i figli perdono riferimento di un padre che dovrebbe essere sempre lo stesso e così spesso vanno allo sbando, come sempre succede quando si cancellano sentimenti e affetti genitoriali. Certo S.E. il Vescovo avrà avuto le sue ragioni per cambiare le guide delle parrocchie e non sta a noi giudicare ma credo questa strategia, forse necessaria per ragioni che sfuggono, ha un prezzo che sarà diso-

rientamento, sfiducia, delusione, rimpianto di quella comunione di intenti vissuta a crescita di una “famiglia” di preghiera. Peccato, ma la diagnosi non è fausta.

TULLIO CAPPELLI HAIPEL

IGIENE E SICUREZZA
Fido Lido a Muggia
sia solo per i cani

Mi chiedo come sia possibile che una zona così frequentata come il Fido Lido Dog Beach di Muggia sia aperta indistintamente sia ai proprietari di cani sia ai bagnanti in cerca di un po' di fresco sotto gli alberi. Frequentando spesso quest'area, mi è capitato più volte di tornare a casa con l'asciugamano pieno di zecche. Lo scorso anno ho addirittura dovuto rimuoverne tre dalla testa. È un problema che non dovrebbe essere sottovalutato, soprattutto considerando che le zecche possono rappresentare un rischio per la salute delle persone e degli animali.

I cani corrono, giocano e si muovono liberamente nell'area, come è giusto che sia in uno spazio a loro dedicato. Tuttavia, possono trasportare zecche e lasciare peli sul terreno. Molti bagnanti, ignari del rischio, si sdraiano sull'erba o sulla spiaggia e finiscono per ritrovarsi con asciugamani, sdraio e oggetti personali contaminati.

La situazione desta particolare preoccupazione quando sono presenti bambini. I più piccoli giocano a terra, corrono scalzi, si siedono sull'erba e spesso hanno un contatto diretto con il terreno. Questo li espone maggiormente al rischio di entrare in contatto con zecche, peli e altri elementi che possono causare fastidi o problemi igienici. Le famiglie dovrebbero poter frequentare gli spazi pubblici in condizioni di maggiore sicurezza e con regole chiare.

Per questo motivo mi domando perché il Comune di Muggia non valuti la possibilità di riservare l'accesso esclusivamente ai cani e ai loro accompagnatori, come avviene in altre realtà vicine. A Trieste, ad esempio, nell'area situata nei pressi del Cedas,

l'accesso è destinato ai soli cani con i rispettivi proprietari, mentre agli altri utenti non è consentito entrare.

Una regolamentazione più chiara contribuirebbe a tutelare sia i frequentatori della spiaggia sia gli stessi animali, garantendo un utilizzo più appropriato di uno spazio nato specificamente per loro. Una maggiore attenzione alla manutenzione dell'area, ai controlli e all'informazione degli utenti potrebbe inoltre ridurre eventuali criticità legate all'igiene e alla sicurezza.

DAVIDE STARC

EVENTI E RESIDENTI
Bello Triskell, ci sia
più tolleranza

Qualche sera fa sono stato al festival celtico Triskell, al Ferdinando. Quanti ragazzi entusiasti, quanta gente con la voglia di passare una serata al fresco e a sentire musica, gustare buon cibo e stare allegramente in compagnia. Ho avuto l'occasione di assistere al concerto dell'ottimo gruppo polacco Derwana con una cantante superlativa. Complimenti all'organizzazione per la scelta.

Comprendo il disagio degli abitanti della zona, ma credo che per il bene di tutta la città un piccolo sacrificio si possa fare, anche perché dura pochi giorni e comunque verso le 23.30 la musica finisce. La massiccia presenza di pubblico fa capire quanto grande sia la domanda di eventi come questo che in un sistema economico come il nostro dovrebbe suggerire una maggiore offerta, magari variegata.

MAURO GALGARO

TELEVISIONE PUBBLICA
Il calcio o puoi
rivedere Sissi...

La Rai che fa pagare il canone (e vedere tanta pubblicità come una tv commerciale); in alternativa al Calcio si può rivedere Sissi la giovane imperatrice del 1956.

MARINO BASSI

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI



Mitja e la sua fisarmonica regalano ai malati momenti spensierati

«L'attività di “Musica per i malati” ha ripreso grazie alla disponibilità di Mitja Tull, dopo il lungo periodo collaborativo con l'indimenticabile Aljosa Saxida. Qui è al suo primo giorno di “lavoro”, e con infinita dolcezza sa come intrattenere gli ospiti dell'Hospice. Con la sua musica il tempo scorre veloce, regalando alle persone accolte momenti di semplice vita». Un sentito “grazie” dalla presidente Alessandra Rigotti



La luna rossa, Venere e Miramare: un ballo di luci sul golfo

«Lo spicchio di luna rossa a un passo dal suo tramonto, Venere brilla appena più in alto, Miramare sfavillante nella notte, col suo riflesso. Concentrare tanta bellezza in una foto è una fortuna. Impossibile non canticchiare: E' a luna rossa me parla' e te...». Foto e testo inviati del nostro lettore Antonio Trotta



LUCIANA
Tanti auguri!
Con amore il marito Mario, le figlie Martina e Chiara, i generi Diego e Roberto, il nipote Alessio



MANILA e FABIO
Sono passati 40 anni e il tempo non ha scalfito, ma anzi ha rafforzato l'Amore che vi ha fatto unire in matrimonio. Buon Anniversario da tutti noi

La cerimonia a Napoli
Gabrovec premiato
tra i “campioni”
di salute e sociale

Il sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec premiato a Napoli nell'ambito di “Campioni per la Salute Awards”, manifestazione dedicata alla promozione della prevenzione, dell'inclusione e dell'impegno sociale. Tra i premiati anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Presente la conduttrice Rai Eleonora Daniele. Questa la motivazione per Gabrovec: «Nei settori del giornalismo e della politica ha attraversato l'intera sua carriera, tenendo insieme visioni e appartenenze diverse, contribuendo anche nello sport a dare concretezza a progetti capaci di unire, in una



Igor Gabrovec con Gaetano Manfredi ed Eleonora Daniele

terra di confine, le culture italiana e slovena, trasformando le differenze in occasione di cultura condivisa e relazione». «Ricevere questo premio – così il sindaco – dà soddisfazione: valoriz-

za un territorio che ha fatto dell'incontro tra culture punto di forza. Duino è un territorio che invita al movimento, alla vita all'aria aperta e all'incontro tra persone diverse». —**U.S.A.**

Segnalazioni

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI



Una finestra sul golfo e le due “visitatrici” di questo weekend

Una “finestra sul golfo” si apre in questo scatto panoramico condiviso con noi dal nostro lettore Raoul Degrassi. Tra i tetti del centro città svettano due delle tre navi da crociera che in questo fine settimana hanno visitato Trieste, tra cui la nuovissima Mein Schiff Flow, “battezzata” proprio nelle acque davanti a piazza Unità

PICCOLI AMICI CERCANO CASA

Da Dumbo, in attesa da 8 anni ai due mici rimasti orfani



Dall’alto a sinistra Dumbo, Lea, Lulù, Asia, Jab e Black

All’Astad attende da tempo la sua occasione Dumbo, maschio di 8 anni, taglia medio-grande. È un cane buono, va d’accordo con gli altri cani, è calmo ed educato in passeggiata. Ha bisogno di una famiglia senza bambini, non alla prima esperienza di adozione. Lea è una gattina di 4 anni tutta curve! È molto affettuosa, per-

fetta per chi cerca un vero “gatto cozza”. Ha bisogno di una casa tranquilla dove essere coccolata H24. All’inizio è timida quindi serve un po’ di pazienza per permetterle di ambientarsi! Da valutare la presenza di altri suoi simili. Per informazioni, chiamare il numero 3516853324 o inviare una mail a rifugio.astad@gmail.com.

Il Gattile chiede l’adozione del cuore di coppia per 2 mici rimasti orfani del loro amico umano: Bibì, maschio dal manto nero di 11 anni, e Lulù, femmina rossa tigrata di 4 anni. Sono cresciuti assieme e non si vuole separarli. Cisono poi Kira, cucciola bianca/nera di 5 mesi, e Samba, dolce gattina di 3 anni tricolore. Per informazioni contattate il 3922971162. Asia è una bracca matura, in ottima forma e piena di vitalità. Affettuosa, socievole e molto legata alle persone, già sterilizzata, aspetta in canile una famiglia che sappia apprezzare la sua dolcezza ed il suo entusiasmo per la vita. Per informazioni, chiamare Grazia al numero 3479758190. Cerca una nuova casa Jab, simil lupo cecoslovacco di 7 anni, cane competente ed educato, che ha bisogno di una persona coerente, rispettosa della comunicazione canina e degli spazi. Attende famiglia anche Black, 2 anni, taglia medio grande, dinamico, dolce e affettuoso, anche se timoroso con le persone nuove, ha bisogno di una famiglia che lo faccia fare esperienza e lo accompagni alla scoperta del mondo. Per informazioni, rivolgersi a Lav Trieste, riferimento Patrizia, numero 3385933056.

Calendario

Il Santo

Paolino di Nola vescovo

Il Giorno

173°
ne restano 192

Il Sole

Sorge alle 5:15
Tramonta alle 20:58

La Luna

Sorge alle 13:51
Cala alle 1:10

Il Proverbio

Non dire quattro se non ce l'hai nel sacco.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:

- La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)

- La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	O3 in mg/Nm³
19.06	8	118
20.06	10	92
21.06	6	100
23.06	7	94
24.06	5	95
25.06	8	97

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche.

I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

Regole Elargizioni

Beneficiario

NORD EST MULTIMEDIA S.P.A.

IBAN

IT32B0200805364000107291372

1) Nome e Cognome (in memoria di)

2) Nome del donatore/i (da parte di)

3) Nome del beneficiario (a favore di)

4) Data di pubblicazione (eventuale)

5) Indirizzo del donatore

6) Numero di telefono del donatore

MONDO E NATURA

Balcone in sicurezza a protezione del gatto

NICOLE CHERBANCICH

Si riaprono finestre e balconi con l’arrivo del caldo e i gatti di casa riprendono a scrutare Trieste dai loro punti d’osservazione prediletti. Ma, dietro scene di quotidiana tranquillità, può celarsi un pericolo spesso sottovalutato: un movimento improvviso, la vista di una preda o una semplice perdita d’equilibrio possono rendersi responsabili di cadute. Quelle dall’alto, infatti, aumentano durante i mesi più torridi. La prevenzione resta l’arma più efficace per evitarle. Le finestre rimangono aperte più a lungo e gli stimoli esterni aumentano, rendendo così i gatti più attivi. Per prevenire incidenti, come (impensabili, fino a quel momento) cadute, le reti di protezione rappresentano oggi la soluzione più efficace. Spesso, però, vengono “snobbate” o montate in modo inadeguato. Ma non bastano barriere improvvisate, c’è bisogno di materiali resistenti, fissaggi sicuri e una copertura completa degli spazi: installare una rete non significa limitare la libertà del gatto, ma garantirgli un livello maggiore di sicurezza. Il vero problema è soprattutto culturale, ancor prima che tecnico: molti incidenti, infatti, derivano da una generale sottovalutazione del pericolo. La consapevolezza, anche in questo caso, può rivelarsi in grado di fare la differenza nella tutela degli animali domestici. Prevenire è meglio che curare, come si suol dire, e considerare realisticamente la possibilità di un futuro danno spesso si rivela il primo passo per tentare di arginarlo. Come commenta il presidente del Gattile, Alessandro Mezzena Lona, «dire se a Trieste esista davvero una “cultura” della messa in sicurezza di balconi e finestre è difficile. Personalmente ho scelto di farlo per le mie gatte e so di molte persone sensibili al benessere degli animali che adottano le stesse precauzioni.



Un gatto nel suo terrazzo osserva i passanti

Si tratta, però, di una scelta molto soggettiva e, al momento, non esistono dati concreti che permettano di stabilire quanto questa attenzione sia realmente diffusa». Ed è qui che informare diventa importante, per sensibilizzare anche chi non lo è già: le cadute dall’alto interessano soprattutto i felini più curiosi e abili ad arrampicarsi, dando origine a quella che viene definita “sindrome del gatto volante”. Le cause più frequenti sono errori di valutazione delle distanze, distrazioni o scivoloni; tra le conseguenze ci possono essere traumi anche molto gravi, quali fratture, lesioni toraciche, ernie diaframmatiche e danni interni (magari non immediatamente evidenti). Per questo, dopo una caduta, è fondamentale rivolgersi al medico veterinario. Installare una rete anti-caduta significa permettere al gatto di soddisfare la sua curiosità naturale, senza esporlo a rischi del tutto evitabili. Contrariamente a ogni luogo comune, i felini non sono infallibili: uno spavento improvviso, una distrazione inattesa, un salto sconsiderato possono farlo “volare” dalla finestra, con conseguenze più o meno gravi in base all’altezza, agli ostacoli centrati durante la caduta, alle condizioni fisiche. Non confidiamo nelle proverbiale sette vite del gatto...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“MORIRE DI SPERANZA” Veglia di preghiera della Comunità di Sant’Egidio

In prossimità della Giornata mondiale del rifugiato, la Comunità di Sant’Egidio, in collaborazione con la diocesi di Trieste, promuove la veglia di preghiera «Morire di Speranza», in ricordo delle migliaia di persone che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l’Europa. La preghiera, che verrà presieduta dal vescovo di Trieste, monsignor Enrico Trevisi, si terrà martedì 30 giugno alle 18.30 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant’Antonio Vecchio). Oltre 70 mila persone sono

morte o scomparse dal 1990 a oggi lungo le rotte migratorie — in mare, nei deserti, nei boschi — nel tentativo di fuggire da guerre, povertà, persecuzioni e fame. Durante la veglia verranno pronunciati alcuni nomi delle vittime e accese candele in loro memoria davanti alla croce. Secondo i recenti dati, ricordati dalla Comunità di Sant’Egidio, oltre il 38% dei migranti morti o dispersi negli ultimi cinque anni sono donne e bambini. Un dato che rende ancora più drammatica una tragedia silenziosa. E, sebbene gli arrivi sembrino diminuire, la percentuale di morti cresce, a fronte dell’assenza di canali sicuri e di missioni di salvataggio in mare. «È necessario», affermano i promotori dell’iniziativa, «riat-

VEGLIA DI PREGHIERA IN MEMORIA DEI MIGRANTI Che muoiono lungo i viaggi della speranza

Morire di Speranza

Presieduta da mons. Enrico Trevisi Vescovo di Trieste

Oltre 70.000 persone sono morte o scomparse dal 1990 a oggi lungo le rotte migratorie: in mare, nei deserti, nei boschi... nel tentativo di fuggire da guerre, povertà, persecuzioni e fame.

Martedì 30 giugno 2026

Ore 18.30

Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio)

La locandina dell'iniziativa

tivare vie legali di accesso, come i corridoi umanitari, che rappresentano un modello efficace di protezione e integrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RACCOLTA FONDI Lions Club Duino Pross presidente subentra a Romita

Più di 50mila euro destinati a service, solidarietà e sostegno concreto. Questo il dato più significativo dell’attività svolta nel corso dell’ultimo anno sociale dal Lions Club di Duino Aurisina. I principali interventi di cui il club si è reso protagonista sono stati illustrati dal presidente Massimo Romita nel corso di una serata che ha visto presenti, fra gli altri, l’assessore comunale Lorenzo Celic, che ha rimarcato «l’attenzione che i Lions di Duino Aurisina hanno sempre dimostrato nei confronti dell’ambiente,

della tutela del territorio e della sensibilizzazione della comunità su temi fondamentali per il Carso e per il litorale». Romita ha definito l’anno appena conclusosi «straordinario, intenso e condiviso», ricordando che il Lions Club Duino Aurisina ha celebrato i 20 anni di attività. «Non cerchiamo protagonismo – ha sottolineato il presidente – ma utilità, vivendo il lionismo sulla condivisione, la concretezza e la capacità di fare rete», per poi ricordare l’ingresso di sei nuovi soci all’interno del club. C’è stato infine il passaggio del testimone a Donatella Pross, presidente entrante dal primo luglio. «Il ventennale – ha detto quest’ultima – è un traguardo ma anche una solida base di partenza. Soli-



Romita assieme a Pross

darietà e inclusione, tutela dell’ambiente e del territorio, sostegno alla fragilità saranno le nostre linee guida».

—U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura e Spettacoli

L'Europa senza identità di Kosovel

Cent'anni fa moriva, giovanissimo, il poeta nato oltreconfine
Nei suoi versi la forza del paesaggio e la lungimiranza
nel leggere i cambiamenti del vecchio continente e di Trieste

MARY B. TOLUSSO

Anniversari

Sono passati 100 anni dalla scomparsa di Srečko Kosovel, mentresolo due anni fa cadevano i 120 anni dalla nascita. Il poeta nato vicino a Sezana nel 1904, morì infatti di meningite nel 1926, a soli 22 anni. Nell'occasione è di nuovo in circolo la riedizione di "Srečko Kosovel. Tra Carso e mare" (Comunicarte, pag. 136, euro 16), un'accurata selezione poetica, per la traduzione di Daria Betocchi, accompagnata da diversi quadri dell'artista costruttivista triestino Eduard Stepančič, scomparso a Belgrado nel 1991. Una raccolta in cui il suono è declinato alle immagini, soprattutto nell'ultima parte del libro, quando Betocchi ci fornisce una perfetta versione degli ultimi testi del poeta, lì dove è più

energico il taglio futurista e costruttivista. Due vite che viaggiarono per un breve periodo su binari paralleli, probabilmente senza mai intrecciarsi, ma che furono testimoni di un'epoca che nel giro di un decennio cambiò completamente il volto di Trieste: il declino del porto austro-ungarico, la Grande guerra, il ritorno all'Italia e l'avvento del fascismo. Trieste, si sa, ha una storia molto tortuosa e un'identità altrettanto confusa. Per cui è apprezzabile un'operazione come

IPARALLELSMI CON SLATAPER
Entrambi scomparsi prima dei 30 anni, erano alimentati da passioni forti come quella per il Carso

questa, la pubblicazione appunto di un autore sloveno vissuto proprio nell'epoca che rese Trieste così contraddittoria, una città malata di nostalgia per ciò che avrebbe potuto essere. Un territorio per cui i suoi artisti hanno perso la vita, come Scipio Slataper, sul monte Podgora a 27 anni e che più di un critico – per una comune poetica rintracciabile nel paesaggio – ha associato a Kosovel. È inevitabile chiedersi cosa avrebbe potuto dare alla letteratura uno scrittore così fertile. Per quanto la sua produzione in versi sia stata energica, Kosovel non pubblicò mai una raccolta durante la sua vita. Scrisse invece per varie riviste e fondò un circolo letterario dedicato allo scrittore Ivan Cankar. Aveva studiato a Lubiana, ma la sua casa rimase sempre il Carso. E Trieste. Soprattutto preferiva l'ambiente intellettuale e



artistico triestino, lo confermano le varie collaborazioni, anche con il pittore Avgust Černigoj. A Sezana si era trasferito con la famiglia molto giovane ed è quella precisa scenografia ad essere il cuore dei suoi primi componimenti. C'è il paesaggio, certo, i suoi amati pini, ma dietro ogni elemento naturale si cela il simbolo di uno stato d'animo e dei suoi tanti significati, sia esistenziali che politico-sociali. La bora, per esempio, tanto citata nei suoi testi, può evocare paura, ma anche provocazione. Come Slataper, era alimentato da una forte passione. La passione delle cose grandi, delle cose che non hanno mezze misure, come il Carso. O la guerra. E l'avversione a ogni nazionalismo, causa non ultima di «un'Europa che sta

morendo». Kosovel ha pennellato con tratti elegiaci lo spazio geografico ristretto in cui viveva. Ma è altrettanto vero che è nel presagio della fine che quella natura si fa assoluta: «Talvolta, tra le rocce ferite / muto si spande il chiarore dorato / dell'alba – tu vorresti proseguire / ma ormai ti senti stremato», scrive. Di più, come aveva osservato Michele Obič, «è poeta capace di raccontare, un secolo fa, l'Europa priva di identità di oggi». Lui, vissuto a Sezana, ma attratto inesorabilmente dalla cultura triestina. Lui che di quella cultura ha vissuto (anche) la tragedia, storica e politica, gli incendi del Narodni Dom e quello del quotidiano sloveno Edinost. È difficile individuare degli autori che, dal particola-

Un ritratto del poeta Srečko Kosovel

re, abbiano saputo restituire un universale. Per cui rileggere Srečko Kosovel non è affatto retrò, anzi è assolutamente moderno. Ed è difficile leggere versi più adeguati per descrivere una città che in fondo è cambiata, ma non del tutto: «Il cuore-Trieste è malato./Per questo è bella Trieste./Il dolore fiorisce nella bellezza». Perché nonostante la più civile convivenza, l'attenuazione dei contrasti, l'assalto del turismo, l'affievolirsi di certo campanilismo e tutta la mitologia del piacere, permane ancora una sorta di caduta in quella ambiguità dolorosa che è la sua essenza. Una sorta di chiusura che riflette quella del mondo.

Pilates, presagi e medici disonesti nella Grado che mette i brividi

GIACOMINA PELLIZZARI

Pagine

Voci di donne, sensibilità femminili, confidenze, amori, mariti e amanti. Tutto ruota attorno a un corso di pilates, tra Grado, Fossalon, Monfalcone e l'isola della Schiusa. In un piccolo mondo antico va in scena la trama del romanzo giallo uscito dalla penna della scrittrice austriaca Andrea Nagele, per i tipi della Gaspari editore. Il volume è uscito da pochi giorni nelle librerie e sulle piattaforme online. "Grado e i brividi del passato", questo è il titolo di un noir inusuale, ambientato in una villa di Fossalon dove Gianluca Pirandelli, un ginecologo di grido, truffa il Sistema sanitario nazionale, provocando la morte di due pazienti inconsapevoli di

essere affette da un cancro alla cervice uterina. Sono, entrambe, iscritte al corso di ginnastica proposto dalla stessa palestra in cui la commissaria di Polizia, Maddalena Degrassi, non nuota in questo ruolo nella serie prodotta da Nagele, cerca di rilassarsi per scacciare dalla sua mente un triste presagio: in sogno si è vista avanzare in un corridoio d'ospedale trascinandosi «sui decori vecchio stile del pavimento in linoleum» per arrivare poi davanti a un letto vuoto. Quella visione tormenta la commissaria, una donna già segnata dalla perdita del compagno, costretta a indagare sulla morte improvvisa dell'amica Bibbiana, avvenuta dopo la scomparsa di Cinzia, entrambe seguite dallo stesso ginecologo ed entrambe giunte in fin di vita all'ospedale di Monfalcone. Tutto si svolge all'interno della

cornice naturalistica offerta dalla laguna di Grado tra amori e tradimenti, tra le piccole invidie dei colleghi del commissariato, desiderosi di vedersi riconoscere un avanzamento di carriera. Tradotto da Luisa Contin, in poco più di trecento pagine e una sessantina di capitoli scorrevoli alla lettura, l'autrice ambienta, in un contesto comune ai più, la truffa tentata dal ginecologo che anziché consegnare i campioni per il pap-test al laboratorio di analisi li nasconde nella scatola dei ricordi della moglie. Il racconto efficace nella forma si anima in un intreccio di particolari mai banali, di vissuti reali carichi di emozioni. Facendo attenzione a ogni dettaglio, dalla descrizione degli arredi alle debolezze umane, Nagele introduce lentamente il lettore nel romanzo. Lo fa con-



Villeggianti a Grado in una cartolina d'epoca

sentendogli di entrare nelle pieghe di ogni nucleo familiare senza lasciare intuire la soluzione del caso su cui indaga la commissaria, supportata con affetto dalla sua squadra. Descrive le emozioni con delicatezza, delinea con sensibilità i profili di donne e uomini coinvolti nella storia, racconta le diverse visioni senza scivolare nel già detto. Privilegia i sentimenti anche quando il ginecologo si sentirà in trappola e anziché fuggire con il bottino cederà davanti all'immagine del figlio, «in un



Grado e i brividi del passato

Gaspari pp312, 19,50 euro

raro momento di consapevolezza interiore». In "Grado e i brividi del passato" l'autrice scava nel profondo di ogni personaggio, lo descrive, lo studia e lo svela. L'autrice che di mestiere fa la psicoterapeuta a Klagenfurt, non trascura neppure il mondo infantile: attraverso i pianti di Simone - nome femminile in Austria - e la schiettezza di Vittorio, rivela come i due piccoli protagonisti provino a superare la morte di un genitore, trasformando l'antipatia che provano l'uno per l'altra in un'amicizia vera. Tra colpi di scena finali, slanci di solidarietà e confidenze più o meno sincere, Andrea Nagele invita alla riflessione interiore. Più che un giallo il suo romanzo è una sorta di inno alle piccole cose, al bene comune e al diritto alla salute in un momento in cui la sanità sconta le conseguenze di problemi vecchi e nuovi. E se dal racconto emergono donne riflessive, la copertina con l'immagine del quadro "Interior at Nice" di Henri Matisse le rappresenta tutte senza svelare come si chiuderà il caso. Non lo facciamo neppure noi: buona lettura.

Cultura e Spettacoli

Palchi

Mezzo secolo di Duran Duran

«Che avventura gli anni Ottanta

Ma oggi guardiamo al futuro»

di Elisa Russo

La storica band britannica torna in tour in Italia con tre date: l'11 luglio si esibirà a Villa Manin. Il batterista Roger Taylor: «Nessuna nostalgia, oggi siamo persone solide e ci capiamo meglio i nostri look? Tutti dovrebbero essere liberi di esprimersi e sperimentare. Ignorate i pregiudizi»

L'intervista

«Quando abbiamo cominciato, pensavamo non sarebbe durata più di un anno o due, essere assieme da quasi cinquant'anni è incredibile, una fortuna far parte del club di Rolling Stones, U2, Depeche Mode: non siamo rimasti in tanti». Protagonisti assoluti della scena internazionale dagli anni '80 a oggi, i Duran Duran hanno ridefinito il linguaggio del pop e del rock, conquistando milioni di fan in tutto il mondo. La band britannica, composta dai membri originali Simon Le Bon (voce), John Taylor (basso), Nick Rhodes (tastiere) e Roger Taylor (batteria), torna in Italia per tre date esclusive, prodotte da D'Alessandro e Galli, in luglio: il 7 all'Arena di Verona, il 9 alla Reggia di Caserta e sabato 11 alle 21 a Villa Manin di Codroipo. Quest'ultima data – promossa dalla Regione e inserita nel programma di “GoToPordenone&Friends” organizzata in collaborazione con VignaPr, Fvg Music Live, Erpac Friuli Venezia Giulia – è l'unica occasione anche per i fan austriaci, sloveni e croati. «Sono molto legato all'Italia – racconta il batterista Roger Taylor, che nel corso dell'intervista risponde alle domande a nome della band –. Con la mia prima moglie mi ero sposato a Napoli nel 1984, la sua famiglia era di Caserta».

Cosa ha determinato successo e longevità dei Duran Duran?



Gli inossidabili Duran Duran: da sinistra Nick Rhodes, Simon Le Bon, Roger Taylor e John Taylor

«Una congiunzione di elementi: arrivati al momento giusto, negli Ottanta c'era voglia di qualcosa di nuovo, i video erano d'impatto, il look... Siamo persone solide, e oggi mature, ci capiamo

meglio ora che agli esordi. Non siamo nostalgici, non guardiamo indietro ma siamo proiettati nel futuro». **Avete, infatti, in programma un nuovo album, “Reporta-**

ge”. Quando uscirà? «Ci stiamo ancora lavorando, tra prove, tour e impegni non è semplice chiuderlo, contiamo di farlo nei prossimi mesi, sono convinto sia un grande album.

LA CARRIERA

LA BAND

«Simon è il genio, Nick il creativo, John energia pura mentre io sono quello con i piedi per terra»

GLI SPANDA BALLET

«Venivamo entrambi dalla scena new romantic: all'inizio c'era un'enorme a competizione, ma era sana. Poi ci siamo conosciuti e siamo diventati amici»

Abbiamo intanto pubblicato il singolo “Free to Love”. **Conoscete già le tre location italiane in cui suonerete quest'estate?** «La prima proposta è arrivata

dall'Arena di Verona: per noi è speciale e non vedevamo l'ora di tornarci, l'ultima volta ci eravamo esibiti con la pioggia battente, eppure il pubblico era rimasto. Poi si sono aggiunte le altre due date, in posti altrettanto suggestivi».

Cosa ci sarà in scaletta? «Uno show completamente diverso dall'ultima volta che abbiamo suonato in Italia, canzoni nuove e vecchie che i fan non hanno sentito da un po'».

Se dovesse scegliere tre canzoni per rappresentarvi? «L'energia giovanile di “Rio”, dopo quarant'anni ancora in scaletta, la vibrazione sonora anni '90 di “Ordinary World”, e l'ultima uscita “Free to Love”».

Il vostro pubblico comprende diverse generazioni, che effetto vi fa? «Ho notato un cambiamento dopo il Covid, eravamo in concerto in America e c'erano giovanissimi davanti a me, credo sia legato alla diversa fruizione della musica con l'incremento di Spotify e iTunes, puoi avere 16 anni e ascoltare i Beatles mentre una volta erano i media a suggerirti cosa dovevi ascoltare in base alla tua età. Oggi le persone vanno dritte online e scelgono».

Siete simbolo di una certa libertà di espressione. «A 17 anni frequentavo Boy George, Martin Degville dei Sigue Sigue Sputnik, c'era Madonna e tutti sperimentavano con la loro immagine e sessualità, sono cresciuto in questa scena in cui non esisteva il pregiudizio. Erano in pochi allora ad esprimersi così liberamente. Oggi suggerisco a tutti di fare lo stesso».

Una breve descrizione di ciascuno di voi? «Dicono che io sia quello con i piedi per terra, Simon è il genio, il talento per i testi, Nick il creativo, John energia pura. Andy (Taylor, che non si esibirà in Italia ndr) un musicista dotato».

La rivalità con gli Spandau Ballet era reale? «Venivamo entrambi dalla scena new romantic: all'inizio c'era un'enorme competizione, ma era sana, spingeva a fare sempre meglio. Più avanti ci siamo conosciuti e siamo diventati amici».

Un biopic sui Duran Duran? «Ne abbiamo parlato con produttori e sceneggiatori senza però trovare la combinazione giusta, prima o poi ci piacerebbe, ci sono così tante storie da raccontare sulla nostra carriera, sarebbe un bel film».

Eschilo e la nascita del patriarcato

Le Eumenidi rilette nel 2026

ANNALISA PERINI

Il colloquio

«Poche volte la tragedia di Eschilo “Le Eumenidi” - che rappresenta la nascita della giustizia pubblica, della “polis”, affidata all'Areopago istituito da Atena - viene vista nel suo incarnare anche il passaggio dal matriarcato al patriarcato. Dal periodo in cui il diritto e il potere della madre erano preponderanti nella sensibilità comune e nella logica sociale, si passa a quello in cui a prevalere sono le divinità maschili e il patriarcato, ben simboleggiato da Atena in sembianze femminili, ma non femminile,

perché nata dalla testa del divino Zeus. Atena, non avendo una madre, considera più importante la figura paterna. E a rivelarsi decisivo è il suo voto favorevole a Oreste, sotto processo per aver ucciso la madre Clitennestra, al fine di vendicare il padre Agamennone». Così Bruna Braidotti, direttrice artistica della Compagnia di Arti e Mestieri di Pordenone, che firma assieme al regista greco Nikos Goudanakis, “Il primo matricidio – ovvero la nascita della democrazia occidentale” che mercoledì alle 20.45 sarà in scena al Teatro Miela di Trieste in prima nazionale. Lo spettacolo, realizzato con il contributo della Regione, è in-

terpretato da Meredith Airò Farulla, Valentyna Iaroshyk, Irene Turchetto, Filippo Fossa e Paolo Mutti. La messa in scena rilegge in chiave contemporanea “Le Eumenidi”, in cui per la prima volta si usa il principio della maggioranza all'interno di un processo. Ma, dell'ultima tragedia dell'Oresteia, porta in luce anche il lato oscuro. «Se il giudizio viene dato su presupposti completamente sbagliati, quelli per cui le madri non generano, ecco che anche il concetto di democrazia viene a crollare - spiega Braidotti -. Tutta la difesa di Apollo e di Oreste si incentra su questo assunto: le madri prestano il forno



Bruna Braidotti

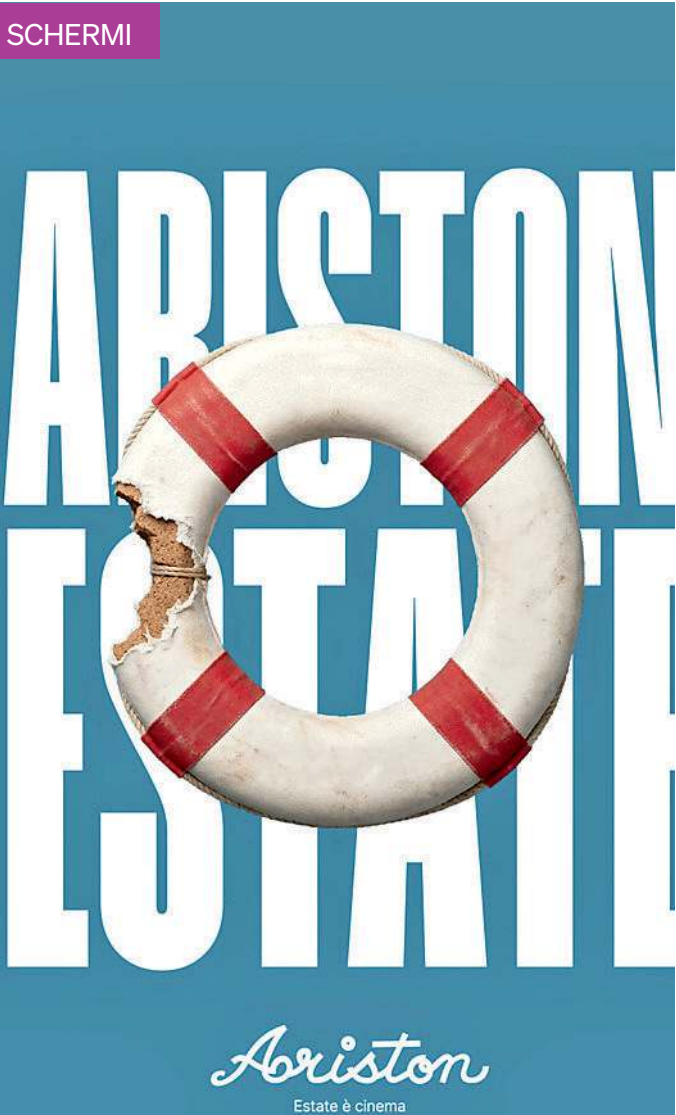
IL PRIMO MATRICIDIO

Lo spettacolo affida al pubblico il ruolo di giudice nel processo ad Oreste

al seme maschile quindi l'eventuale omicidio di una donna è meno grave rispetto a quello di un uomo, perché è il padre il vero genitore. La cultura patriarcale s'insinua così nella nascita della democrazia e, nei secoli a venire, avrà un'importanza nella cultura occidentale». Lo spettacolo, prodotto dalla Compagnia di Arti e Mestieri, nel 2025 ha visto un primo studio a Tramonti di Sopra (PN) nell'ambito di una residenza artistica. A Trieste arriva in una veste completamente rinnovata. «Il coro è l'elemento preponderante nelle drammaturgie più antiche, come appunto in Eschilo, e qui le protagoniste sono le Erinni, dalla dimensione molto corale e scenografica - continua la regista -. Hanno un bastone con cui si muovono e agiscono. Queste divinità ctonie, sotterranee, che difendono il diritto e l'onore della madre, vengono ritenute arcaiche, selvagge, vendicative e da ammansire. Nella

rappresentazione del processo si vede il confronto tra il loro potere, la loro presenza collettiva capitanata dalla Corifea, e l'individualità degli dei - Apollo, Atena - e dell'imputato Oreste». Nella versione che approderà al Miela i veri giudici del processo saranno gli spettatori. «Lo spettacolo nasce con due possibili finali diversi. Tutte le tesi verranno riportate al pubblico - aggiunge Braidotti -, che potrà anche ribaltare il verdetto che nella tragedia di Eschilo è stato favorevole a Oreste. Non si tratterà quindi solo di osservare un'antica vicenda raccontata 500 anni avanti Cristo, ma di riflettere su come abbia condizionato di fatto la nostra cultura e la nostra democrazia. Sarà molto interessante il modo in cui gli spettatori reagiranno». Il progetto si inserisce in un percorso di impegno di genere che aveva portato già 20 anni fa Braidotti a ideare la rassegna La Scena delle donne per dare voce e spazi alle attrici.

Giorno & Notte



Al via Ariston Estate tra cinema d'autore, America e famiglia

Parte ufficialmente questa sera la programmazione estiva del Cinema Ariston di Trieste, storica sala d'essai di Passeggio Sant'Andrea, oggi anche presidio culturale di quartiere e hub aperto alla città. Curata da La Cappella Underground, "Ariston Estate" prevede oltre quaranta film organizzati in suggestivi percorsi tematici – contrassegnati dai titoli di alcune memorabili pellicole – che esplorano il meglio della cinematografia internazionale, non soltanto contemporanea, e al contempo offrono allo spettatore una guida alla visione. Il tutto in linea con gli obiettivi della Fice, la Federazione Italiana Cinema d'Essai e del network Europa Cinemas, di cui l'Ariston fa parte. Se le proiezioni del percorso "Un'ottima annata" restituiscono il meglio della stagione cinematografica invernale, quelle di "Colpi di fulmine" valorizzano quei titoli, apparentemente minori, che hanno sorpreso per maestria e originalità (su tutti Le città di pianura di Francesco Sossai). "Affari di famiglia" si concentra sui lungometraggi che indagano la complessità del-

le relazioni famigliari (attraverso gli sguardi di registi quali Jim Jarmusch, Paolo Sorrentino, Chloé Zhao ma anche la giapponese Hikari, a confermare l'attenzione per le cinematografie orientali). E il percorso "America oggi" propone una lucida e perturbante fotografia d'oltreoceano, grazie a quei film – I peccatori, Bugonia, Una battaglia dopo l'altra – che fanno del cinema un potente strumento di analisi della realtà. E non mancano gli omaggi al grande cinema d'autore, cifra caratteristica della programmazione dell'Ariston, che per l'estate presenta "In viaggio con Wim Wenders", itinerario in cinque tappe che ripercorre gli oltre trent'anni di carriera del grande maestro attraverso alcuni suoi cult, da Alice nelle città a Non bussare alla mia porta. Ad aprire la stagione estiva oggi sarà La messa è finita, Orso d'Argento a Berlino nel 1985 e opera tra le più amate di Nanni Moretti, che torna nelle sale.

Il film d'esordio
Oggi in sala La messa è finita di Nanni Moretti

Eventi in città

Festival di musica ebraica

Si terrà da domani a giovedì la XIX edizione del Festival di musica e cultura ebraica "Erev/Layla" Nuove Tracce verso Gerusalemme organizzato dall'Associazione Musica Libera in collaborazione con Museo della Comunità Ebraica di Trieste, Comunità Ebraica di Trieste e Festival Viktor Ullmann e con il contributo della Regione Fondazioni Casali. La rassegna, che sarà ospitata sulla Terrazza del Museo Ebraico "Carlo e Vera Wagner" di via del Monte 3 proporrà anche in questa edizione quattro concerti a ingresso libero.



Il trasformismo di Viktor Orban

Mercoledì alle 18 all'Antico Caffè San Marco Alessandra Briganti presenta il suo libro "La danza del pavone. Il grande imbroglio di Viktor Orbán (People)" in dialogo con il giornalista Rai Fvg Antonio Di Bartolomeo. Liberale e reazionario. anticlericale e baluardo del cristianesimo. Europeista e antesignano del sovranismo. Russofobo e burattino di Mosca. Sono innumerevoli le giravolte che hanno segnato la quasi quarantennale traiettoria politica di Viktor Orbán. Il quale, come un camaleonte, ha saputo adeguarsi al vento del cambiamento che soffiava in Europa



PALCHI



Trieste e le sue canzoni nella versione estiva dello show Note in Caffè

Tre lunedì di spettacolo alle 18.30 al Miela Si parte oggi con "Amor no xe brodo de fasoi"

ANNALISA PERINI

L'Amore raccontato nella canzone triestina. Oggi alle 18:30 al Teatro Miela (sala climatizzata) l'appuntamento è con lo spettacolo-concerto "Amor no xe brodo de fasoi", con Alessio Colautti e Francesca Marsi e al pianoforte Marco Ballaben. L'evento inaugura la mini rassegna Un toc' al Miela. «Proporremo tre lunedì di spettacolo, uno al mese sino ad agosto – spiega Colautti – ovvero una

versione estiva di Note in Caffè, anche per non perdersi affettuosamente di vista con il pubblico. E ogni serata si aprirà con "El cantonzin de triestin" di Michela Vitali, che racconterà, rigorosamente in dialetto, peculiarità, aneddoti, tradizioni, usi e costumi di Trieste». "Amor no xe brodo de fasoi", attraverso canzoni popolari, come "Chi xe colpa del mio mal", e canzoni d'autore, vedrà al centro il tema dell'amore, in musica e vernacolo, e non solo quello tra innamorati, perché guarderà anche al sentimento verso la propria città, come in "Trieste mia (Co son lontan de ti), del 1925, un vero inno locale, a firma del musicista Publio Carniel e del poeta Raimondo Cornet (soprannominato Corrai) sino a "Ritorno a Trieste" di

Lelio Luttazzi. «Quest'ultimo è forse il suo brano che amo di più – osserva Colautti – e che nelle strofe "finalmente me son deciso/finalmente ghe son tornado" esprime tutta la sua gioia del suo rientro in città». Nell'exkursus anche brani di fine '800, come "No steme tormentar" o "La cioghi l'oio", di Edoardo Borghi, alias Oddo Broghiera, canzone che (come riportato dallo studioso della cultura musicale triestina Bruno Jurcev) fu censurata dalla polizia austriaca, perché ritenuta troppo audace. "Le due lune", del duo Flaminio Cavedani e Giorgio Ballig, si conquistò invece il secondo posto, nel 1924, al Concorso di canzonette popolari triestine organizzato dal giornale satirico Marameo! con la sua ironica analisi

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

FELLINI

GIOTTO MULTISALA

NAZIONALE MULTISALA

SUPER

La programmazione è pubblicata sul nostro sito www.triestecinema.it



ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222

www.lacappellaunderground.org

La messa è finita

17:15-19:00

Ballata femminella V.O.

21:00 (sott. ing.)

TEATRO MIELA

Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3

Riposo

THE SPACE CINEMA

Via D'Alviano, 23

www.cinecity.it

Toy Story 5 16:00-17:30-18:20-19:00-19:40-20:30-21:00-22:00

Obsession VM 14 16:10

Scary Movie 18:50

Disclosure Day 16:15-18:35-21:20

Fuze - Conto alla rovescia 16:05-22:15

Arion 18:50

Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 16:25-21:45

Backrooms VM 14 21:35

Giorno & Notte



del matrimonio, mettendo a contrasto gli entusiasmi della luna di miele con la disillusione, da dir poco, della luna di fiele, da nomignoli come “strucolo” e “titola” a epiteti come “gnampolo” e “crodiga”. Lunedì 13 luglio il secondo appuntamento sarà “Vanoni e Paoli, una lunga storia d’amore”. “Sarà dedicato a due monumenti della canzone italiana, liberi, visionari, e che non hanno saputo mai lasciarsi – conclude Colautti - Sarò in scena con Elisa Colummi, con l’accompagnamento di Marco Balaben, così come, il 10 agosto, nell’ultimo evento in cartellone, “Non ti fidar di un bacio a mezzanotte”, che vedrà protagonista nuovamente anche Francesca Marsi. Al centro la storia e canzoni del celeberrimo Quartetto Cetra”. Biglietti al Miela (tel. 0403477672) e al Ticketpoint, anche on line. È possibile acquistare un abbonamento a tutta la rassegna.

IL PROGRAMMA

Dai brani di Lelio Luttazzi ai racconti in dialetto sugli usi e le tradizioni della città

Eventi in città

Gruppi di lettura e lezioni di ecologia

Nel mese di giugno i gruppi di lettura "In Prima Persona" e "Paideia" si incontrano al Museo Lets di piazza Hortis con un percorso comune dedicato al rapporto tra esseri umani e natura e l'accompagnamento di un ospite speciale: Pier Francesco Corvino, filosofo dell'ecologia, e attualmente postdoctoral fellow presso il Centro di studi e ricerche di Kapodistria. Corvino, insieme ai lettori, analizzerà e discuterà i due libri proposti dalla responsabile del progetto, Mavis Toffoletto. Si parte oggi alle 17.30 con il confronto su "Siamo l'aria che respiriamo" di Arne Naess.



La bellezza del Guatemala

Domani alle 18 nella sede del Circolo Fotografico Triestino, in via Zovenzoni nr. 4, Max Waiglein presenta “Impressioni dal Guatemala”. Conferenza con proiezione di un audiovisivo. Nel corso della serata ci si potrà addentrare in un paese ricco di spunti (non solo fotografici), grazie ad un viaggio compiuto dall'autore. Quattro i focus dell'incontro: il colore dei mercati, degli abiti e delle tradizioni; la natura con panorami fatti di laghi vulcanici e giungla incontaminata; le radici Maya e l'Antigua coloniale con le influenze della dominazione spagnola.



PROTAGONISTI



Al Museo Postale il legame speciale tra Svevo e Pirandello

Oggi alle 16.30 il Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropa di Poste italiane in piazza Vittorio Veneto 1, in concomitanza con la mostra “A passeggio con Svevo in cartolina”, ospiterà la lettura scenica di e con Paolo Puppa del testo "Lettere in scena. Italo Svevo scrive alla moglie e a Pirandello" (Italo Svevo Edizioni, 2023). L'appuntamento culturale, che prevede una lettura che porrà a confronto appunto due illustri esponenti della cultura italiana del primo Novecento come Pirandello e Svevo. Nel corso dell'incontro, l'autore ricorderà sia le traversie editoriali patite da Italo Svevo prima della tardiva consacrazione mondiale con la pubblicazione nel 1923 de "La coscienza di Zeno" che i legami dello stesso Svevo e di Pirandello con la cultura europea: l'amicizia con Joyce per il primo e il Nobel per il secondo ne rappresentano solo due esempi. Dopo la recita di un'opera di Pirandello a Trieste la ricca famiglia della moglie di Svevo (Veneziani) invitò il maestro siciliano a una cena nel loro palazzo al termine della quale un imbarazzato e riluttante Svevo lasciò il manoscritto de "La coscienza di Zeno" nelle mani di Pirandello. Il racconto, tratto da una vicenda realmente accaduta, dove solo i dettagli sono frutto di

fantasia, grazie alle ricostruzioni storiche dell'autore, guadagna una forte credibilità. Si tratta di una ricostruzione epistolare ad opera di Paolo Puppa, scrittore e drammaturgo, docente di Storia del Teatro e dello Spettacolo all'Università Ca' Foscari di Venezia, di un incontro a Trieste tra Ettore Schmitz (Italo Svevo), autore di romanzi non ancora di successo e il Premio Nobel per la Letteratura, Luigi Pirandello. All'interno della serata avrà luogo la lettura drammatizzata di due lettere scritte e interpretate dal professor Puppa: una, dove Svevo scrive a Pirandello contestando la sottovalutazione della sua opera e una seconda dove un tiepido Pirandello conclude il rapporto epistolare con Svevo per il tramite di un membro della sua compagnia teatrale. Al termine delle letture il professor Puppa illustrerà i retroscena e i dettagli di questo carteggio immaginario, rispondendo anche alle domande del pubblico e soffermandosi sull'importanza letteraria dei due grandi scrittori coinvolti. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

La lettura scenica
Oggi alle 16.30 a cura del docente e scrittore Paolo Puppa

PAROLE



Finazzer Flory al Sartorio con l'omaggio a San Francesco

Secondo appuntamento della rassegna “Date da ricordare” domani alle 21 al Museo Sartorio nell’ambito di Trieste Estate del Comune di Trieste. L’attore, autore e regista Massimiliano Finazzer Flory vestirà questa volta i panni del Santo di Assisi nello spettacolo “A tu per tu con San Francesco”, proposto in occasione degli 800 anni dalla morte del patrono d’Italia. «La povertà non è la miseria - ricorda Finazzer Flory -. Lo dice Francesco». Da qui un faccia a faccia con un Santo imprendibile, uno spettacolo che sorride alla vita e che fa della ferita, ovvero della povertà, una relazione possibile se poetica. Al pubblico del Museo Sartorio, quindi, verrà offerto un mix di teatro, musica, canto, danza contemporanea, poesia e una confessione che diventa creazione. Ad accompagnare lo spettacolo e la narrazione saranno letture teatrali tratte da il Cantico delle Creature, la Divina Commedia di Dante, le opere di Manzoni, Davide Rondoni e Gregory Corso. Anche la poesia del Novecento verrà omaggiata a partire dal tema dell’amore con Jacques Prévert e Pablo Neruda. A fare da colonna sonora a “A tu per per tu con Francesco” saranno la voce e la musica, grazie alle esibizioni di Carlotta Limonta. Tra gli ingredienti dello spettacolo anche la danza contemporanea affidata a Cecilia Croce. «Quello che proporremo dunque è un omaggio - aggiunge il regista -. Attraverso la parola. Il canto. La danza. La musica. Un omaggio creativo alla creazione, alle creature. Attraverso un viaggio di parole, di movimenti, di ascolti e di emozioni». Ingresso libero

Al Museo Sartorio
Domani alle 21 a ingresso libero

APPUNTAMENTI

Gran Galà degli sportivi Fvg

Oggi alle 18 nella Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto Vecchio si terrà il Gran Galà – Campioni Regionali 2025/2026. L’evento - che è a ingresso libero ed è aperto a tutti gli appassionati di sport - riguarda le premiazioni della società vincitrici delle categorie giovanili e senior maschili e femminili dei campionati regionali della Federazione Italiana pallacanestro Comitato regionale del Fvg.

Incontro di poesia e solidarietà

Domani alle 18.15 avrà luogo l’incontro settimanale di poesia dell’associazione “Poesia e Solidarietà”, nella sede dell’associazione Microcosmo in via Beccaria 6, terzo piano. Si leggeranno poesie e prose dei partecipanti con interventi critici.

Il primo romanzo di Mangiasogni

La Biblioteca comunale Quarantotti Gambini ospita domani pomeriggio alle 18.30 la presentazione di "Niente come prima", il romanzo illustrato d'esordio di Valerio Amilcare, alias Mangiasogni, autore e illustratore tra le voci più originali della narrativa contemporanea dedicata alle inquietudini delle nuove generazioni.

I paramilitari in Colombia



Oggi alle 18 all'Antico Caffè San Marco Mattia Fossati presenta La Colombia dei paramilitari. Un viaggio che inizia dai primi squadroni della morte negli anni Settanta, attraversa l'epopea sanguinaria dei fratelli Castaño, fino ad arrivare alla lunga ombra del Clan del Golfo. Un racconto crudo, documentato, necessario. Un reportage che mostra come la Colombia di oggi sia ancora soggetta alla legge dei paras.

CINEMA

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

Via Grado, 50 0481/712020

www.kinemax.it

Toy Story 5 17:00-18:00-19:00-21:00

Toy Story 5 V.O. 19:20

Disclosure Day 18:00-21:10

Scary Movie 21:30

Fuze - Conto alla rovescia 17:15

Ricchi... da morire - Delitti in famiglia 21:15

Il bacio della donna ragno 17:00-21:15

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX

Piazza Vittoria, 41 0481/530263

www.kinemax.it

Toy Story 5 16:50-18:45-20:40

Disclosure Day 17:45-20:30

Allora balliamo 17:00-20:45

Romeria - Il mare dei ricordi 18:40

ARENE

TRIESTE

ARENA ESTIVA GIARDINO DEL CINEMA

www.casadelcinematrieste.it

A qualcuno piace caldo V.O. 21:00 (sott. it.)

www.casadelcinematrieste.it



Sport Lunedì

Lunedì 22 Giugno 2026

Italbasket, test contro la Croazia: arrivano i big

Mercoledì al PalaBigot di Gorizia il match amichevole degli Azzurri. Dopo le fatiche della finale playoff Milano-Venezia rientrano Candi, Mannion, Tessitori, Ricci e Tessitori. Presente anche Tonut

LORENZO GATTO
TRIESTE

Basket

La passione di Gorizia è pronta a travolgere gli Azzurri. Si va verso il tutto esaurito per l'amichevole di mercoledì sera contro la Croazia, un match in cui i giocatori della Nazionale sentiranno tutto l'affetto di una piazza nella quale il grande basket manca da troppo tempo. Sono oltre vent'anni che la Nazionale maggiore maschile non scende sul parquet goriziano: l'ultima volta in riva all'Isonzo per l'Italia, è stata nel 1999, in amichevole contro Team senza confini, una formazione composta da atleti italiani (Andrea Pecile, Alberto Tonut, Graziano Cavazzon, Davide Cantarello, Claudio Pol Bodetto) e stranieri, tra gli altri Gordan Firić e Goran Jagodnik. Oggi, a distanza di oltre due decenni, la risposta della città conferma l'amore della piazza isontina per la pallacanestro. Il Pala-

Bigot, che per le manifestazioni sportive può contenere 3.743 persone, si prepara a indossare l'abito delle grandi occasioni. Le vendite online dei biglietti per la sfida di mercoledì (palla a due alle ore 19.30, diretta su Sky Sport) viaggiano a ritmi altissimi. Il Comune, in stretta sinergia con la società Dinamo che gestisce l'impianto di via delle Grappate, sta ultimando i lavori per presentare al meglio una struttura gloriosa, pronta a balzare nuovamente alla ribalta internazionale. Archiviata la prima fase di preparazione a Roma, gli Azzurri arrivano a Gorizia in queste ore. Da qui inizia la rincorsa ufficiale verso la terza finestra di qualificazione ai Mondiali 2027, che vedrà l'Italia impegnata nelle cruciali sfide ufficiali contro Islanda, il 2 luglio a Reykjavik e Lituania, il 5 luglio a Bologna. Quella di Gorizia sarà la prima di due amichevoli ravvicinate, seguita dal test del 27 giugno a Celje contro la Slovenia. Il gruppo che lavorerà in via del-



Il tecnico Marco Ramondino

le Grappate sarà composto da 16 atleti, al termine di una vera e propria rivoluzione del roster. Hanno lasciato il raduno Bettiol, Bertini, Bucarelli, Cavallero, Grant, Librizzi, Poser e Possamai. Di contro, l'organico si arricchisce di innesti pesanti: da domani si aggrenderanno Candi, Mannion, Ricci e Tessitori, reduci dalle fatiche delle finali scudetto con Milano e Venezia. Stefano Tonut anticiperà il suo

19.30

Mercoledì il test amichevole tra Italia e Croazia si disputerà al PalaBigot di Gorizia con palla a due iniziale fissata alle 19.30: è dal 1999 che la nazionale maggiore non calca il parquet isontino



arrivo a oggi, mentre Luca Vincini si è già unito al gruppo. C'è grande attesa anche nello staff tecnico per l'arrivo del vice allenatore Riccardo Fois, fresco vincitore dell'Anello Nba con i New York Knicks. A guidare la squadra in questa striscia di impegni c'è il capo allenatore Marco Ramondino, che sostituisce l'head coach Lu-

ca Banchi, assente per motivi personali. Così coach Ramondino: «L'inserimento dei big in arrivo a Gorizia richiederà uno sforzo collettivo per accelerare la conoscenza reciproca e trovare le giuste dinamiche di squadra. Serviranno spirito di sacrificio, capacità di adattamento e collaborazione quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due azzurri in campo a Gorizia: Stefano Tonut e Niccolò Mannion
Foto Ciamillo



Paul Matiasic, presidente della Pallacanestro Trieste

Trieste, la settimana clou tra scadenze e incognite

Il club di Matiasic entra ora nel momento chiave per delineare il futuro del basket nel capoluogo

TRIESTE

Serie A

A quasi un mese dall'uscita dai playoff, con la sconfitta al PalaLeonessa di Brescia che ha rappresentato l'ultimo passo di un cammino lungo e logorante, la Pallacanestro Trieste si trova oggi ancora incredibilmente sospesa in un limbo. Squadra, tifoseria e un'intera città in attesa di conoscere le decisioni di Paul Matiasic. Il presidente, dopo aver giurato

amore eterno alla terra dei suoi avi, deve aver cambiato idea. Evidentemente ha pensato che, alla fine dei conti, i veri affari si fanno meglio all'ombra del Colosseo. Le voci si rincorrono, il silenzio della società resta assordante eppure il tempo non aspetta perché il calendario della Federazione corre veloce e mette Trieste con le spalle al muro di fronte a scadenze imminenti e perentorie. La prima data da segnare sul calendario è quella di venerdì 26 giugno. Sarà l'ultimo giorno utile per perfezionare le iscrizioni al campionato e, soprattutto, per presentare le sponsorizzazioni o le fidejussioni bancarie alternative necessarie a coprire la cifra richiesta di 900 mila euro. Una formalità? In tempi norma-

li sì, ma oggi ogni passaggio obbligato diventa un giallo. Successivamente, martedì 30 giugno, scoccherà l'ultimo giorno utile per chiedere un eventuale trasferimento di sede. In tutto questo caos, resta sospesa la domanda delle domande: come ha intenzione Matiasic di sbarcare a Roma per la prossima stagione? Ci andrà rilevando e trasferendo il titolo di Brescia, oppure lo farà sacrificando proprio Trieste? In questo senso, se Matiasic volesse trasferire Trieste, i tempi tecnici ci sono ancora. Per l'assemblea straordinaria necessaria al cambio di sede servono tre giorni dal momento della convocazione. Il paradosso è che, mentre i giorni passano e le scadenze formali bussano alla porta, non esistono conferme né smentite ufficiali.

Tutto si muove nel campo delle ipotesi, dei sussurri e delle indiscrezioni, in un clima che definire incredibile è un eufemismo. Perché, al di là di tecnicismi e delle formalità burocratiche, c'è una realtà sul campo che non può più aspettare. Se un domani per la pallacanestro a Trieste esisterà ancora, qualcuno dovrà pur iniziare a progettarlo. Al momento, invece, il vuoto è totale. Manca un budget definito, manca una figura societaria a cui affidare le chiavi della gestione e, di conseguenza, manca un allenatore attorno a cui far ruotare il futuro. In questo scenario di paralisi, il mercato di Trieste è inevitabilmente fermo. I giocatori che hanno chiuso la stagione — o meglio, i superstiti rimasti dopo i saluti già consumati di Iannuzzi, Sissoko e Brooks — si trovano oggi in stand by. Aspettano un segnale, una parola che faccia chiarezza. Su tutti i giocatori italiani che, naturalmente, si stanno guardando attorno. Le offerte stanno piombando sul tavolo dei procuratori. Per quanto tempo potranno ancora attendere?

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Calcio

L'era americana di Tesser tra esoneri e salvezza «Trieste merita serietà»

di Guido Roberti

L'ex tecnico dell'Unione racconta i tre anni alabardati vissuti tra Rosenzweig, Menta e Zelenovic
«Nel 2024, se fossi restato in panchina, la Triestina si sarebbe giocata la promozione in B ai playoff
Tornai con la squadra a 6 punti dopo 16 turni: restammo in C. Il secondo miracolo non è arrivato»

TRIESTE

L'INTERVISTA

Attilio Tesser ha ancora voglia di catapultarsi in sfide difficili. Nei giorni scorsi è stato presentato a Reggio Emilia. A lui l'one- re di far ritrovare il morale ad una storica piazza appena retro- cessa dalla B. Nel futuro girone B di C, dove finiranno tutte le formazioni retrocesse, la con- correnza al vertice sarà forte. Prima di tuffarsi a caccia della quinta promozione dalla C alla B, il solstizio d'estate offre il tempo per alcune riflessioni su Trieste, e naturalmente sulla Triestina.

Mister Tesser, per certi aspet- ti un miracolo che la Triesti- na respiri ancora, cosa pro- va?

«Vivo con soddisfazione il fatto che si parli di ripartenza per- ché, senza alcuna retorica, Trie- ste merita serietà, professionali- tà, altre categorie. Sono conten- to che qualcuno la tenga viva e possa creare le basi per tornare presto nel professionismo».

Facciamo un rapido viaggio negli ultimi anni. Stagione 2023-'24: rimpianto per co- me finì l'avventura con quel folle esonero arrivato a inizio febbraio?

«Il primo campionato è stato de- cisionalmente positivo, pur con le problematiche perché non di- mentichiamoci che giocavamo sempre in trasferta, a Fontana- fredda. Ma è stato molto bello ed ancora non so perché sia suc- cesso quell'esonero con la squa- dra terza, era tutto in perfetta simbiosi, tra squadra, staff e i ti- fosi. Quell'anno, lo dico convin- tamente, ci saremmo giocati la



L'ex dg Alexander Menta e l'ex tecnico rossoalabardato Attilio Tesser Foto Silvano

promozione in B fino in fondo». **Poi le viene chiesto di tornare il primo dicembre 2024 in una situazione disperata, con la squadra ultima in clas- sifica. Perché lo fece?**

«Ho fatto quello che molte per- sone allora mi avevano sconsi- gliato, prendere una squadra che a dicembre aveva 6 punti su 48. Ci voleva qualcosa di parti-

colare, ed è quel qualcosa che penso di avere io per Trieste, il fatto di lavorare col cuore. Ci ho voluto credere, anche se nessu- na squadra dalla A in giù fino a quel momento si era salvata con quel punteggio a quel pun- to della stagione, peraltro con prima, seconda e quinta da af- frontare al momento del mio ar- rivo».

Il tutto con una panchina pronta nelle Marche, l'Asco- li?

«Per la prima volta in vita mia quella volta non ho mantenuto la parola data. Stavo andando ad Ascoli ma ho girato la mac- china e sono tornato indietro. Non mi piace parlare di miraco- lo perché i miracoli sono altri, ma credo sinceramente sia sta-

LA SCHEDA

L'AMORE PER LA CITTÀ

Attilio Tesser è stato ingaggiato dalla Reggiana in Serie C ma il suo cuore continua a battere forte per l'alabarda: «Senza retoriche, dico che Trieste merita serietà, professionalità, altre categorie. Auguro il meglio a D'Aniello e a tutta la Triestina»

ta fatta un'impresa calcistica». **Ci fu un pericoloso bivio in quella stagione, lo ricorda?**

«Assolutamente sì, avevamo fat- to quattro vittorie di fila e mar- ciavamo a grande ritmo, con quella media punti avremmo potuto arrivare fino ad acciuffa- re i playoff. Direttamente dal presidente Rosenzweig aveva- mo avuto rassicurazioni che

non sarebbe più accaduto nulla in termini di penalizzazioni: in- vece dopo quel pari 2-2 a Verona ci è arrivò un ulteriore -4 in clas- sifica. Lì si che fu veramente du- ra, perché è ovvio che i ragazzi ne parlassero di continuo, ma riuscimmo con grande spirito di squadra a tenere duro, ed alla fine a raggiungere l'obiettivo at- traverso il playoff».

Arriviamo al terzo anno, quel- lo dello sbanda societario più completo ed imbarazzante. Un ritorno ancora più inatte- so?

«Subentrò in una situazione molto più grave di quella prece- dente. Mi fu chiesto nuovamen- te di dare una mano, e 15 giorni prima mi era stata offerta una panchina di B. Poi quella squa- dra pareggiò ed il cambio non ci fu. Ma il mio carattere a prescin- dere mi disse di riprovarci di nuovo, me lo chiese precisa- mente Zelenovic, andato via do- po una settimana».

La rimonta in questo caso non è arrivata. Cosa accadde?

«Volevo dare una mano ad una squadra che stava facendo be- ne, partita con la preparazione il 5 agosto, l'ho sempre ricono- sciuto. I punti in questa circo- stanza non sono venuti, anche se ne avremmo meritati tanti punti in più. Le sconfitte subite a Lecco ed Ospitaletto gridano ancora vendetta, veramente as- surdo aver perso quelle partite dominate».

Lei alla guida della Reggiana, due suoi ex giocatori proprio alla Triestina ad inizio millen- nio, Alberto Aquilani e Danie- le Galloppa, alleneranno a Sassuolo e Modena. Che effet- to fa considerando che po- trebbe un domani incrociarli in questa veste?

«Me li troverò nello spazio di 30 chilometri, uno in A, l'altro in B, ed io meno giovane allenerò in C: vorrà dire che se lo pagheran- no una cena. Battute a parte, mi è già capitato di sfidare squadre allenate da giocatori che ho avu- to nelle mie squadre, ma sono veramente felice di vedere que- sti ragazzi allenare».

A Trieste c'è una peculiarità, che si chiama marchio. Cosa significa quel marchio?

«La gente lo sente, è il valore ag- giunto. Quel marchio poggia sul cuore e ha fatto bene D'A- niello a dire che se lo devono ri- conquistare. Sono certo che i ti- fosi saranno pronti a darlo e creare unità di intenti. Ci credo ciecamente, quel marchio rap- presenta il concetto di comuni- tà. Là dentro batte il cuore, per cui auguro il meglio a D'Aniello e a tutta la Triestina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palla Quadrata

Il despota Infantino vuol cambiare il calcio a modo suo



GIANCARLO PADOVAN

Un despota si ag- gira per le Ame- riche. Non è Do- nald Trump, il quale peraltro ha l'insana am- bizione di cambiare il mondo, ma un italiano, fatto della stes- sa pasta, al quale lo avvicinano i modi spicci e le decisioni in- congrue. Il suo nome è Gianni Infantino, la sua giacca è griffa- ta Fifa, il suo ego incontenibi- le. Non si tratta di vanità, ma di pericolosità, almeno sportiva e calcistica in particolare. Da quando Infantino, figlio di ge- nitori emigrati in Svizzera, è diventato presidente della Fe- derazione mondiale del calcio - era il 26 febbraio 2016 -, si è messo in testa due cose: essere

il calcio e cambiarlo a piaci- mento suo, delle televisioni e degli sponsor che le alimenta- no. Perciò, oltre ad aver fatto sbar- care questo Mondiale in tre Paesi lontani e diversissimi tra loro - ed averlo portato, quat- tro anni fa, in Qatar in pieno inverno -, sta cercando di supe- rare se stesso aggirando le rego- le del gioco e spezzando le tavo- le dell'Ifab, l'unico organismo mondiale deputato ad appor- tare modifiche al regolamento. Della prima mutazione vi sare- te accorti tutti. Il calcio del Mondiale di Infantino non è più di due tempi di 45 minuti, ma di quattro quarti (come nel basket) divisi per 22/23 minuti a testa. In mezzo tre minuti di

sospensione per idratare gli atleti. L'intento, se fosse vero e sincero, sarebbe meritorio. Invece è una scusa per sospen- dere il gioco e infarcire di pub- blicità la pausa. In tre minuti si passa dallo sport agli spot. E, anche se qualcuno, capita l'an- tifona, ha elevato qualche timi- da protesta (Jurgen Klopp, per esempio), l'andazzo pare desti- nato a prendere piede. Ora bi-

I REGOLAMENTI

Dopo il break di rinfrescamento a prescindere dal caldo, ecco la finale con intervallo di 30'

sognerà vedere cosa si invente- rà Infantino per le partite che si giocano in inverno. Se negli Usa, in Messico e in Canada, la scusa ufficiale è il caldo, non si capisce bene a cosa si attacche- rà quando e dove il termome- tro segnerà 10 o 15 gradi. Detto che non è più calcio uno sport con così tante interruzio- ni, perché il calcio è un gioco fluido e continuo (e meno pau- se ci sono, meglio è per lo spet- tacolo), il peggio deve ancora venire. La finale della Coppa del Mondo 2026, infatti, oltre ai due cooling break, prevede un intervallo di mezz'ora, in cui ospitare cantanti, balleri- ni, musiche e coreografie, ol- tre - mi viene da immaginare - all'ego smisurato di Infantino.

E qui la faccenda diventa se- ria. Sì, perché nelle 17 regole del gioco del calcio, è statuito che la pausa tra il primo e se- condo tempo non sia, in nes- sun caso, superiore ai 15 minu- ti. Oltre quel tempo, infatti, scienza e tecnica, applicate al football, hanno stabilito che viene meno la tensione agoni- stica, la concentrazione, la sti- molazione muscolare e tutto l'apparato che fa di un atleta un calciatore. Dubito che In- fantino lo sappia. E, ove mai lo sapesse, non gliene importa nulla. Quel che conta è che lo show, in stile Super Bowl, un ulteriore omaggio alla capaci- tà degli Sates di esportare il trash, vada regolarmente in onda. E l'incasso sia con lui.



IL FOCUS

Stagione ricca di successi per le giovanili triestine

TRIESTE

Il resoconto

La stagione 2025/'26 si appresta ad andare in archivio, con i palloni che in alcuni casi hanno smesso di rotolare già da un po' di tempo sui campi da gioco, ed è dunque necessariamente momento di bilanci per le società, anche in ottica settore giovanile.

Quella che si avvia al termine è stata un'annata che ha portato dei risultati positivi in dote ai vivai dei club locali, e in questo senso non si può che partire citando l'impresa degli Juniores del Sant'Andrea San Vito, capaci di mettersi tutte le altre formazioni alle spalle e di vincere il titolo regionale, fermandosi poi nei playoff nazionali con il Legino. Tra gli U18 il Muggia 1967 si è dovuto inchinare davanti al solo Pordenone, mentre scendendo di gruppo d'età, negli Allievi U17 il San Luigi è arrivato 3° dopo Cjarlins Muzane e Sanvite. Nella stessa categoria – ma tra i provinciali – ancora il Muggia ha fatto il vuoto dietro di sé, dando 18 e 19 punti di distacco a Pro Gorizia e Trieste Victory Academy, perdendo però poi la finale playoff con il Tolmezzo.

Nella categoria Under 16 si è visto il successo degli udinesi del Donatello sulla coppia di inseguitrici formata da San Luigi e Cjarlins Muzane (finite a pari merito). A far festa invece tra i Provinciali lo Zarja, che ha preceduto Santa e Sangiorgina. Nei Giovanissimi regionali Under 15 gli stessi biancoblù di via Locchi hanno raggiunto il 4° posto venendo anticipati da Donatello, Cjarlins e Fontanafredda, e invece nei Provinciali – dove annessi nel raggruppamento c'erano pure sodalizi del Monfalconese – l'Isonzo ha fatto la parte del leone, distanziando di 17 lunghezze il San Giovanni e di 18 lo Zarja. Infine tra gli U14 buono il campionato per i portacolori della Tva.

—M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grion saluta la Juventus «Voglio la D con l'Ufm»

Il centrocampista ha deciso di accettare la corte della società cantierina «I monfalconesi mi hanno convinto. Vado in una realtà con basi solide A Sant'Andrea mi sono trovato benissimo, ma volevo un club più ambizioso»

MARCO BISIACH GORIZIA

Eccellenza

«Mi piange il cuore all'idea di lasciare un ambiente dove sono stato tanto bene, ma ho il desiderio di affrontare ancora almeno una grande sfida ad altissimo livello negli anni di carriera che mi restano, e questo è l'unico motivo per cui ho scelto di cambiare».

Se questa è un'estate all'insegna delle partenze in casa Juventus (dallo sloveno Thomas Breganti al bomber Cristian Zucchiatti,

per citare due esempi), quello di Jacopo Grion è forse l'addio che regala più malinconia, dalle parti di Sant'Andrea.

Il faro del gioco biancorosso, il fantasista dai piedi magici e dalla leadership silenziosa. Uno dei migliori giocatori della regione, semplicemente, che per due stagioni è stato orgoglio della Juventus. La notizia non è ufficiale ma è ormai un segreto di Pulcinella: Jacopo Grion giocherà con l'Ufm per rilanciare la sfida al vertice dell'Eccellenza dopo il titolo e la D sfumati in extremis. «Tra noi c'era stato un contatto già in passato, ma allora i tempi

non erano maturi – Grion –. Ora l'Ufm è tornata, ha insistito, ha mostrato grande interesse per me e questo mi ha convinto ad accettare. È una realtà con basi molto solide e con ambizioni di vertice, ha l'obiettivo di provare

IL FANTASISTA

«Giocare con mio fratello Elia sarà uno stimolo in più per togliermi delle soddisfazioni»

avvincere il campionato, che è anche il mio. Alla Juventus sono stato benissimo, dal punto di vista umano non mi mancava niente e porterò questi due anni sempre nel mio cuore. Ma, realisticamente, a Sant'Andrea non c'è la possibilità di essere altrettanto ambiziosi, almeno nell'immediato. E io in questo momento della mia carriera avevo bisogno di questa nuova sfida». In attesa di ufficializzare il suo approdo alla corte del tecnico Alessandro Peroni, Grion ha ancora tempo per guardarsi indietro e tracciare un bilancio della sua esperienza sulla sponda



A sinistra Jacopo Grion in azione con la maglia della Juventus Foto Tibaldi. A destra il fratello Elia Grion

biancorossa di Gorizia, dopo la lunga avventura con la Pro: «Il momento più bello? A Gemona, quando abbiamo vinto la Coppa Italia d'Eccellenza, e io ho infranto un tabù con questa competizione. Ma in generale sono stati anni importanti. Più sofferto il primo – ammette Jacopo – anche perché arrivavo da un ambiente diverso e avevo la necessità di abituarci a questa nuova realtà. Nella seconda stagione, invece, tutti insieme abbiamo costruito qualcosa di straordinario, e anzi con un pizzico di fortuna ed energie in più avremmo potuto chiudere più in alto in classifica». Intanto a Monfalcone Jacopo troverà il fratellino Samuel, dopo aver già giocato in passato con il fratellone Elia. «Uno stimolo in più per me», conclude. «Mi immagino una stagione impegnativa, ci sono tante squadre che si stanno attrezzando molto, e sarà un'Eccellenza estremamente equilibrata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sant'Andrea San Vito riparte dai perni Zetto, Delbello e Miot

Prime riconferme per il neopromosso sodalizio triestino di via Locchi

MARCO FACHIN TRIESTE

Promozione

È trascorso solo poco più di un mese dal vincente spareggio playoff di via Locchi con il Ronchi – che ha certificato il passaggio di categoria – ma il Sant'Andrea San Vito non si accontenta e già punta ad azzannare la prossima Promozione.

L'idea è di farlo potendo contare su uno zoccolo duro di tanti calciatori parte della formazione che ha giocato nel campionato

appena concluso, e in questo senso si registrano già le prime conferme, che per ora interessano esclusivamente la retroguardia.

Per esempio la porta continuerà a essere difesa dall'esperto e affidabile Gianluca Zetto, mentre la linea vedrà tra i suoi componenti Riccardo Delbello e l'arrivo dal mercato invernale Alessandro Miot.

«Non saranno le sole, ne ufficializzeremo presto altre. La società cerca di dare continuità al progetto – analizza mister Matteo Tropea – e in tutto credo che

una decina di coloro che c'erano lo scorso anno proseguiranno l'avventura con noi. Almeno, questa è la nostra intenzione. Dopodiché verranno aggregati almeno sei ragazzi del 2009, che militavano nella squadra U17. E poi chiaramente ci saranno i

2009

Saranno almeno sei gli atleti classe 2009 provenienti dall'Under 17 che verranno inseriti nella prima squadra

nuovi innesti, prevediamo circa 5 o 6».

Anche lo staff sarà perlopiù quello della passata stagione: «Abbiamo ufficialmente deciso assieme al club di dare seguito a questo cammino iniziato nel 2025/'26 e che si è da subito rivelato vincente. Ci sarà pure Luca Delmoro come vice, tuttavia qualcosa si cambierà a livello di preparatore atletico, più che altro per una questione di inconciliabilità con gli impegni professionali».

Neopromossi, ma con obiettivi ben chiari in mente: «La volontà

è quella di stare il più in alto possibile, senza porci limiti e andare decisi verso la vetta della classifica. Puntare a un'altra vittoria? Perché no! Quando definiremo la rosa e vedremo il suo reale valore, capiremo a cosa si potrà verosimilmente ambire. Noi abbiamo voglia di fare il massimo, ma dipende da tanti fattori: mercato, trovare l'amalgama tra i ragazzi e da quello che accade in campo. Possiamo parlare e fare tutti i proclami che vogliamo, ma alla fine il giudice supremo resta sempre il campo».

Per provare a fare il salto di qualità però serviranno più gol rispetto a quanti ne sono stati realizzati in Prima: «L'attacco è il reparto dove vorremmo intervenire in maniera più massiccia. La difesa è già di ottimo livello così, ma se si cerca di raggiungere traguardi importanti, bisogna aumentare il potenziale offensivo. Nell'ultima annata siamo stati il 7° o 8° team per reti segnate: è troppo poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Tropea allenatore del Sant'Andrea San Vito

IL TECNICO TROPEA

«L'attacco è il reparto dove dobbiamo intervenire di più»

Sport

Calcio Dilettanti

Pocecco sprona il San Luigi «Vogliamo tornare in D»

Archiviata la delusione della retrocessione il tecnico riparte con chiari intenti «Sarà un torneo difficile. Attenzione a Teor, Pordenone, Muggia, Ufm e Kras Dovremo andare sul mercato per trovare un difensore e un portiere»

MARCO FACHIN
TRIESTE

Eccellenza

Assorbita e archiviata la tristezza per una retrocessione che seppur amara – soprattutto per i modi in cui si è concretizzata – va accettata, in casa San Luigi si guarda al futuro. Lo si fa con fiducia e consapevolezza nei propri mezzi: l’esperienza in D, anche se è terminata male, ha lasciato comunque sensazioni positive e di crescita a tutto l’ambiente, facendo capire che in quel tipo di categoria ci si può stare e che la distanza tecnica da coprire per essere al passo con le altre non è siderale. Ora però si dovrà affrontare un campionato diverso come l’Eccellenza, nel quale le aspettative che verranno riposte sul gruppo biancoverde saranno comunque alte. «Ci aspetta una stagione molto insidiosa – dice l’allenatore Massimiliano Pocecco rompendo gli indugi nel suo stile, senza giri di parole – dove sarà necessario lavorare molto, forse pure di più rispetto a quanto fatto per l’avventura in D. Lì c’era da centrare la salvezza e per forza qualche passaggio a vuoto era preventivabile, ma quest’anno la richiesta è quella di compiere un cammino differente e di essere protagonisti nella lotta per la promozione. Non sarà facile, ma abbiamo voglia di fare sul serio». Le contendenti però non mancheranno: «Ci sono almeno 5 o 6 sodalizi che imbastiranno rose competitive e avranno la nostra stessa volontà di puntare alla vetta. Penso al Teor, che nonostante sia una neopromossa – ma non vuol dire niente, perché basta guardare cosa ha fatto la Lme al primo anno – sarà una delle avversarie più toste da battere. Poi il Pordenone, che si dovrà riprendere dalla delusione come l’Ufm, e le voci



L’allenatore sanluigino Massimiliano Pocecco. A destra il portiere biancoverde Luca Corbato



che girano parlano di squadre forti e attrezzate. Muggia 1967 e Kras sono al lavoro per dare a Carola e Sandrin gruppi pieni di soluzioni. Non dimentichiamo poi il Chions, che è uno dei club più strutturati dell’intero panorama regionale». A proposito dei carsolini, sono rimbalzati rumours di mercato (poi smentiti direttamente dal presidente Goran Kocman) che accostavano addirittura Josip Iličić – che poi ha rinnovato co Koper in Prva Liga – al team biancorosso: «Che abbiano voglia di fare le cose in grande non lo scopro certo io – dice il tecnico – dopodiché storicamente

LE RICONFERME

«Siamo riusciti a blindare buona parte dello zoccolo duro della squadra»

mente loro hanno un canale preferenziale con la Slovenia, e negli anni sono riusciti a portare dei profili super per una serie come l’Eccellenza. Basta vedere che l’anno scorso è arrivato Barišić, con la sua classe e caratura. Non sarà Iličić? Sinceramente importa poco, qualcuno di valore lo prenderanno senza ombra di dubbio. Ci attende un campionato avvincente». Il vantaggio sul quale potrà contare il San Luigi è che lo affronterà con un roster coeso e che si conosce: «Siamo riusciti a congelare buona parte dello zoccolo duro. Non ci sono ancora le ufficialità, ma possiamo dire che l’ossatura non si discosterà molto da quella della scorsa annata. Questo può essere un bene, perché certi meccanismi sono già oliati e riconosciuti, ma ripeto che ci attende un compito estremamente complicato». Il reparto che ha maggiore ne-

cessità di essere rinforzato è forse la difesa: «Cerchiamo un profilo importante per la retroguardia, qualcuno che abbia esperienza in ambienti competitivi superiori e possa portarci la sua capacità di gestire i diversi momenti della gara. Se troveremo un profilo così, allora saremo pronti a intervenire e proveremo a ingaggiarlo, altrimenti no. Non prenderemo nessuno solo per il gusto di farlo e aggiungere un altro tassello o per un’operazione fine a sé stessa». Servirà un nuovo portiere: «Sì, possiamo dire che Corbato è quasi sicuramente andato, d’altronde è un ragazzo molto appetibile per età e caratteristiche tecniche. Altri lo seguiranno e noi dovremo essere bravi a sostituirli senza abbassare il livello della formazione titolare e della panchina, ma anzi tentando di alzarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangiovanni-Ism il matrimonio prosegue in Seconda

LUIGI MURCIANO
GRADISCA

Il personaggio

Riparte dalla sua certezza l’Itala San Marco, fresca di promozione in Seconda Categoria. Giuseppe Sangiovanni, noblesse oblige, guiderà l’attacco gradiscano anche nella prossima stagione: una conferma che sigilla il forte legame fra il 38enne folletto originario di Torre del Greco ed il club biancoblu. Quella di Sangiovanni, del resto, è più che una riconferma. Beppe-gol è il classico man with a mission, ha uno scopo preciso: riportare più in alto possibile la società che lo ha lanciato nel calcio regionale. Vieppiù dopo un’annata straordinaria, quella del suo ritorno al “Colaussì”, culminata con il salto di categoria (sorpasse da brividi sul Vesna proprio all’ultima curva). E, a livello personale, il sensazionale traguardo del superamento già a marzo dei 300 gol in carriera – nel frattempo diventati 313 – di cui ben 48 messi a segno nell’ultimo campionato. Per il club e per il giocatore si tratta del coronamento di un percorso lungo, che ha finalmente permesso all’Itala San Marco di sorridere dopo quindici anni di amarezze. «Veniamo da molto lontano – sintetizza lui – vi è stato negli ultimi dodici mesi un ottimo, paziente lavoro di ricostruzione svolto dal presidente Stefano Forte e da tutta la dirigenza, capace di ridare stabilità e ambi-

zione all’ambiente. Non era per niente facile». Uno slancio che si riflette anche nella scelta della guida tecnica per il prossimo campionato, con l’arrivo in panchina di mister Fabio Franti. Una figura che Sangiovanni definisce molto stimolante e che non ha certo bisogno di presentazioni. «Il mister è un valore aggiunto assoluto, non lo scopo certo io – afferma – ha una enorme preparazione, le giuste qualità umane, ed è un’icona dell’Itala avendola vissuta sia da giocatore che da tecnico. Saprà trasmetterci grandi motivazioni». Sempre il primo a presentarsi agli allenamenti e l’ultimo ad andarsene, Beppe-gol vive e respira calcio 24 su 24, trasmettendo una mentalità da “pro” ai compagni più giovani. L’etichetta di mister 300 reti non sembra poter pesare più di tanto su “Sangio”, uno che i gol li ha fatti letteralmente in tutte le categorie: «Aver toccato quel traguardo con i colori che amo, assieme a mio fratello Raffaele e a mio papà Antonio (rientrato come sponsor del club, ndr) e per di più nella stagione della vittoria del campionato è qualcosa che porterò sempre dentro. Ma tutto questo fa già parte del passato – assicura – abbiamo compiuto solo un primo passo per riportare l’Itala San Marco verso categorie più consone in cui merita di stare. Società e staff sono già al lavoro per costruire una squadra pronta per farsi rispettare anche in Seconda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gol su rigore di Sangiovanni al Vesna Foto Silvano

Il Poggio va avanti con il tecnico Christian Surace

Per il prossimo anno confermati i giocatori Casonato, Cantamessa, Bedin, Ocretti, Mariello e i due fratelli Trevisan

ALESSANDRO CRAIGHERO
POGGIO

Seconda Categoria

In quella che si preannuncia come una delle Seconde più avvincenti degli ultimi anni sono iniziati i primi movimenti di mercato per le compagini

isontino-giuliane, con le prime famigerate strette di mano che dal primo luglio potrebbero trasformarsi in accordi scritti. Il Poggio, dopo l’ottimo piazzamento della scorsa stagione, conferma Christian Surace in panchina che potrà nuovamente contare su capitano Samuel Casonato, Andrea Cantamessa, Alex Bedin, Juri Ocretti, Cosimo Mariello e i fratelli Mattia e Andrea Trevisan. Sul fronte arrivi è chiara l’intenzione della società bisiaca di puntare forte sul reparto offensivo con Marco Abatange-

lo dello Zarja e Ammar Lidan (Juventina) pronti ad aggiungere peso specifico all’attacco degli isontini. Vicino anche l’arrivo dei portieri Andrea Sandri, dalla Bisiaca Romana e del giovane Lorenzo Terpin, reduce dalla stagione al Moraro da dove potrebbe arrivare

MOSSA

Luigi Pisani verso la nomina a ds. Salutano Stacco, Volk e Gasparin. Ritorna Forchiassin

anche il centrocampista Claudio Avllaj. Grosse novità in casa Mossa dove Luigi Pisani si appresta a diventare il nuovo ds dopo la separazione con l’Ufi, pronto a tornare lavorare dopo più di due decenni con il confermatissimo tecnico Enrico Coceani. Per quanto riguarda il mercato da segnalare gli addii con bomber Manuel Stacco, Alberto Volk (promesso sposo della Pro Romans) e Samuel Gasparin mentre in entrata prende sempre più quota il ritorno del figliol prodigo Heron Forchiassin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La formazione del Poggio

Sport

Basket



Falconstar, Romanin c'è «Rimango a Monfalcone»

La guardia di San Daniele sarà ancora il perno della difesa del club bisia-
co «La società è ambiziosa e sempre vicina ai giocatori, inoltre il gruppo
formatosi nell'ultimo anno è forte: punteremo di nuovo ad andare ai playoff»

MICHELENERI
GORIZIA

Serie B

La Pontoni Falconstar ripartirà dalla difesa, aveva detto coach Ostan nella prima intervista dopo il suo arrivo in panchina, e allora non poteva che essere di Giorgio Romanin il primo rinnovo biancorosso. La guardia di San Daniele del Friuli, classe 2003, sarà dunque ancora il perno della difesa al PalaPaliaga, e inizierà il suo quarto anno in maglia Falconstar, diventando quindi sempre più una bandiera

per il club monfalconese. «È stata una decisione facile per tanti motivi, dal gruppo, alla qualità dell'ambiente, alle ambizioni della società – racconta Romanin – a Monfalcone si lotta sempre per i playoff e alla fine li raggiungiamo sempre, quindi ogni giocatore che è in rosa sa che vivrà una stagione stimolante e competitiva e questo è il miglior punto di partenza. La società è sempre vicina ai giocatori e questo è un altro plus. Inoltre sottolineo la forza del gruppo che si è formato negli ultimi anni, in particolare nell'ultimo campionato. Forse sotto il pro-
lo dei risultati nella stagione appena terminata potevamo fare meglio, ma ci sono stati momenti complicati che abbiamo superato proprio grazie all'unione del gruppo e al clima che si viveva in spogliatoio».

LA PARTENZA
Chi invece lascia la Pontoni è Samir Sanad: 12 punti di media nell'ultima stagione

Romanin si presenterà al raduno di agosto non solo fresco e riposato ma anche tirato a lucido sotto il profilo fisico. Ha convissuto per tanti mesi con un fastidio al ginocchio, senza peraltro mai tirarsi indietro ma giocando anzi menomato, ma 15 giorni fa si è sottoposto a un intervento al ginocchio che gli permetterà di tornare dopo Ferragosto. «L'intervento è andato bene e il recupero procede altrettanto bene – conclude Romanin – posso iniziare a spingere con i pesi e accelerare il recupero, che per questo genere di operazioni è comunque veloce. Con coach

Giorgio Reyes saluta l'Alba e si accasa al Buttrio

CORMONS

Divisione Regionale 1

È finito il ciclo di Giorgio Reyes alla guida dell'Alba Cormons. Dopo due stagioni sulla panchina della prima squadra, con una promozione dalla Dr2 alla Dr1 e una salvezza centrata ai playoff battendo la Pallacanestro Bisia-
ca, la società collinare ha deciso di cambiare guida tecnica con coach Reyes che da parte sua si è accasato a Buttrio, ambiziosa formazione di Dr2. «Tutte le cose belle prima o poi finiscono – racconta l'ormai ex tecnico dell'Alba – mi è dispiaciuto un po' per le modalità della separazione dopo 6 annate a Cormons (contando anche quelle trascorse nel vivaio, ndr) ma me ne faccio una ragione e sono contento di aver ricevuto diverse proposte. Vado a Buttrio ad allenare la prima squadra ma probabilmente si aggiungeranno anche incarichi in importanti settori giovanili della provincia di Udine». Con coach Reyes al timone l'Alba ha ottenuto ottimi risultati, partendo dalla promozione del primo anno: «Avevo trovato un gruppo sfiduciato, reduce da due retrocessioni, e sono riuscito a rimotivarlo – continua il coach – ho puntato sulla forza del gruppo ripetendo ai ragazzi di essere ambiziosi. Il salto di categoria è stato inaspettato e mi ricordo la serie con il Dom, vinta in tre partite. A proposito, pochi giorni fa a ottenere la promozione in Dr1 è stato proprio il Dom del mio amico Gianluca Bonetti. Sono contento». La seconda stagione a Cormons è stata più complicata, ma l'obiettivo salvezza è stato centrato: «Senza il palazzetto per due mesi (problemi alla caldaia hanno costretto l'Alba a spostarsi a rotazione a Corno, Gorizia e Romans, ndr) è stata dura, e in più ci si sono messi anche gli infortuni – conclude Reyes – considerando tutto posso ritenermi soddisfatto di aver ottenuto la salvezza al primo turno playoff». —M.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Batich e il nuovo Jadran «Che gioia la salvezza»

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Serie B

Per Matija Batich l'agenda è piena da mattina a sera. Il lavoro, il giocatore di B la sera, e nei frammenti di tempo l'allenatore, assieme a Peric, dei gruppi U14 e U15 dello Jadran, la squadra di cui da un anno è capitano. Con gli U15 ha vinto il campionato regionale. **Batich il primo anno da capitano cosa ha lasciato?** «L'anno scorso era arrivata la nomina, per me un onore. Negli anni precedenti c'erano capitani come Oberdan, Slavec, Rauber,

Franco, Marko e Borut Ban, Malalan, De Petris ed altri, per me una sfida più grande che scendere in campo». **Il compito più arduo?** «Collegare la squadra, non semplice, ma piano piano è andata sempre meglio». **Che annata è stata?** «Altalenante, abbiamo vinto con le big ma anche perso contro l'ultima. La B è un buon livello e non si può dare nulla per scontato, si gioca sui dettagli». **I playoff come li avete affrontati?** «Abbiamo perso male l'ultima a Padova, nel finale della gara ho detto che avremmo dovuto giocare fino alla fine perché avrem-

mo avuto altre due gare di playoff, era un allenamento per le settimane seguenti». **Il potenziale è emerso?** «Il potenziale c'era, lo abbiamo dimostrato, non è facile amalgamare una squadra in pochi mesi. C'erano innesti che dovevano includersi alla vecchia guardia. Con i nuovi e i giovani c'era da trovare l'equilibrio». **L'avete vissuto come un anno zero?** «Il nucleo era formato negli anni precedenti, non è cambiato radicalmente con il ritiro dei tre gladiatori. Tutti ragazzi che lavorano seriamente in palestra, di fatto abbiamo un professionista mentre tutti gli altri fanno un

doppio lavoro». **La transizione Vatovec-Jogan?** «Con Vatovec un bellissimo rapporto, abbiamo lavorato assieme tanti anni, sono cresciuto tanto con lui, la transizione andava fatta ma la pallacanestro è una. Ogni allenatore ha un suo punto di forza, il giocatore deve mettersi a disposizione e si trova col coach una sintesi. Jogan era al primo anno da capo allenatore, bisognava capirsi reciprocamente e non lo si fa in due settimane». **Da capitano cosa rimane a fine annata?** «Il mio compito era tenere a tutti i costi la B. L'ultimo mese ci siamo rimboccati le maniche, ci siamo allenati bene e battuto in due gare i giovani forti di Cantù. Ho giocato alla morte: non volevo retrocedere». **Un auspicio per il domani?** «Sogno di allenare mio nipote Samuel che sta crescendo, ovviamente, con lo Jadran».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matija Batich (Jadran) in azione Foto Francesco Bruni

Sport

Finale Oro amara per Trieste Atletica

Lo scudetto va a Bolzano. Ultimo posto per gli alabardati
Il direttore Sponza: «Una brutta esperienza da cui partire»
È costato caro l’infortunio di Marco Miceli sui 400 metri

EMANUELE DESTE
TRIESTE

Atletica

Una due giorni ricca di imprevisti, tra infortuni e salti nulli inattesi, in cui la squadra non è riuscita a rispettare il proprio valore. Rieti ha ospitato la finale Oro del campionato di società assolute su pista e tra le 12 formazioni maschili pronte a giocarsi lo scudetto c’era anche la Trieste Atletica. Purtroppo la società gialloblu ha pagato una serie di “sfortune”, che però in un Campionato di società possono esse-

re sempre dietro l’angolo, e ha chiuso mestamente al 12° e ultimo posto con 82 punti. Lo scudetto l’ha vinto l’Athletic Club 96 Alpera di Bolzano (179 punti) che ha preceduto sul podio l’Atletica Firenze Marathon (171 punti) e l’Atletica Studentesca Rieti Andrea Milardi (161,5 punti). «Spiace veramente tanto per il risultato conclusivo – ha analizzato a caldo il direttore sportivo della Trieste Atletica Luca Sponza – e non può essere diversamente. Questo piazzamento e gli inconvenienti, come l’infortunio di Marco Miceli sui 400 m o i tre nulli di Simone Biasutti nel lungo in primis, fanno parte del gioco. Spero che questa brutta esperienza, guardando alla classifica, sia uno stimolo per tutti per raccogliere ottimi punteggi da qui a settembre per provare a rientrare tra le migliori 16 che nel 2027 disputeranno la Finale Oro». La delusione tra le file gialloblu era palpabile sulle tri-

bune della Stadio di Rieti, ma facendo un’analisi oggettiva tutti i componenti della Trieste Atletica ci hanno provato fino all’ultimo, e i risultati individuali di spessore non sono mancati. Partiamo dal salto triplo dove Simone Biasutti, all’esordio stagionale e presentatosi in quest’occasione con una rincorsa ridotta, ha raggiunto il massimo risultato possibile, conquistando il secondo posto con la misura di 16,61 m alle spalle del marziano Andy Diaz Hernandez, uno dei triplisti più forti del globo e planato a 17,24 m. Restando ai salti, nell’alto Luca Di Benedetti ha

SODDISFAZIONI DALLA MARCIA
Emiliano Brigante
ha ottenuto il bronzo dietro ai fenomeni
Francesco Fortunato
e Massimo Spano



Il podio con Brigante (a destra)

raccolto comunque un interessante 5° posto valicando l’asticella a 2,02 m prima di arenarsi a 2,06 m. Nell’asta si è difeso bene anche Riccardo Lavino, 6° con la misura di 4,60 m. Oltre a Biasutti è stato capace di salire sul podio Emiliano Brigante, in grado di chiudere al 3° posto con il crono di 40:34.76 alle spalle solamente dei due fenomeni Francesco Fortunato (Asd Enterprise Sport&Service, 38:48.31) e Massimo Stano (Aden Exprivia Dai Optical Molfetta, 38:53.75) Spostandosi sulla pedana del lancio del martello Claudio Salvaggio ha colto la top five centrando il 5° posto con la misura di 59,79 m. Infine sui 200 m ha sfiorato il podio Leo Oumar Domenis che ha chiuso 4° in 21.07 a un solo centesimo dal terzo posto, nella gara vinta dall’oro olimpico di Tokyo con la staffetta 4x100 Fausto Desalu (Atletica Libertas Livorno, 20.48).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il Torneo delle regioni con due formazione del Fvg

MARCO FACHIN
TRIESTE

Pallavolo

Parte l’avventura delle due Rappresentative del Friuli Venezia Giulia al Torneo delle regioni di pallavolo 2026, in programma a Catania da oggi – giorno in cui le delegazioni solo sfileranno - a sabato 27 giugno. La manifestazione è riservata alle formazioni Under 16 per quanto riguarda il maschile e Under 15 al femminile. La formula prevede che le prime 12 squadre nel ranking nazionale siano inserite nella Pool A, e poi suddivise in 4 gironi da 3 squadre. Le seconde 9 compagini dal 13° al 21° posto andranno nella Pool B e anche lì ci saranno 3 raggruppamenti da 3. Al termine della prima fase le prime 9 classificate acquisiranno il diritto di restare nella Pool A, mentre quelle dalla 10ª alla 12ª piazza della classifica generale retrocederanno in Pool B, che invece vedrà le prime dei suoi 3 gironi salire in quella A. A quel punto

IN CAMPO A CATANIA
Le rappresentative sono Under 16 per il maschile e invece Under 15 per il femminile

ci sarà una nuova suddivisione in 4 gruppi da 3. Le vincenti daranno vita alle Final Four venerdì e sabato. In entrambi i casi il Fvg è inserito tra le top 12: con Emilia Romagna e Marche i ragazzi, con Veneto e Trentino le femmine. Esordio domani alle 9 con gli emiliani per i maschi, che a seconda del risultato ottenuto giocheranno alle 10.30 (in caso di sconfitta) o alle 12 - se sarà vittoria - con le Marche. Le ragazze invece scenderanno sotto rete nel pomeriggio con la perdente di Trentino - Veneto alle 17.30. Dopodiché affronteranno la vincente della gara alle 19. Queste le due rose. Under 16 maschile: Riccardo Moras, Lorenzo Panzarin, Simone Pujatti, Erik Furlan, Pietro Carrosio, Matteo Tomba, Tomaz Florentin, Luka Manià, Simone Varutti, Claudio Stefano Brosch, Alessandro Tressoldi, Nicolò Del Bianco, Mattia D’Ambrosio, Marco Di Pace. Allenatori Francesco Gagliardi, Andrea Carbone, Lara Perissini. Under 15 femminile: Agnese Zorz, Edda Battistig, Veronica Manzoni, Luna Puggioni, Anna Giulia Sonego, Bianca Vedovato, Gioia Ostromann, Diamante Toneatto, Sofia Falco, Vittoria Manfé, Elisa Vasylyvska, Mariastella Fioritto, Mia Nardini, Aurora Zotti. Allenatori Valentino Reganaz, Francesca Tami, Daniela Turchet e Jessica Vascotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Canottieri Saturnia vince due titoli italiani

Storico risultato nell’otto under 23 e nel doppio under 17
con protagonisti Distefano e gli azzurrini Blasig e Mitrovic
A Varese la Nettuno trionfa invece nel due senza under 17

MAURIZIO USTOLIN
TRIESTE

Canottaggio

Il Circolo Canottieri Saturnia firma un risultato storico vincendo sul lago di Varese il titolo italiano nell’otto under 23, replicando nel doppio U17, mentre la Nettuno siglava un successo importante nel 2 senza U17, medaglie anche per la Sgt Nautica e la Canoa San Giorgio. Un titolo ricercato e fortemente voluto quello dell’ammiraglia triestina, un successo partito da lontano e che univa le forze under 23 e junior nella stessa barca: Distefano rientrato da meno di un mese dagli States dove studia e rema per la Berkeley, portava il suo importante contributo assieme agli azzurrini Pietro Blasig e Novak Mitrovic, negli ultimi due anni campioni d’Europa U19, in preparazione per i mondiali di catego-



L’otto Under 23 del Circolo Saturnia ha ottenuto il titolo italiano

ria, e gli azzurri Matteo Trevisan e Matteo Cecotti, medagliati lo scorso anno a mondiali ed europei ed in procinto di partire per il prossimo raduno in azzurro, assieme a Saban, Benvenuto e il timoniere Zanella. Una gara di altissimo profilo tecnico la finale dell’otto alla Schiranna, con il Saturnia che acquisiva un leggero vantaggio, ritmo altissimo, con il capovoga triestino che si guardava bene dai più diretti avversari. Era brava l’ammiraglia triestina a rispondere ai continui attacchi. Negli ultimi 250 metri aumentava la bagarre per i titol-

lo italiano, ma la Saturnia aumentava il ritmo e transitava in prima posizione sul traguardo. Alla premiazione oltre alla coppa tradizionale, il Trofeo Magari, che Barbo dedicava al tecnico della Marina Militare. Una stagione di altissimo livel-

LA COPPIA BIANCOVERDE
Assoluti protagonisti
Contardo e Visintin
che hanno vinto la finale con distacco sugli avversari

lo per Linhart e Tesei, il doppio del Saturnia U17, che coronava i successi ai Meeting nazionali, conquistando il titolo tricolore che si aggiunge alla presenza in azzurro del capovoga nella categoria superiore, con la partecipazione all’europeo e la preparazione ora verso il mondiale. Un titolo meritato quello del 2 senza della Nettuno di coach Cristin, in un’annata che ha visto Contardo e Visintin autentici protagonisti nella barca più corta della vogata di punta, un risultato che premia l’equipaggio biancoverde in una finale che vedeva i due triestini autentici protagonisti e vincitori con distacco sugli avversari. Per la Nettuno, grandi soddisfazioni anche per l’argento del 2 senza femminile di Piller e de Vincenzi A. impegnate da U19 nella categoria superiore ed in partenza per il raduno mondiale, ed il bronzo del singolo femminile U23 della de Vincenzi N. rientrata da poco dagli States, e per la Ginnastica Triestina argento nel 4 di coppia U17 e la Canoa San Giorgio bronzo nel doppio U23, oltre al bronzo del 2 senza U23 di Fortunat e della rientrata da poco dagli Usa, Pastorelli del Saturnia. Sono campioni d’Italia: doppio U17 Linhart, Tesei (Saturnia); 2 senza U17 Contardo, Visintin (Nettuno); otto U23 Benvenuto, Distefano, Zanella, Saban, Mitrovic, Cecotti, Trevisan, Blasig, timoniere Pianella (Saturnia); Argento: 4 di coppia U17 La Valle, Ghira, Zuani, Gherba (SGT Nautica); 2 senza U23 femminile Piller, de Vincenzi (Nettuno); BRONZO: doppio U23 Bressan, Toniolo (San Giorgio); 2 senza U23 femminile Fortunat, Pastorelli (Saturnia); singolo U23 femminile de Vincenzi (Nettuno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’addio alle Tigers del coach Marculi

Dopo due stagioni il tecnico saluta le atlete dell’Acli Ronchi con una lettera aperta piena di emozioni

ANDREA TRISCOLI
RONCHI

Pallavolo

Lasciarsi non è mai facile o banale. Ecco come il tecnico e faro dell’Acli Ronchi Tigers, Max Marculi, ha “salutato” le sue atlete, in modo dettagliato e senza segreti. Una lettera aperta e di cuore, che esprime le emozioni di questa fase di separazione tra il creatore dei Piccoli Campioni, e il sodalizio isontino. Una lettera che riporta: «Ciao Tigers, Preferisco scrivervi, perché a voce avrei qualche difficoltà a parlare. Il nostro “viaggio” è iniziato due anni fa, molte di voi non c’erano, e quelle che c’erano erano alle primissime armi nel mondo della pallavolo. In questo viaggio abbiamo lavorato tantissimo e voi siete cresciute altrettanto, sia dal lato tecnico che dal lato umano: vi ho prese cucciole,

oggi siete delle vere atlete. In tutto questo c’è una persona che mi ha seguito sempre senza batter ciglio, dicendo sì senza pensarci, pur rinunciando al ruolo di capo allenatore: è lei la prima a cui dico grazie. Giulia Bernechich è stata sempre al mio fianco, condividendo tutto, standomi vicino nei momenti sereni, ma anche nelle decisioni più difficili, nelle vittorie (tante) ma anche nelle sconfitte (fortunatamente poche, sorride Marculi ndr). E ringrazio di cuore anche Martina Lepre, che in questa stagione è stata la nostra assistant coach, dedicandosi ai nostri obiettivi con entusiasmo e volontà. E grazie anche alla direzione tecnica di Giuliana Marchesich. Tutti assieme abbiamo vissuto un’avventura enorme, immensa, con tante partite giocate: un percorso che ci ha portato a traguardi bellissimi, che porterò per sempre nell’animo. Adesso, con il cuore colmo di emozioni, devo comunicarvi la mia decisione di farmi da parte. Non è una decisione presa d’istinto, ma ponderata e discussa nel tempo: sono convinto che, dopo due stagioni, sia arrivato il momento giusto per affidarvi ad un altro tecnico, per iniziare un altro viaggio, un’altra avventura. Una nuova guida tecnica che vi dia nuovi stimoli, nuove spinte per farvi crescere ancor di più: io credo di avervi dato tutto quello che potevo». Si chiude così il ciclo e il progetto di Marculi con la società del Volley Ronchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRICOLORE
Una stagione di altissimo livello per Linhart e Tesei con il capovoga ormai in Nazionale

LA FINE DI UN CICLO
«Serve una nuova guida tecnica che dia nuovi stimoli per iniziare un’altra avventura»

Sport

Visintini iridato con il team Sled

Un velista triestino sale nuovamente sul tetto del mondo Al Tp52 World Championship disputatosi a Porto Cervo la barca si è aggiudicata la terza regata di fila del circuito

MARCO FACHIN
TRIESTE

Vela

C'è nuovamente un velista triestino che sale sul tetto del mondo, in una prima parte di stagione 2026 che si sta dimostrando particolarmente ricca di performance di prestigio a livello globale per il movimento cittadino. A festeggiare e a raggiungere l'ambito traguardo questa volta Andrea Visintini - che assieme al suo team Sled, nel quale ricopre il ruolo di Navigator - ha conquistato il titolo iridato al Tp52 World Championship svoltosi a Porto Cervo, in Sardegna.

Un successo, quello per l'imbarcazione del New York yacht club, che certifica un vero e proprio dominio nella categoria per quanto concerne l'ultimo periodo. Lo scafo di proprietà del giapponese Takashi Okura

si è infatti aggiudicato la sua terza regata consecutiva nel circuito Tp52 Super Series, dopo le vittorie in Spagna a Puerto Portals (Maiorca) di inizio maggio e sempre nelle acque galluresi nell'ultimo appuntamento del 2025 (è infatti il 3° trionfo nella manifestazione organizzata dallo Yc Costa Smeralda). Risultati che danno al sodalizio pure la vetta della classifica cumulativa provvisoria tra tutti gli eventi riservati appunto alla classe Tp52.

La barca nipponico-statunitense si è assicurata il successo resistendo strenuamente agli attac-

chi della matricola terribile svedese Trinity, al termine di 9 combattutissime race e con gli scandinavi rivelatisi battaglieri fino all'ultimo, desiderosi di impensierire e rendere la vita difficile all'equipaggio guidato da Francesco Bruni. Assalti però respinti e primo posto conquistato matematicamente, ai danni anche di un'altra squadra che parla (in parte) giuliano, cioè quella tedesca di Platoon Aviation - 3ª nella competizione sarda - dove a bordo c'era Vasco Vascotto. Il leggendario skipper è infatti lo strategist della compagine teutonica, che è dunque riuscita a salire sul gradino più basso del podio e a prendersi così anche la seconda posizione nella graduatoria overall delle Series. Per Sled invece si tratta della seconda affermazione in un Mondiale, dopo quella ottenuta davanti alle coste maggiori nel novembre del 2011, mentre Visintini - già vincitore



Sled campione del mondo: sopra il team festeggia, sotto l'imbarcazione in azione

della Barcolana numero 54 nel 2022 su Deep Blue, sempre sotto l'egida del Nyyc, e capace di interrompere così la "dittatura sportiva" del fresco campione della Giraglia Furio Benussi – aggiunge un nuovo alloro al suo impressionante e ricchissimo palmarès. Quinta classificata - e attualmente terza assoluta tra coloro che prendono parte al circuito – l'esperienza tutta italia-

na di Alkedo Vitamina, dove figurano come membri del gruppo il goriziano Alberto Bolzan come Main trimmer e Nicholas Brezzi Villi, che in carriera vanta un Mondiale e un Europeo, ex canottiere del Saturnia e che ha preso parte a due America's Cup con Luna Rossa. Infine ha terminato 15ª l'altra partecipante tricolore Vudu, nella quale nella mansione di Upwind trim

c'è Andrea Bussani del Diporto nautico di Sistiana. Il prossimo appuntamento per quanto riguarda le Super Series è previsto a fine luglio (dal 20 al 25), quando a Lanzarote, nelle isole Canarie, si terrà la Marina Rubicon sailing week, dove in gara ci saranno i protagonisti che hanno dato vita al grande spettacolo visto in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sogno del Tct Fintria si ferma contro il Ct Lucca

In semifinale le atlete del presidente Zvech non riescono a battere le toscane: le triestine rimangono in Serie B

TRIESTE

Tennis

Si ferma in semifinale il sogno promozione in serie A2 per le ragazze del Tct Fintria che perdono in casa contro il Ct Lucca 3-0. L'incontro era iniziato nel migliore dei modi per le biancoverdi con Federica Trevisan che in poco più di mezz'ora si era imposta 6-1 sulla 2.3 Cristina Pescucci e Mariana Drazic che si era portata in vantaggio 5-3 sull'altra 2.3 Clarissa Gai. Il singolare della giocatrice croata è girato in un attimo con la tennista toscana che, infilando quattro game consecutivi, si imponeva 7-5. Nel frattempo però Trevisan continuava a mettere in mostra un ottimo tennis e riusciva a portarsi 5-3 nel secondo set e, sul servizio dell'avversaria, ha avuto a di-



La squadra del Tct Fintria con il presidente Bruno Zvech

sposizione ben due matchball. Pescucci, con un piede nel baratro, è riuscita a risollevarsi mantenendo il servizio e poi strappando la battuta alla veneta ha impattato sul 5-5. Trevisan ha provato a tener duro ma la toscana è riuscita con quattro game consecutivi ad imporsi 7-5. Mentre Drazic cedeva la seconda frazione 6-3 Trevisan ha dimostrato di essere ancora in salute, nonostante la faticaccia di Sirmione con finale persa con Zantedeschi sabato sera, portandosi in vantaggio 2-0 e 3-1. A questo punto la stanchezza si è fatta sentire e Pescucci è passata in vantaggio 4-3. L'ultimo colpo di reni della tennista del Tct le permette di portarsi 5-4 ma non riesce a sfruttare il servizio e poi si cede ancora 7-5. Nell'ultimo singolare una irrisconoscibi-

le Bianca Del Sal non è praticamente mai stata in partita con l'under 14 Elisa Pieri cedendo 6-1 6-2. Il presidente Bruno Zvech al termine dell'incontro ha dichiarato: «Soddisfatto per il risultato complessivo di queste splendide ragazze ma dopo una sconfitta così un po' d'amaro in bocca è inevitabile. Con il successo di Trevisan avremmo potuto vincere due doppi».

Nel frattempo si è giocata anche la semifinale per la promozione in A2 maschile, che ha sancito l'avversaria del Tct Step Impianti, con il Tc Pontedera che, solo al match tie-break del doppio di spareggio, ha superato 4-3 la Canottieri Roma. La squadra biancoverde giocherà l'andata in Toscana domenica 28 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanili Fvg a squadre Tct e Gaja sui podi più alti

Tre titoli regionali
sui sette previsti
hanno preso la strada
del capoluogo giuliano
grazie a U10, U14 e U16

TRIESTE

Tennis

Il Tennis Club Triestino conquista due titoli regionali giovanili a squadre e la Ssd Gaja uno: il sodalizio biancoverde ha vinto con gli under 14 e le under 16 mentre la società gialloverde si è imposta nel campionato misto under 10. Dei sette titoli giovanili a squadre quindi tre hanno preso la strada del capoluogo giuliano. Il successo degli under 14 è arrivato in finale contro il Tennis Campagnuzza di Gorizia; il successo per 2-0 è maturato con i successi di Mattia Cantarutti, 6-2-6-2 su Andrea Aiello, e di Sebastian Gori, 6-0 6-0 su Samuel Alia. Della squadra biancoverde fa parte anche Luca Stables. In semifinale il Tct aveva avuto la meglio, sempre 2-0,

LA SOCIETÀ GIALLOVERDE
L'under 10 misto
ha avuto la meglio
sul Città di Udine
con Nina Molinari
e Pietro Carlo Zanini



Il Tct campione Fvg U14 con Gori, Stables e Cantarutti

sulla Polisportiva San Marco del Villaggio del Pescatore in virtù ancora delle vittorie di Cantarutti e Gori contro Matteo Capponi e Niko Viscovich. I goriziani si erano imposti 2-0 con il Tc Pordenone A con affermazioni di Aiello e Alia. Nella finale under 16 femminili le giocatrici biancoverdi hanno avuto la meglio 2-0 sul Tc Caneva A con Bianca Del Sal che ha superato Matilde Zaccarin e Ilaria Morozin che, in tre set, ha sconfitto Anna Lou Bottosso. In semifinale la compagine pordenonese aveva avuto la meglio 2-1 sul Ct Grignano, al team rivierasco non era stata sufficiente la vittoria di Camilla Cecchia su Zaccarin, mentre le biancoverdi avevano superato 2-0 il Tc Nova Palma in virtù dei successi di Del Sal e Iris Dakic.

La Ssd Gaja nella finale dell'under 10 misto ha avuto la meglio 2-0 sul Tennis Città di Udine con Pietro Carlo Zanini e Nina Molinari che hanno vinto con Lorenzo Robiony e Isabella Kitonga. In semifinale il Gaja aveva superato 2-0 la Pol. San Marco sempre con i successi di Zanini e Molinari a spese di Leonardo Contento e Camilla Pillan. Semifinalista anche il Tct sconfitto 2-1 dagli udinesi. Lucia Barla aveva vinto con Kitonga mentre Giovanni Di Davide Papagna aveva ceduto a Pietro Battaglia. Nel doppio Giovanni Rodolfi e Robiony avevano superato Simone Pecchiari e Di Davide Papagna. Nel torneo under 16 maschile il Tct è stato sconfitto in finale 2-0 dal Tc Brugnera: Andrea Lorenzini e Mattia Vatovec hanno ceduto ad Alessandro Presotto e Nicolò Poles.

Sport

Vela

I 66 gradi Nord di Frankie

«Un'avventura da rifare»

Clapcich: «In barca da soli si dorme poco e ci si coccola con caffè e cioccolata»

GUIDO BARELLA
TRIESTE

Vela

Sul suo Imoca 60 11th Hour Racing, pronta a coccolarla, c'è una macchinetta per il caffè. «L'espresso, ma non solo: ho anche sempre a portata di mano un po' di cioccolata!» confida Francesca Clapcich – per tutti Frankie sulle banchine di mezzo mondo –, la velista triestina che sta caricando di miglia il proprio curriculum per conquistare la qualificazione all'edizione 2028 della Vendée Globe, la regata attorno al mondo in solitario e senza scalo, 24mila miglia nautiche (45mila chilometri), non meno di due mesi e mezzo in mare (il record è del francese Armel Le Cléac'h: 74 giorni, 3 ore e 35 minuti) a cui vengono ammessi 40 skipper, e nell'ultima edizione le donne erano solo sei. E in caso di qualificazione alla Vendée, la mula triestina sarebbe la prima persona al mondo ad aver partecipato a tutte le Big Four della vela: Olimpiadi, Ame-

rica's Cup, The Ocean Race (vinta) e appunto Vendée Globe. Frankie ha concluso una settimana fa la Vendée Arctique (dalla costa francese al Circolo Polare Artico e ritorno), quinta all'arrivo nella flotta di nove Imoca 60, e ha appena lasciato l'Europa per riabbracciare negli Stati Uniti, dove vive tra le montagne dello Utah, la compagna Sally e la figlioletta Harriet, quattro anni di splendida vivacità. Otto giorni e 20 ore di regata, tanto è durata la Arctique: come si resiste da soli su una barca di poco più di 18 metri tra onde alte quattro metri come quelle trovate al largo dell'Irlanda? «Intanto, si dorme pochissimo per volta, con micro riposi di 20 minu-

LA VENDÉE ARCTIQUE
Quinta all'arrivo nella flotta di nove Imoca 60
«Uso tecniche di rilassamento»

ti, quando va benissimo 45, ed è questo l'aspetto più duro da affrontare perché di fatto si resta concentrati tutto il tempo sulle scelte da fare e sulle risposte della barca. Poi ogni tanto ci si coccola con un espresso o un po' di cioccolata! Musica? Sì, ma niente di particolare, ho un po' di tutto nelle mie play-list». A terra come ci si prepara? «Ho sviluppato la conoscenza di tecniche di rilassamento che mi permettono di ottimizzare i tempi di recupero: inoltre lavorando con un mental coach imparo come mantenere la stabilità, fondamentale in situazioni estreme». In mare eravate, così come nella precedente regata in solo disputata, la 1000race, nove barche, nove skipper. Che rapporto c'è tra di voi in regata? «Siamo avversari ma se qualcuno di noi ha un problema gli altri sono sempre pronti a intervenire. In questa ultima Arctique un giorno ho visto dagli strumenti di bordo che Bogi (Ambrogio Beccaria, l'altro italiano in gara, poi vincitore) aveva improvvisa-

mente rallentato e l'ho subito contattato per verificare se c'erano problemi e se potevo aiutarlo: era finito in una rete, ma ha risolto da solo la situazione. Tra noi poi ci si sente in regata anche solo per un saluto». Lei ha fatto Capo Horn e ha attraversato più di una volta l'Equatore. Che emozioni ha provato al Circolo Polare Artico? «Non avevo mai pensato che un giorno avrei raggiunto i 66 gradi Nord! Questa attività regala la possibilità di toccare luoghi remoti e magici, di vivere momenti speciali». E in attesa, alla prossima avventura artica, di incontrare anche Babbo Natale («Quest'anno eravamo fuori stagione» sorride)

LA OCEAN RACE ATLANTIC
«A settembre torno a regatare in un equipaggio misto, ma il solitario mi ha preso molto»



Il sorriso della velista triestina Francesca Clapcich

Frankie ha festeggiato il superamento del Circolo Polare sfoggiando una camicia hawaiana! Intanto, a ogni regata si affina il feeling con la barca. «Alla Arctique abbiamo incontrato condizioni meteomarine assai diverse tra loro ed estreme: è stato un grande test che mi ha dato molta fiducia in me stessa e nella barca, barca preparata davvero bene dal mio team. A me il compito di ottenere il massimo in mare riducendo il più possibile

gli errori». Prossima regata a settembre con la Ocean Race Atlantic, in equipaggio misto: sarete in quattro a bordo tra New York e la francese Lorient, in Bretagna. «Tornare a regatare in equipaggio, come in vita mia avevo sempre fatto, mi fa piacere: diciamo che entrambe le formule mi piacciono, anche se in solo è un qualcosa di nuovo che mi sta prendendo molto!». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SUV efficiente, compatto fuori, spazioso dentro.



7

ANNI DI GARANZIA / 150.000KM

Offerta relativa a MG ZS Hybrid+ con finanziamento | TAN 7,45% | TAEG 9,32% | ANTICIPO €6.320 | 35 RATE DA €115 | VFG PARI A MAXI RATA FINALE €14.529,50 | IMPORTO TOT. DOVUTO CONSUMATORE €18.758,58. Dettagli e valori economici disponibili nella sezione Finanziamento su mgmotor.it. Prezzo esclusa messa su strada, vernice metallizzata e IPT.



3665835972

vendite@autopiuspa.com

FIUME VENETO (PN)
Via M. del Lavoro, 31

PRADAMANO (UD)
Via Nazionale, 49

TAVAGNACCO (UD)
Via Nazionale, 39

TRIESTE (TS)
Via Caboto, 24



MG ZS Hybrid+ a partire da **20.490€**

Incluso fino a 5.000€ di sconto in caso di PERMUTA o ROTTAMAZIONE

Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio di finanziamento: MG ZS 1.5 hybrid+ Comfort auto Prezzo di listino €25.490. Prezzo promo valido esclusivamente in caso di rottamazione e finanziamento: €20.490, anticipo €6.320, importo totale del credito €14.835,61, da restituire in 35 rate mensili ognuna di €115, ed un VFG pari alla maxi rata finale di €14.529,50, importo totale dovuto dal consumatore €18.758,58. TAN 7,45% (tasso fisso) - TAEG 9,32% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi €3.319,89, istruttoria €399, incasso rata €4,50 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto €1; comunicazione periodica annuale €1 cad.; imposta sostitutiva (o imposta di bollo): €38,08. Offerta valida presso i dealers aderenti, fino al 30/06/26. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso la rete di vendita e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Polizza Credit Life per tutti i tipi di lavoratori - contratto di assicurazione vita, inabilità totale permanente, malattie gravi, perdita d'impiego o in alternativa per qualsiasi tipologia di lavoratore, inabilità temporanea totale. La durata della copertura è pari a quella del finanziamento con un premio di €580,29. Compagnie Assicuratrici CNP Santander Insurance Life e Cnp Insurance Europe DAC. L'assicurazione è facoltativa e pertanto, non inclusa nel TAEG. Prima della sottoscrizione leggere il Set Informativo, disponibile sul sito internet www.santanderconsumer.it e consultabile presso i concessionari. TYRES: Offerta comprensiva di polizza assicurativa facoltativa, pertanto non inclusa nel TAEG di Nobis compagnia di Assicurazioni S.p.A. con garanzie Kasco pneumatici e assistenza stradale. Durata pari al finanziamento, premio: €85,32 Prima della sottoscrizione della copertura assicurativa leggere il set informativo consultabile presso i venditori e disponibili sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze assicurative.



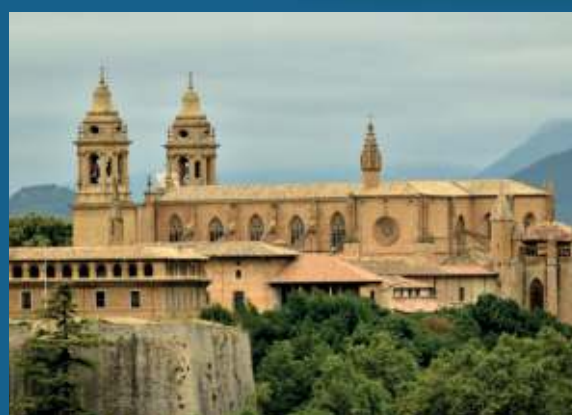
€ 8,90
oltre al prezzo
del quotidiano

Il Cammino di Santiago

sulle orme di San Giacomo
lungo il Camino Francés

Un viaggio che percorre il cosiddetto Camino Francés in 30 tappe, dalla Francia attraverso la Spagna alla volta di Santiago de Compostela, lungo un percorso che si snoda fra storia, natura e spiritualità.

Il Cammino di Santiago da sempre suscita il fascino di fedeli e non, rappresentando non solo una delle vie pellegrine più famose, ma anche una vera e propria sfida con se stessi e con gli altri, che nella maggior parte dei casi diviene occasione per un profondo cambiamento personale. Chi decide di intraprendere il Cammino sa che non si tratta di una passeggiata, bensì di un viaggio fisico e interiore, talvolta non esente da difficoltà, ma nel quale sarà possibile stringere nuovi e forti connessioni con i luoghi visitati e con le persone conosciute lungo la via.



nord/est multimedia
in collaborazione con
editoriale **Programma**

Dal 4 giugno in edicola con

il mattino di Padova **la tribuna** di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre
Corriere delle Alpi **Messaggero** Veneto **IL PICCOLO**

Sport

Malagò-Abete sfida per la Figc

Oggi a Roma l'elezione del nuovo capo del calcio italiano
L'ex numero uno del Coni sembra essere il favorito
La prima scelta sarà quella del Ct della Nazionale azzurra

ALBERTO BERTOLOTTO
ROMA

Calcio

La giornata di oggi assume un'importanza fondamentale per il calcio italiano. È in programma alle 11, in seconda convocazione, l'assemblea elettiva della Figc. Il congresso si tiene al Rome Cavalieri Waldorf Astoria Hotel di Roma, da dove uscirà il nome del nuovo presidente della Federcalcio. Due i candidati in corsa: Giovanni Malagò, classe 1959, già a capo del Coni e della Fondazione Milano Cortina, e Giancarlo Abete, classe 1950, numero uno della Lega Nazionale Dilettanti e massimo dirigente della Figc dal 2007 al 2014. Il primo è il favorito per prendere il posto lasciato libero lo scorso 2 aprile da Gabriele Gravina, ossia la persona che ha guidato il calcio italiano dal 2018 ad aprile

2026. Poco più di due mesi fa, va ricordato, il dirigente si era dimesso dopo la sconfitta dell'Italia con la Bosnia nella finale dei play-off per le qualificazioni ai Mondiali. Un ko che ha costretto gli azzurri a guardare la rassegna iridata – attualmente in corso – da casa per la terza volta di fila.

In vantaggio

Malagò, romano di nascita,

3

LE MANCATE QUALIFICAZIONI

L'Italia nel marzo scorso contro la Bosnia ha fallito la partecipazione ai Mondiali negli Usa

sembra avere una posizione di vantaggio sul rivale e concittadino. Alla guida del Coni dal 2013 al 2025, il dirigente aveva dato la sua disponibilità a scendere in campo ad aprile. Nel giro di poco tempo, precisamente in poco più di quindici giorni, l'ex numero uno del Comitato Olimpico aveva guadagnato il sostegno da parte della Lega di serie A e, successivamente, dall'Associazione italiana calciatori (Aic) e dall'Associazione italiana allenatori calcio (Aiacc). Due passi estremamente importanti, perché le tre componenti equivalgono al 48% totale del peso elettorale teorico. Un altro step determinante è stato compiuto invece a inizio maggio, quando anche la Lega di serie B ha indicato di sostenere Malagò. Quest'ultima lega corrisponde circa al 5/6% dei voti. Va da sé che il dirigente ha circa il 54, forse 55% del peso elettorale teorico. Il 13



Giovanni Malagò (a sinistra) e Giancarlo Abete si contenderanno oggi la poltronissima della Figc

maggio scorso, nel giorno della scadenza dei termini, Malagò ha depositato la sua candidatura (pochi giorni fa inoltre l'Anac ha dato il via libera relativamente alla sua eleggibilità). Dall'altro lato c'è Abete, che può fare affidamento sul sostegno della Lega Nazionale dilettanti che lui stesso presiede: da sola vale il 34% delle preferenze. Da capire la posizione che prenderà la Lega Pro, che porta il 12% dei voti.

Dal Triveneto

Tra i 273 delegati presenti oggi a Roma ci sarà una rappresentanza dal Friuli Venezia Giulia e dal Veneto. Per la prima regione ci saranno Giorgio Tellini (della società Pro Cervignano), Elia Verardo e Roberto Vidoni. Da Venezia e dintorni invece arriveranno Luigi Moletta, Simonetta Baldissera, Manuel Mariotto, Devis Ceccato, Gianmarco Volpato, Alessandro Donato, Michele Da Rold (supplenti

Giavoni, Vendramin, Pirozzi, Chieregato, Dal Mas). Una volta nominato, il nuovo presidente dovrà subito affrontare molti temi delicati. Tra questi c'è la scelta del commissario tecnico della Nazionale. A riguardo l'allenatore destinato a guidare la squadra sembra essere Roberto Mancini, che tornerebbe sulla panchina lasciata nell'agosto del 2023 dopo cinque anni e l'Europeo vinto nel 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marc Marquez torna imbattibile Vince a Brno e si avvicina alla vetta

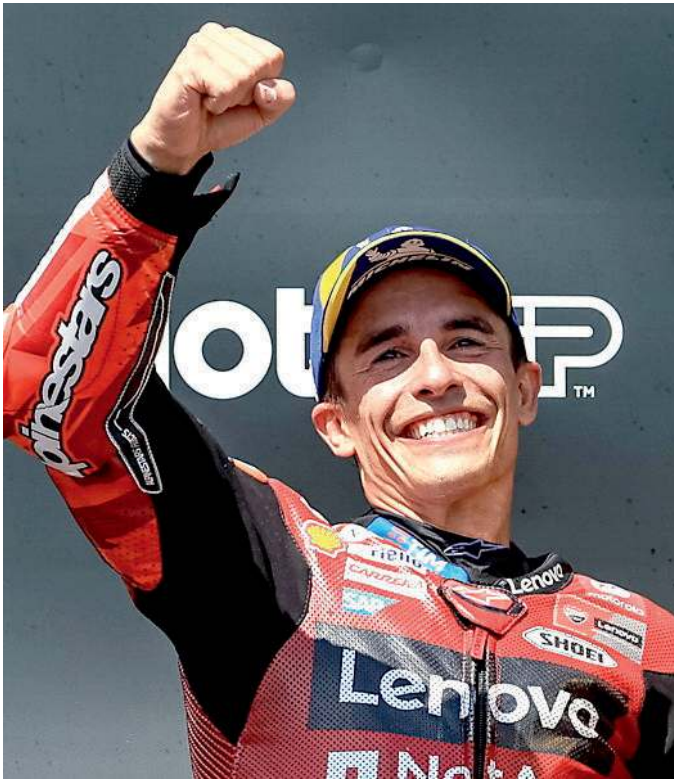
Bezzecchi si scusa dopo la squalifica per le spinte a un commissario di gara
In Repubblica Ceca secondo posto per Ai Ogura su Aprilia, terzo Bagnaia
Martin, frenato dalle penalità, approfitta solo in parte dell'assenza del Bez

BRNO

MotoGp

L'Aprilia ufficiale praticamente non c'è e la Ducati riesce a riportarsi sotto nel Mondiale MotoGp. Nel Gran Premio della Repubblica Ceca, senza il leader della classifica Marco Bezzecchi squalificato, ne approfitta un indomito Marc Marquez che batte sia il compagno di team Francesco Bagnaia, alla fine terzo, che un bravissimo Ai Ogura ottimo secondo con l'Aprilia Trackhouse. Quarta la Ducati VR46 di Di Giannantonio, mentre è solo nonal'Aprilia di Jorge Martin partito nelle retrovie e rallentato da due longlap penalty da scontare dopo l'incidente innescato in Ungheria. Sesto posto per Fermin Aldeguer (Ducati Gresini) davanti all'altra Aprilia Trackhouse di Raul Fernandez. Luca Marini (Honda HRC), lo stesso Martin ed Enea Bastianini (KTM Tech3) completano la top ten ceca. Solo diciottesimo a causa di problemi al motore della sua Ktm ufficiale lo spagnolo Pedro Acosta. E così a Brno va in scena la terza vittoria stagionale e seconda consecutiva per il campione spagnolo che a cinque giri dalla fine passa Bagnaia, vincitore

della sprint race del sabato, e si invola indisturbato verso il traguardo, lanciando così la sua candidatura al titolo, complice anche l'assenza a Brno di Bezzecchi, dal quale ora lo separano solo 40 punti. Il leader del Mondiale, che non è partito per la squalifica dovuta alle spinte e ai colpi inferti a un commissario di gara dopo la sua caduta nella sprint, è comunque riuscito a mantenere la testa nella classifica piloti. Ora il riminese è a +8 punti dal compagno Martin che, frenato dalla penalità, approfitta solo in parte dell'assenza del Bez. Pilota Aprilia che in mattinata ha chiesto scusa sui social e poi è andato in pista per farlo di persona con l'addetto di pista coinvolto nell'episodio. «Voglio scusarmi con tutta la famiglia della MotoGP», ha detto Bezzecchi, «per il comportamento tenuto nei confronti del commissario di pista. Sono inoltre dispiaciuto perché so quanto impegno e sacrificio i marshal mettono in campo per garantire la nostra sicurezza. Questo comportamento non dovrebbe accadere e non ci sono giustificazioni». Uno stop quello di Bezzecchi che di fatto rilancia nel Mondiale Marc Marquez, con la terza vittoria nel 2026, in progressiva



Marc Marquez, seconda vittoria consecutiva nella MotoGP

rimonta dopo i problemi fisici e tecnici accusati al via della stagione: «Ora sono solo 40 i punti di ritardo da Bezzecchi? È stato estremamente importante fare questa vittoria su questo circuito», ha detto il campione del mondo della Ducati, «sapete

che non mollo mai, la moto c'era, ho tentato di tenere il passo e sono estremamente felice d'aver tagliato il traguardo davanti. Soddisfatto della sua gara anche l'altro pilota Ducati Bagnaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiafoe vince ad Halle Queen's a Cerundolo

L'americano batte
in finale in Germania
il connazionale Fritz
L'argentino a Londra
supera Paul in tre ore

ROMA

Tennis

Frances Tiafoe si aggiudica il derby statunitense nella finale dell'Atp 500 di Halle, in Germania, battendo Taylor Fritz. Il numero 26 del mondo si impone sul più quotato connazionale, numero 9 Atp, con un doppio 6-4 e da oggi tornerà nella top 20 della classifica mondiale. Per Fritz è la seconda sconfitta consecutiva in una finale, sempre contro un connazionale. Domenica 14 giugno, infatti, il tennista Usa aveva perso il titolo dello Stuttgart Open contro Ben Shelton 6-4, 2-6, 6-4. Nella semifinale di sabato Fritz aveva sconfitto il campione del Roland Garros Alexander Zverev con il punteggio di 6-7 (4), 6-4, 7-5, nella partita in cui Zverev ha sbagliato dose di insulina (il tennista tedesco soffre di diabete del tipo 1) perché il sensore glicemico non ha funzionato, di conseguenza è stato male e alla fine ha perso. A Londra invece prestigioso successo sui campi in erba per l'argentino Francisco Cerundolo che vince il suo quinto titolo, il più importante della sua carriera dopo i quattro Atp 250 già



Francis Tiafoe vincitore ad Halle

in bacheca. Nella finale dell'Atp 500 del Queen's, l'argentino batte Tommy Paul in rimonta, con il punteggio conclusivo di 6-7 6-4 6-3, dopo una battaglia durata oltre 3 ore. Il Queen's, qualche anno fa tra il 2021 e il 2022, è stato un torneo che Matteo Berrettini, adesso alle prese con il recupero da un infortunio subito durante il quarto di finale nel derby contro Arnaldi, ha vinto due volte di fila, arrivando poi in grande spolvero a Wimbledon, dove nel 2021 è giunto fino alla finale, primo italiano a riuscirci in oltre 130 anni di storia. Da oggi, intanto, è in programma il primo turno delle qualificazioni per il tabellone principale di Wimbledon, torneo che Lorenzo Musetti è costretto a saltare per i postumi dell'infortunio di Roma. Subito un derby italiano tra il 19enne Federico Cinà e Gianluca Cadenasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

La mano de dios compie 40 anni

Il 22 giugno del 1986 all’Azteca Maradona segnò con un pugno l’1-0 all’Inghilterra
Passò quasi in secondo piano il raddoppio quando dribblò metà avversari
Il 12 maggio dell’anno prima aveva fatto le prove a Udine facendo infuriare Zico

MASSIMO MEROI

Amarcord

Il gol di Diego Armando Maradona segnato con la mano all’Inghilterra nel quarto di finale di Messico 1986 compie oggi quarant’anni. Non vale una finale di Coppa del Mondo ma chi quel giorno era davanti alla televisione si ricorderà sicuramente dov’era e con chi. Perché assistette a un evento che avrebbe lasciato un segno nella storia del calcio. Non ci mettiamo qui a dire se è un bene o un male ed evitiamo i moralismi. È semplicemente un dato di fatto visto che oggi siamo qui a parlarne a distanza di quattro decenni.

Quel gol servì all’Argentina a superare l’Inghilterra nei quarti di finale e ad aprirle la strada verso la vittoria finale. Una nazionale mediocre quell’Albiceleste nella quale oltre all’inarrivabile Diego c’erano un altro campione, l’attaccante Jorge Valdano, e un buon giocatore come Jorge Burruchaga che non a caso segnarono il secondo e il terzo gol nella finale contro la Germania. Ma quella contro l’Inghilterra era una partita da vincere a tutti i costi per Maradona e i suoi compagni perché il risultato andava oltre il calcio. Eravamo reduci dalla guerra delle Isole Malvinas (per gli argentini) e delle Falkland (per gli inglesi) arcipelago che dista a circa 480 chilometri dai punti più vicini della costa continentale argentina (nella zona della Patagonia e della Terra del fuoco). Scoppiò nel 1982 per volere dei dittatori argentini che voleva distogliere l’attenzione da quello che accadeva nel loro paese. Di fatto la sovranità rimase agli inglesi anche se ancora

oggi l’Argentina la considera parte del territorio nazionale. E Maradona, che quando si trattava di fare il capopolo non era secondo a nessuno (quattro anni dopo prima della semifinale a Napoli con gli azzurri disse che «l’Italia si ricorda di Napoli solo quando le fa comodo»), caricò la sfida di un significato anche politico. E quel gol palesemente irregolare fu definito da Diego quello della *mano di dio* proprio perché a volerlo era stato il ... cielo per ripagare, a suo dire, gli argentini dei torti e delle violenze subite durante quel conflitto.

Incredibile ma vero. Se ne accorsero tutti in campo e sulle tribune di quella rete farlocca ad eccezione dell’arbitro, il tunisino Ali Bin Nasser e dei suoi collaboratori. Era il minuto 6’ della ripresa e quattro giri di lancette dopo, quasi a voler cancellare uno scempio sportivo, Maradona si inventò quello che poi è stato definito *il gol del secolo*: prese palla sulla sua tre quarti puntò la porta inglese e saltò come birilli uno, due, tre, quattro, cinque avversari compreso il portiere Shilton depositando il pallone nella porta sguarnita. Il gol del secolo, non c’è dubbio, anche perché segnato a un Mondiale, eppure mai celebrato come quello della mano de dios. Maradona nella sua carriera ha partecipato a quattro edizioni del Campionato del Mondo (1982, 1986, 1990 e 1994) segnando otto gol, ma quei due all’Inghilterra rimangono i più iconici.

Non è entrata nella storia ma ebbe il potere di far infuriare come mai in carriera Zico la rete che Maradona segnò di mano un anno prima allo stadio Friuli in occasione di un Udinese-Napoli. Era il 12 maggio, i friulani



↑
Maradona con il pugno sinistro anticipa il portiere inglese Shilton portando in vantaggio l’Argentina nei quarti di finale

erano avanti 2-1 e Diego al 90’ con un tap-in di pugno mandò il rete il pallone che era finito sulla traversa dopo un colpo di testa di Bertoni. Evidente il tocco malandrino anche perché Maradona portava al posto una fasciatura bianca, eppure l’arbitro Pirandola non se ne accorse. «Uno lavora tutta la settimana, poi arriva un incapace che rovina tutto», le parole del Galinho a fine gara. Qualcosa di più disse nel tunnel al rientro negli spogliatoi se poi il giudice sportivo lo squalificò per sei giornate (ne sconterà solo una all’ultima giornata a Cremona) visto

che lascerà l’Italia. «Quel giorno a Udine», ha poi commentato tanti anni dopo Zico in uno dei suoi ritorni in Friuli «Maradona ha fatto le prove generali per il gol che avrebbe segnato all’Inghilterra». Il destino vuole che proprio oggi, nel giorno del compleanno del gol della *mano de dios* l’Argentina scenda in campo in una gara del Mondiale contro l’Austria. Non ci saranno gol *rubati* così platealmente e non solo per la presenza del Var ma anche perché Maradona rimane unico nel bene e nel male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul nostro sito è presente uno speciale interattivo con il calendario, le classifiche dei gironi, i tabelloni, i risultati, i top scorer, le formazioni e altro ancora. Inquadrate il QR code qui sopra con il vostro telefonino per accedere direttamente alla nostra lavagna multimedial

L’eroe Room «Mi aspetto una statua a Curaçao»

Il personaggio

Piccole isole, grandi portieri. Il mondiale a 48, spesso criticato per il suo gigantismo, sta regalando tante belle storie personali e una delle più coinvolgenti era finora quella del 40enne Vozinha di Capo Verde, che con le sue parate nel match con la Spagna ha contribuito a conquistare il primo punto mondiale della sua nazionale, diventando un idolo nel suo Paese ma anche sui social, con milioni di follower conquistati in poche ore dall’impresa. A imitarlo è ora il collega di Curaçao, Eloy Room, uomo saracinesca nello 0-0 della scorsa notte contro l’Ecuador che regala a sua volta il primo storico punto iridato all’Onda Blu e sente per questo di meritarsi almeno «una statua a Curaçao».

Il 37enne Room, attualmente portiere del Miami Fc nella seconda divisione Usa – altra squadra della città della Florida da non confondere con l’Inter di Messi, che gioca invece in Mls –, nello stadio di Kansas City ha fatto nientemeno che 15 parate in poco più di novanta minuti, record dal 1966 in una partita dei Mondiali senza tempi supplementari. Un’altra in più e avrebbe eguagliato il record assoluto, 16 parate, attribuito dalla Fifa al portiere statunitense Tim Howard in un Belgio-Usa ai Mondiali 2014 in Brasile, terminata ai supplementari. «Credo che stesse sudando a casa, guardando la partita» ha scherzato Room, comunque «molto orgoglioso» di quello conquistato «anche per merito dei miei compagni. L’abbiamo fatto insieme. Io faccio le parate, ma abbiamo lottato come una squadra, anche i giocatori che sono subentrati. Penso però di meritarmi ora una bella statua a Curaçao».

Il portiere e tutta la squadra hanno avuto anche l’onore di festeggiare lo storico punto mondiale negli spogliatoi col re e la regina d’Olanda, Guglielmo Alessandro e Maxima, che indossava una maglia di Curaçao. «Incontrarli è stato davvero speciale. Maxima mi ha dato un piccolo bacio... Spero che mia moglie non mi senta».

Il Mondiale degli altri

Dal polpo al formichiere la Germania e i pronostici iridati



PAOLO BARON

In principio fu il polpo Paul. Ve lo ricordate? Il cefalopode in questione, nell’ormai lontano Mondiale 2010 in Sudafrica (lontano calcisticamente parlando per noi italiani...), divenne una vera e propria star, vaticinando con i suoi tentacoli le sorti della nazionale teutonica. Pronostici tutti azzeccati tanto da meritarsi addirittura qualche pagina dei tabloid inglesi nonché alcuni servizi nei tg sportivi italiani. Morto di vecchiaia qualche mese fa (viveva Oberhausen mica a Noventa Padovana...) il polpo Paul è stato sostituito da un più esotico formichiere, Taio, ospite ben voluto dello zoo di Muster,

placida cittadina della Renania. Taio, descritto come animale mansueto, dovrà inserire il suo muso affusolato in una delle tre bottiglie piene di tarne della farina di cui è ghiotto: una con la bandiera tedesca, l’altra con quella della squadra avversaria, la terza per il pareggio. Se Taio dovesse azzeccarle tutte la sua fama potrebbe addirittura superare quella del suo invertebrato predecessore. La scelta del formichiere, seppur faccia sorridere, ha tuttavia qualcosa di nobile: i responsabili dello zoo renano hanno lanciato il piccolo mammifero nell’agone mediatico dei mondiali di calcio nella speranza di attirare l’at-

tenzione su una delle tante specie in via di estinzione (Taio è nato in cattività a Munster), sensibilizzando curiosi e tifosi su una questione di vitale importanza come la salvaguardia della fauna mondiale, minacciata da inquinamento, mano umana e cambiamento climatico. Taio ha debuttato alla vigilia di Germania-Curaçao preve-

ERRORE
Ma all’esordio aveva indicato la sconfitta dei tedeschi contro Curaçao

dendo la vittoria dei caraibici che invece di palloni dalla rete ne hanno raccolti sette, contro l’unico segnato. Evidentemente la farina al Curaçao aveva tutto un altro appeal per il nostro formichiere. Detto questo, se nel prosieguo del suo vaticinio Taio dovesse fallire miseramente nel suo compito ce ne faremo tutti una ragione: arriverà qualche altro animale. Quattro anni dopo il Sudafrica, infatti, per il Mondiale brasiliano, toccò a un armadillo di un altro zoo tedesco predire le vittorie della Mannschaft, a cui proprio il Brasile contrappose una tartaruga marina che doveva scegliere il pallone che galleggiava in acqua con

il logo delle due squadre contrapposte. Negli anni successivi fecero la loro comparsa isticri, maiali, tigri, lontre. Ma mai nessuno come il polpo Paul ha colpito l’immaginario del popolo pedatorio mondiale. Per quanto riguarda noi italiani, non ci siamo mai spinti tanto. Il pronostico negli anni Novanta era affidato al pendolino di Mosca, che di nome faceva Maurizio. Che se ci fosse ancora probabilmente proverebbe a indovinare se l’Italia ci sarà al Mondiale 2030 (che si giocherà in Marocco, Portogallo ma soprattutto Spagna). Ma questa, ahinoi, è tutta un’altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

La Spagna è tornata
Poker all'Arabia

A segno Yamal, Oyarzabal (doppietta) e un'autorete, De La Fuente soddisfatto

GIORGIO SVALDUZ
ROMA

Mondiali

Un poker contro l'Arabia Saudita restituisce al Mondiale la sua principale favorita, la Spagna di Yamal e Oyarzabal. La battuta a vuoto contro Capo Verde è stato un incubo momentaneo, perché ad Atlanta non c'è partita, con tre gol prima del cooling break e una prova di forza che non dà scampo a un'Arabia che, dopo il promettente pareggio con l'Uruguay, ha cercato solamente di contenere i danni.

Una prova autoritaria
Più di Germania, Olanda, Argentina e Brasile, forse anche più della Francia, la Spagna dà l'impressione di essere la squadra più forte ritrovando schemi, continuità e gol, anche se l'avversario di ieri era di caratura nettamente inferiore. Il gruppo di De La Fuente, che festeggia con una goleada i suoi 65 anni, lucida il suo gioiello più abbagliante, Lamine Yamal, il ragazzo dei record. Dopo una stagione da protagonista (24 gol e 17 assist) col Barcellona e l'infortunio di aprile che l'ha costretto a un faticoso recupero, il 18enne regala sprazzi d'autore e trova il primo gol al Mondiale dopo 10': si vede che la condizione deve crescere, ma il Mondiale si coccola un altro dei suoi protagonisti, dopo Messi, Kane, Haaland, Vinicius e Mbappé. L'altro grande protagonista ad Atlanta è Mikel Oyarzabal, esperto goleador della Real Sociedad, che mette la sua firma al match con l'assist a Yamal, una traversa e due gol che mettono in ghiaccio il successo. Pedri si inserisce con continuità, mentre il regista Rodri dirige le operazioni con sicurezza. Sulle due fasce imperversano gli iberici: a sinistra Cucurella e Alex Baena, a destra Pedro



Rodri esulta con Yamal dopo la rete del vantaggio (Ansa)

Porro dà una mano a Yamal. Dani Olmo completa il mosaico con inserimenti di qualità. L'Arabia viene travolta dalla superiorità netta e dalla voglia di riscatto della Roja. Poco ispirato Salem Al-Dawsari, l'eroe del successo in Qatar contro l'Argentina, la squadra non dà mai la sensazione di poter reagire. Del resto gli scarsi risultati avevano portato il cambio in panchina prima di Mancini e poi di Renard. Il greco Donis non ha avuto molto tempo per incidere, ma l'Arabia battendo Capo Verde potrebbe ancora passare il turno. «Abbiamo fatto un primo tempo eccezionale, un secondo buono, ma soprattutto abbiamo dato continuità al nostro lavoro, era importante affrontarla così anche in vista delle prossime partite», ha dichiarato a fine gara il ct spagnolo De La Fuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCHE L'IRAN FERMA IL BELGIO



Secondo pareggio per Garcia, finisce 0-0
Secondo passo falso consecutivo per il Belgio di Rudi Garcia, che infila un altro pareggio dopo quello al debutto mondiale. Stavolta è merito dell'Iran, che passa anche in vantaggio con l'ex interista Taremi: gol annullato per fuorigioco. Belgio in dieci nel finale per il rosso a Ngoy ma l'Iran non ne approfitta: finisce 0-0.

ALLE 23

Esame Iraq per la Francia
Deschamps non si fida

ROMA

L'altra favorita

Dopo la vittoria per 3-1 contro il Senegal nella partita d'esordio, la Francia ha un'altra opportunità per brillare, contro l'Iraq, oggi a Philadelphia. L'obiettivo è conquistare subito un posto nei 16mi dei Mondiali, festeggiare le 100 presenze di capitano Kylian Mbappé e poi concentrarsi sullo scontro con la temuta Norvegia di Erling Haaland. Proprio una doppietta di Mbappé ha spianato la strada contro i Leoni della Teranga. La sfida è mantenere lo stesso slancio, evitando di sprecare energie che serviranno venerdì a Foxborough, nel Massachusetts, nella partita che vale il primo posto nel girone I. Sulla carta, l'Iraq è l'avversario più debole e batterlo dovrebbe essere una formalità per i Bleus. Ma non si può dimenticare che, pur essendo stato travolto dalla Norvegia (4-1), è comunque riuscito a pareggiare (1-1) contro la Spagna in amichevole il 4 giugno a La Coruña. L'attenzione è quindi essenziale, e Didier Deschamps ha ripetutamente ribadito più volte questo concetto ai suoi giocatori. «Non considerate una squadra piccola perché non lo sono, ve lo posso assicurare», ha detto loro poco prima dell'allenamento, secondo un video diffuso dalla Federcalcio francese, ricordando la vittoria dei Leoni della Mesopotamia sulla Bolivia (2-1) nello spareggio intercontinentale di fine marzo in Messico. «Sarà una partita molto intensa. Loro giocheranno per rimanere in corsa. Sarà una partita molto fisica e sappiamo che modolo usano con il loro 4-4-2. Penso che sarà una partita piuttosto diretta e dovremo essere pronti», ha avvertito il difensore Lucas Digne, che dovrebbe sostituire Théo Hernandez dopo la prestazione deludente di quest'ultimo contro il Senegal. William Saliba è andato oltre, dicendo di aspettarsi «una grande battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPLOIT

Un Giappone travolgente
La Tunisia è già fuori

ROMA

Finisce 4-0

La partita numero 1000 nella storia dei Mondiali, celebrata con una divisa celebrativa indossata dalla squadra arbitrale, è un festa per il Giappone e un dramma per la Tunisia, sconfitta 4-0 dai nipponici e direttamente eliminata dal torneo. Il cambio in corsa in panchina dopo la sconfitta per 5-1 con la Svezia, con l'esonero di Sabri Lamouchi e l'arrivo dell'esperto francese Hervé Renard, non ha dato frutti e la difesa nordafricana è ancora colata a picco sulle folate dei Samurai Blu, protagonisti di un'altra ottima prestazione dopo il 2-2 all'esordio con l'Olanda e vicini alla qualificazione ai sedicesimi. Tra i principali protagonisti della partita a Monterrey, in Messico, c'è l'attaccante del Feyenoord Ayase Ueda, autore di una doppietta, ma ad aprire le danze è Daichi Kamada con una rete che consente ai nipponici di mettere la partita in discesa. A completare lo score c'è Ito, autore del 3-0 nella ripresa. «Ci siamo preparati bene per quello che volevamo fare e abbiamo giocato in modo aggressivo. I giocatori sono riusciti a esprimere al massimo il loro potenziale. Molti tifosi giapponesi sono venuti qui a Monterrey, hanno cantato l'inno nazionale con noi e ci hanno incoraggiato a gran voce. Il loro sostegno è stato una spinta enorme per noi», ha detto il ct Moriyasu. La festa è intanto già partita tra i tifosi nipponici sugli spalti e ad applaudire Ueda e compagni c'è anche la principessa imperiale Hisako, seduta a fianco dell'onnipresente presidente della Fifa, Gianni Infantino, che comunque davvero non poteva mancare questa volta allo storico traguardo della millesima partita di Coppa del Mondo. Il girone vede ora Giappone e Olanda in testa con 4 punti davanti alla Svezia, prossima avversaria dei Samurai Blu, mentre la Tunisia dopo aver subito nove reti in due partite cercherà almeno di salvare la faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIFA WORLD CUP 2026 CANADA-MESSICO-STATI UNITI					
GIRONE A			GIRONE B		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
MESSICO	2	6	CANADA	2	4
SUD COREA	2	3	SVIZZERA	2	4
REP. CECA	2	1	BOSNIA	2	1
SUDAFRICA	2	1	QATAR	2	1
GIRONE C			GIRONE D		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
BRASILE	2	4	STATI UNITI	2	6
MAROCCO	2	4	AUSTRALIA	2	3
SCOZIA	2	3	PARAGUAY	2	3
HAITI	2	0	TURCHIA	2	0
GIRONE E			GIRONE F		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
GERMANIA	2	6	GIAPPONE	2	6
C. D'AVORIO	2	3	OLANDA	2	4
ECUADOR	2	1	SVEZIA	2	3
CURAÇAO	2	1	TUNISIA	2	0
GIRONE G			GIRONE H		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
BELGIO	2	2	SPAGNA	2	4
IRAN	2	2	CAPO VERDE	1	1
EGITTO	1	1	URUGUAY	1	1
N. ZELANDA	1	1	AR. SAUDITA	2	1
GIRONE I			GIRONE J		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
NORVEGIA	1	3	ARGENTINA	1	3
FRANCIA	1	3	AUSTRIA	1	3
SENEGAL	1	0	GIORDANIA	1	0
IRAQ	1	0	ALGERIA	1	0
GIRONE K			GIRONE L		
SQUADRA	G	PT	SQUADRA	G	PT
COLOMBIA	1	3	INGHILTERRA	1	3
RD CONGO	1	1	GHANA	1	3
PORTOGALLO	1	1	PANAMA	1	0
UZBEKISTAN	1	0	CROAZIA	1	0

IL PROGRAMMA

RISULTATI	
GERMANIA-COSTA D'AVORIO	2-1
ECUADOR-CURACAO	0-0
TUNISIA-GIAPPONE	0-4
SPAGNA-AR. SAUDITA	4-0
BELGIO-IRAN	0-0

CALENDARIO

Giocate nella notte italiana:	
URUGUAY-CAPO VERDE	
NUOVA ZELANDA-EGITTO	
ARGENTINA-AUSTRIA	ore 19.00
FRANCIA-IRAQ	ore 23.00
NORVEGIA-SENEGAL	ore 2.00
GIORDANIA-ALGERIA	ore 5.00

MARCATORI

3 RETI	Messi (Argentina)
	David (Canada)
	Undav (Germania)

Radio e Televisione



Vita! Il concerto

Rai 1 21:20
Giorgia Cardinaletti e Nek conducono dal Circo Massimo di Roma l'evento benefico Vita! Il concerto. Una grande serata televisiva che unisce le stelle della musica italiana per contrastare il disagio giovanile.



Boss in incognito

Rai 2 21:50
Torna "Boss in incognito" con le repliche dell'edizione guidata da Elettra Lamborghini. Spazio alle storie di grandi imprenditori italiani che lavorano sotto mentite spoglie insieme ai propri dipendenti.



Filorosso

Rai 3 21:15
Prosegue il programma estivo di Antonino Morteleone e Adele Grossi. Un racconto settimanale dei fatti globali e italiani tra politica, economia e inchieste sul campo, senza filtri ideologici o timori reverenziali.



Quarta Repubblica

Rete 4 21:35
Il talk show di politica ed economia condotto da Nicola Porro approfondisce gli eventi nazionali e propone dibattiti in studio con ospiti su temi caldi e controversi, tra attualità, politica e economia.



Un Nuovo Inizio

Canale 5 21:20
José e Manuel raggiungono un importante accordo economico. Manuel vorrebbe dividere i futuri guadagni con Claudia, ma la donna è già partita e Gabi ritiene l'uomo unico responsabile della sua decisione.

FISIOTERAPIA ORTOPEDICA E SPORTIVA

VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE
Tel. 040 370 530
www.istitutofisioterapicomagri.it

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8								
6:00 UnoMattina News Attualità 8:00 Tg1 8:35 UnoMattina Rubrica 9:50 Storie italiane Rubrica 12:00 Camper Osteria Italia Rubrica 13:30 Telegiornale 14:05 La volta buona Rubrica 16:00 La volta buona Special Rubrica 16:30 Tg1 16:45 Vita in Diretta Attualità 18:40 Argentina - Austria Calcio 21:05 Telegiornale 21:20 Vital! Il concerto 24:00 Tg1 Sera News 0:05 Notti Mondiali Rubrica 1:20 Che tempo fa 1:25 Previsioni del tempo Il restauratore Serie Tv 3:05 Il Commissario Rex Serie Tv 3:50 RAInews24 Attualità	7:00 Baywatch Telefilm 8:30 Tg 2 8:45 The Beach (1ª Tv) Serie Tv 10:00 Tg 2 Dossier Attualità 10:55 Tg2 Flash Attualità 11:00 Tg Sport Giorno News 11:10 Un'estate a Langeoog Film Tv Sentimentale ('22) 13:00 Tg 2 Giorno 13:30 Tg 2 Costume e Società Rubrica 13:50 Tg 2 Medicina 33 14:00 Dribbling Mondiali 14:45 N.C.I.S. Telefilm 16:30 S.W.A.T. Telefilm 18:00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18:10 Tg 2 L.I.S. 18:15 Tg 2 18:35 Amore, cucina e curry Film Commedia ('14) 20:30 Tg 2 20.30 21:00 Tg 2 Post 21:20 Notti Mondiali - Speciale Rubrica 21:50 Boss in incognito Reality Show 0:20 MiniMarket Serie Tv 1:20 Veleno Film Drammatico ('17)	6:00 Rai News 24 Attualità 8:00 Agorà Estate Attualità 10:30 Spaziolibero Attualità 10:40 Elisir Estate Rubrica 11:55 Meteo 3 Previsioni del tempo 12:00 Tg 3 12:25 TG3 Fuori TG 12:50 Quante storie Rubrica 13:20 Passato e presente 14:00 Tg Regione 14:20 Tg 3 14:50 Leonardo Rubrica 15:05 Piazza Affari Rubrica 15:25 Italian Genius Documentario 15:55 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 16:55 Il mondo con gli occhi di Overland Doc. 17:50 Geo Magazine 19:00 Tg 3 19:30 Tg Regione 20:00 Blob Videoframmenti 20:20 Via dei Matti Numero Zero Musicale 20:50 Un posto al Sole 21:15 Filorosso Attualità 24:00 TG3 Linea Notte 1:00 Meteo 3 Previsioni del tempo 1:05 Tg Magazine Rubrica	6:05 Movie Trailer Rubrica 6:10 4 Di Sera Weekend News 7:05 La Promessa Telenovela 7:40 Terra Amara Telenovela 8:40 Segreti Di Famiglia Telenovela 10:40 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela 11:55 Tg4 - Telegiornale 12:25 La Signorina In Giallo 14:00 Lo Sportello Di Forum 15:30 Tg4 - Diario Del Giorno Evento 15:40 Diario Del Giorno 16:35 Il ritorno di Perry Mason Film Tv Giallo ('85) 19:00 Tg4 - Telegiornale 19:30 10 Minuti News 19:50 La Promessa (1ª Tv) Telenovela 20:30 4 Di Sera News News 21:35 Quarta Repubblica News 0:55 Il vizietto Film Commedia ('78) 2:40 Movie Trailer Rubrica 2:45 Tg4 - Ultima Ora Notte News	6:00 Prima Pagina Tg5 News 7:50 Traffico News 7:55 Meteo Previsioni del tempo 8:00 Tg5 - Mattina News 8:45 Morning News News 10:45 Tg5 Ore 10 News 10:55 Forum Rubrica 13:00 Tg5 News 13:35 Meteo Previsioni del tempo 13:40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera 14:10 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera 14:25 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela 14:50 Far Away (1ª Tv) Telenovela 15:50 Tutto Per La Mia Famiglia (1ª Tv) Telenovela 16:45 Dentro La Notizia 18:55 Avanti Un Altro Quiz 20:00 Tg5 News 20:40 La Ruota Della Fortuna Quiz 21:20 Un Nuovo Inizio (1ª Tv) 24:00 Tg5 - Notte News 0:40 Meteo Previsioni del tempo	6:30 Macgyver Telefilm 8:25 Chicago Med Telefilm 10:25 Fbi: Most Wanted Telefilm 12:25 Studio Aperto News 13:00 Meteo.It Previsioni del tempo 13:05 Sport Mediaset News 13:50 Sport Mediaset Extra News 14:15 I Simpson Telefilm 14:40 Magnum P.I. Telefilm 16:35 Person Of Interest Telefilm 18:20 Studio Aperto Live News 18:25 Meteo.It Previsioni del tempo 18:30 Studio Aperto News 18:55 Studio Aperto Mag News 19:35 Hawaii Five-0 Telefilm 20:40 Ncis - Unità Anticrimine Telefilm 21:30 Fall Film Thriller ('22) 23:45 Blu profondo Film Azione ('99) 1:55 E-Planet Rubrica 2:25 Drive Up Rubrica 2:55 Studio Aperto - La Giornata News 3:05 Ciak News Rubrica	6:00 Meteo - Traffico - Oroscopo News 6:40 Anticamera con Vista Rubrica 6:50 Traffico - Oroscopo News 7:00 Omnibus News News 7:40 Tg La7 7:55 Omnibus - Meteo Previsioni del tempo 8:00 Omnibus - Dibattito Attualità 9:40 Coffee Break Attualità 11:00 L'Aria che Tira Attualità 13:30 Tg La7 14:15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica 16:40 Tg Focus Documentario 17:30 La Torre di Babele - Doc Attualità 18:30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Rubrica 20:00 Tg La7 20:35 Otto e Mezzo Attualità 21:15 La Torre di Babele-Album Attualità 22:55 La 725 - Un racconto italiano Documentario 0:05 Tg La7	15:45 Un principe a Manhattan Film Sentimentale ('23) 17:40 Ritorno in Scozia Film Sentimentale ('24) 19:20 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show 20:35 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 21:40 Sei giorni, sette notti Film Azione ('98) 23:30 Garlasco, l'ombra del dubbio (1ª Tv) Documentario								
NOVE															
14:00 The Cage - Prendi e scappa Gioco 15:55 Torbidi delitti Serie Tv 17:50 Little Big Italy Rubrica 19:20 Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco 21:30 Little Big Italy Rubrica 23:25 Little Big Italy Rubrica 1:10 Nudi e crudi Rubrica															
20	20	RAI 4	21	IRIS	22	RAI 5	23	RAI MOVIE	24	RAI PREMIUM	25	CIELO	26	TWENTYSEVEN	27
14:10 Chicago Med Telefilm 15:45 Blindspot Telefilm 17:30 Dr. House - Medical Division Telefilm 19:15 Chicago Fire Telefilm 20:10 The Big Bang Theory Situation Comedy 21:10 Operazione U.N.C.L.E. Film Azione ('15) 23:35 Scontro tra titani Film Mitologico ('10) 1:30 Chicago Med Telefilm 2:45 Supergirl Telefilm 4:05 Show Reel News 4:40 Distretto Di Polizia Telefilm	14:20 I fiumi di porpora - La Serie Tv 15:55 70x70 - Vol. 2 ... 16:00 70x70 - Vol. 2 ... - Cento domeniche 16:05 70x70 - Vol. 2 ... - La storia in diretta Varietà 16:10 Senza Traccia Serie Tv 16:55 Scorpion Serie Tv 18:20 Wild Cards Serie Tv 19:50 Criminal Minds Serie 21:20 Criminal Minds XVIII: Evolution Serie Tv 23:10 The Stranger Film Thriller ('22) 1:05 Anica appuntamento al cinema Rubrica	10:05 Alien Film Fantascienza ('79) 12:30 Frankie & Alice Film Drammatico ('10) 14:45 Il Pianeta Rosso Film Azione ('00) 17:00 Burn After Reading - A prova di spia Film Commedia ('08) 19:10 Kojak Telefilm 20:10 Walker Texas Ranger 21:15 Breaking In Film Azione ('18) 23:10 North Country - Storia di Josey Film Drammatico ('05) 1:40 Note Di Cinema Show	14:45 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16:40 Lato A. La storia della più grande casa discografica italiana 18:10 Generazione Bellezza 18:30 Che magnifica impresa 19:20 Rai News Giorno News 19:25 Questa è la Storia. Il Novecento a 45 giri. 1958 20:30 Overland 20 21:20 Warrior Film Drammatico ('11) 23:35 La moglie dell'aviatore Film Commedia ('81)	12:15 I cacciatori - The Hunting Party Film Drammatico ('07) 14:00 I lunghi giorni della vendetta Film Western ('67) 16:10 Le pistole non discutono Film Western ('64) 17:50 Una pistola per cento bare Film Western ('68) 19:20 Gli uomini d'oro Film Commedia ('19) 21:10 Gli ultimi fuorilegge Film Western ('19) 22:55 Old Henry Film Azione ('21)	14:00 Candice Renoir Serie Tv 15:50 Anica Rubrica 15:55 Un Ciclone In Convento Serie Tv 17:40 Provacì Ancora Prof! Serie Tv 19:30 Cuori Serie Tv 21:20 Perduti nel tempo Film Tv Sentimentale ('19) 22:50 La Saga di Ruby Landry - La perla di Ruby Film Tv Drammatico ('21) 0:25 Storie Italiane Talk 2:30 Un Ciclone In Convento Serie Tv	15:15 MasterChef Italia Show 16:40 Cucine da incubo Show 17:55 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 19:00 Cucine da incubo Show 20:20 Friends Telefilm 21:15 Il vento del perdono Film Drammatico ('05) 23:15 Left Behind: La profezia Film Drammatico ('14) 1:25 Killer Mountain Film Azione ('11) 3:10 Affari di famiglia Show	14:15 La Signora Del West Telefilm 15:15 La Casa Nella Prateria Telefilm 18:10 La Signora Del West Telefilm 21:10 Flipper Film Commedia ('96) 23:05 Scuola di polizia 3: tutto da rifare Film Commedia ('86) 0:35 Hazzard Telefilm 1:25 Chips Telefilm 3:05 Nonno Felice Situation Comedy 3:55 Camera Cafe Situation Comedy								
TV 2000	28	LA7 CINEMA	29	LA 5	30	REAL TIME 31	31	GIALLO 38	38	TOP CRIME	39	DMAX	52	RAI SPORT HD	58
14:55 Tg 2000 Flash News 15:00 La Coroncina alla Divina Misericordia Siamo noi Rubrica 15:15 La Madre Telenovela 17:30 Chiesa viva Rubrica 18:00 Rosario da Lourdes 18:30 Tg 2000 News 19:00 Santa Messa Religione 19:30 In Cammino Rubrica 20:00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Tg 2000 News 20:45 Miracoli dal cielo Film Drammatico ('16) 21:10 Miracoli dal cielo Film Drammatico ('16) 23:00 Indagine ai confini del sacro Rubrica	15:00 Il dubbio Film Drammatico ('08) 17:00 Senza lasciare traccia Film Avventura ('18) 19:05 Zabriskie Point Film Drammatico ('70) 21:15 L'ombra del diavolo Film Thriller ('97) 23:20 Fukushima Film Azione ('20) 1:40 Il diavolo alle 4 Film Avventura ('61) 4:10 The Hollywood Collection 5:20 Uozzap Cinema Videoframmenti 5:55 La7 Doc Documentario	14:40 Una Mamma Per Amica Telefilm 16:50 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela 19:00 Terra Amara Telenovela 21:10 Stanno Tutti Bene - Everybody's Fine Film Commedia ('09) 23:25 Kiss The Chef - Una Vacanza A Sorpresa Film Tv ('19) 1:20 Cherry Season - La Stagione Del Cuore 2:55 Terra Amara Telenovela	6:00 La clinica della pelle Rubrica 8:45 Sepolti in casa Rubrica 10:35 Ma che casa ho comprato? Rubrica 11:35 Cortesie per gli ospiti 13:45 Casa a prima vista 15:55 Abito da sposa cercasi Reality Show 18:25 Cortesie per gli ospiti 19:25 Casa a prima vista 21:35 Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv 21:45 Melek - Il coraggio di una madre (1ª Tv) Serie 0:45 Vite al limite Rubrica	10:55 L'ispettore Barnaby Serie Tv 14:50 Shakespeare & Hathaway Serie Tv 16:50 Miss Fisher: delitti e misteri Serie Tv 19:10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 21:10 L'ispettore Dalgliesh Serie Tv 23:10 McDonald & Dodds Serie Tv 1:10 Van Der Valk Serie Tv 3:05 A Crime To Remember Serie Tv	14:25 C.S.I. Miami Telefilm 15:15 Movie Trailer Rubrica 15:20 Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm 17:20 Rizzoli & Isles Telefilm 19:15 C.S.I. Miami Telefilm 21:15 C.S.I. Miami Telefilm 22:05 C.S.I. Miami Telefilm Law & Order: Unità Speciale Telefilm 1:00 Maigret E La Vendita All'Asta Film Tv ('95) 2:35 Movie Trailer Rubrica 2:40 Person Of Interest Telefilm 4:00 Tgcom24 Breaking News News	14:10 Affari a tutti i costi Rubrica 15:55 Storage Wars Canada Rubrica 17:45 I pionieri dell'oro Documentario 19:45 Border Security: Nord Europa Real Tv 21:40 Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv 23:20 Per un pugno di giada Real Tv 0:20 Quella pazza fattoria spagnola Real Tv 2:15 Colpo di fulmini Documentario	15:30 Calcio: Campionati Mondiali 2026. Belgio - Iran 17:40 Tiro con l'Arco. Coppa del Mondo Hyundai: Antalya - 3a prova 18:35 Sollevamento Pesi. C.to italiano Bari - Finali 19:25 Pallanuoto. Serie A1 maschile Semifinale - ev. gara 3 20:40 Skateboarding. Coppa del Mondo Roma: Finali Street 22:50 Motocross MXGP. Mondiale GP Italia: MX2 - gara 2								

RADIO RADIO 1 18:35 Tutto il Mondiale minuto per minuto 19:00 Fifa World Cup 2026: Argentina - Austria Radio1 all music 22:30 Tutto il Mondiale... RADIO 2 16:30 Il Pomeriggio di Radio2 18:00 Radio2 Estate da Matti 20:00 Radio2 Hits 22:00 Radio2 alle Dieci della Sera RADIO 3 18:00 Sei gradi 19:00 Hollywood Party 19:45 Radio3 Suite 20:30 BBC Scottish Symphony Orchestra	DEEJAY 15:00 Summer Camp 17:00 Pinocchio 19:00 Chiacchiericcio 20:00 Gazzolico 21:00 Say Waaad? 22:30 Dee Notte CAPITAL 10:00 Il Mezzogiornale 12:00 Fattore C 14:00 Capital Records 18:00 Tg Zero 20:00 Vibe 22:00 B-Side M20 14:00 Ilario 17:00 Albertino Everyday 19:00 Giorgio Dazzi 21:00 Vittoria Hyde 23:00 One Two One Two	SKY PREMIUM CINEMA 19:20 Romantica Film Sky Cinema Uno 19:25 The Big Wedding Film Sky Cinema Romance 19:30 Una notte da leoni 2 Film Sky Cinema Collection 21:00 Fast & Furious 8 Film Sky Cinema Action 21:00 Un fantastico via vai Film Sky Cinema Comedy 21:00 Diamanti Film Sky Cinema Drama 21:00 Rosanero Film Sky Cinema Family 21:00 Un ragazzo d'oro Film Sky Cinema Romance 21:00 M3GAN 2.0 Film Sky Cinema Suspense 21:00 Cinema Suspense 21:15 Una notte da leoni 3 Film Sky Cinema Collection 21:15 Assassino a Venezia Film Sky Cinema Uno 22:15 Killers of the Flower Moon Film Sky Cinema Stories 22:40 Benvenuti al sud Film Sky Cinema Comedy 22:40 E.T.: L'extraterrestre Film Sky Cinema Family 22:40 Ghost: Fantasma Film Sky Cinema Romance 23:00 Una notte da leoni Film Sky Cinema Collection 23:05 Al vertice della tensione Film Sky Cinema Suspense 23:05 Il castello Film Sky Cinema Uno 23:20 Aquaman Film Sky Cinema Action 23:20 Il ladro di giorni Film Sky Cinema Drama	TV LOCALI CAPODISTRIA 6:00 Infocanale 14:00 Tv Transfrontaliera 14:20 Teche Capodistriane 14:50 Rivelazioni In Musica 15:50 Storie Di Viaggi E Mari 16:20 Il Settimanale 16:50 Canto De Strada 17:15 Istria E... Dintorni 18:00 Pr. In Lingua Slovena 18:35 Vreme 18:40 Primorska Kronika 19:00 Tuttoggi 19:25 Tg Sport 19:30 L'universo È... Replay 20:00 Zona Sport Estate 20:25 Claudio Ugussi 21:00 Tuttoggi 21:15 Te Go Preparà 21:40 Devoti A San Nazario 22:10 Oramusica 22:30 Pr. In Lingua Slovena 22:55 Ljudje In Zemlja S Slovenskim Znakovnim Jezikom 23:45 Primorska Kronika 0:05 Tv Transfrontaliera TELEQUATTRO 10:15 Ginnastica Dolce 10:35 Zumba 12:00 Pilates 12:35 Misiot 13:05 Tg Trieste - Il Pre Tg 13:25 Tg Trieste 13:50 A Tutto Campo Fvg 14:20 Macete 17:15 Casa Pappagallo 17:25 Tg Trieste 17:55 Trieste In Diretta 19:00 Tg Regionale 19:30 Tg Trieste 20:05 Studio Telequattro - Edil Talk 20:30 Tg Trieste 21:10 Tumbledown Gli Improvisti Della Vita 22:45 L' Alpino 23:00 Tg Trieste 23:30 Tg Regionale 24:00 Trieste In Diretta 1:00 Tg Trieste 1:30 Tg Regionale TELEANTENNA 7:15 Tg Sport 7:35 Tg Friuli Venezia Giulia 8:00 Grandi Orchestre Italiane 10:00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat 11:00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna 13:00 Grandi Orchestre Italiane 14:30 Film Story 16:30 Flipper' - Telefilm 17:00 Inuyasha C.A. 17:30 Gintama C.A. 18:00 Starblazers 2199 C.A. 18:30 Ginguiser C.A. 19:00 Tg Friuli Venezia Giulia 19:15 Videotelecarina 23:00 Kyshan C.A. 23:30 Inuyasha C.A. 24:00 Super Richieste. Sigle Tv RADIO RAI FVG 7:18 Gr FVG. Al termine Onda verde programmi: 11:05 Presentazione programmi: 11:10 Trasmissioni in lingua friulana; 11:20 Pillole di salute: La violenza tra minori; 11:20 tecnologia LC-OCT. Il progetto "Salute in Mare sin da Piccoli"; 12:00 Ma come parlò?; 12:30 Gr FVG; 13:29 Finché food: Frutti di bosco da scoprire, frutti in fiera da...calzare!; 14:00 Mi chiamano Mimi: "Mozart, l'Allegro"; 15:00 Gr FVG; 15:15 Trasmissioni in lingua friulana; 18:30 Gr FVG; Radio TRST A: 6:57 Apertura; 6:59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7:00 GR Mattino segue Calendarietto; 7:30 Magazine del mattino; 8:00 Notiziario e cronaca regionale; 8:10 Primo turno: in studio Romeo Grebenšek e Primož Forte; 10:00 Notiziario; 10:10 Primo turno: Velikani narodnozabavne glasbe, pripravlja Denis Novato; 11:00 Studio D Estivo; 12:59 Segnale orario; 13:00 GR ore 13.00; 13:30 Settimanale degli agricoltori (replica); 14:00 Notiziario e cronaca regionale; 14:10 Bailando - Glasbeno popotovanje po Latinski Ameriki (pripravlja Zinajda Kodric); 15:00 1° e 2° turno: in studio Jari Jarce e Matej Sukic; 17:00 Notiziario e cronaca regionale; 17:30 Libro aperto; 18:00 Basaglieva Revolucija - pripovedi slovenskih princevalcev; 18:40 La chiesa e il nostro tempo; 18:59 Segnale orario; 19:00 GR della sera segue Musica leggera slovena; 19:35 Chiusura
--	---	--	--

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Cielo sereno o poco nuvoloso e caldo piuttosto secco, al mattino probabilmente soffierà Borino sulla costa, in giornata venti a regime di brezza. Nel pomeriggio e in serata possibili rovesci e temporali sparsi, che partendo dalla zona montana potrebbero interessare successivamente anche pianura e costa. Qualche isolato temporale potrebbe essere anche forte.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	24/27
Massima	33/36	30/33
media a 1.000 m	23	
media a 2.000 m	16	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Cielo sereno o poco nuvoloso e caldo ancora abbastanza secco, con venti a regime di brezza. Nel pomeriggio e in serata rimarrano possibili rovesci e temporali sparsi, che partendo dalla zona montana potrebbero interessare successivamente anche pianura e costa. Qualche isolato temporale potrebbe essere anche forte.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	20/23	24/27
Massima	33/36	30/33
media a 1.000 m	22	
media a 2.000 m	15	

TEMPERATURE				
Temperature in Regione				
Città	Min	Max	Vento	
Trieste	24	33	28 Km/h	
Monfalcone	23	35	32 Km/h	
Gorizia	23	34	30 Km/h	
Udine	23	35	27 Km/h	
Grado	23	34	27 Km/h	
Cervignano	23	35	31 Km/h	
Pordenone	23	36	24 Km/h	
Tarvisio	16	28	17 Km/h	
Lignano	23	34	22 Km/h	
Gemona	23	33	28 Km/h	
Tolmezzo	20	32	23 Km/h	
Forni di Sopra	16	26	19 Km/h	

Il mare oggi			
Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	poco mosso	0,2	25,8
Grado	quasi calmo	0,1	25,7
Lignano	quasi calmo	0,1	25,8
Monfalcone	quasi calmo	0,1	25,7

Temperature in Europa					
Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	16	24	Londra	17	29
Atene	23	32	Lubiana	20	31
Belgrado	22	31	Madrid	23	39
Berlino	17	27	Mosca	16	22
Bruxelles	20	30	Parigi	23	38
Budapest	23	32	Praga	20	29
Copenhagen	13	20	Varsavia	19	27
Ginevra	20	34	Vienna	22	32
Lisbona	18	27	Zagabria	22	33

In Italia		
Città	Min	Max
Aosta	20	33
Bari	22	30
Bologna	24	36
Bolzano	19	35
Cagliari	23	32
Firenze	23	37
Genova	25	31
L'Aquila	17	30
Milano	25	37
Napoli	23	32
Palermo	23	30
Reggio C.	23	33
Roma	23	36
Torino	24	36
Venezia	24	33

OGGI IN ITALIA



Nord: Giornata soleggiata e molto calda, con punte di 36-37 gradi; possibili temporali di calore sulle Alpi.
Centro: Ampio soleggiamento, qualche temporale sul Lazio e massime fino a 36-37 gradi.
Sud: Tempo in prevalenza soleggiato e caldo, con temporali pomeridiani sui rilievi di tutte le regioni.

DOMANI IN ITALIA



Nord: Dopo una mattinata soleggiata, nel pomeriggio temporali su Alpi e Prealpi. Clima molto caldo.
Centro: Possibili rovesci sui rilievi tra Lazio e Abruzzo, altrove prevale il sole. Caldo intenso.
Sud: Mattinata soleggiata, nel pomeriggio possibili temporali sui settori montuosi, con tempo asciutto altrove.

OROSCOPO

♈ ARIETE 21/03-20/04
La via della cooperazione e dell'ascolto empatico, suggerita dai pianeti in Cancro, è l'unica che ti permetterà di superare la giornata senza stress fisici.

♌ LEONE 23/07-23/08
Oggi ti senti socievole. Questa energia dinamica è un ottimo antidoto alla pressione di Plutone opposto e ti prepara al grande ingresso di Giove nel segno.

♊ GEMELLI 21/05-21/06
Un lunedì di ripresa decisamente fluido e stimolante. La Luna in Bilancia riattiva il tuo elemento Aria, regalandoti una sferzata di vitalità e ottimismo.

♋ CANCRO 22/06-22/07
La Luna in Bilancia crea una leggera quadratura che si fa sentire come un bisogno di proteggere la tua intimità dalle invasioni esterne della settimana.

♍ VERGINE 24/08-22/09
La Luna ha appena lasciato il tuo segno, spostando il focus energetico sulla gestione pratica delle tue risorse. Ti muovi con estrema concretezza e sicurezza.

♎ BILANCIA 23/09-22/10
Con la Luna che entra nei primissimi gradi del tuo segno, sei tu a dettare il ritmo di questo lunedì e iniziare la settimana al massimo della forma.

♏ SCORPIONE 23/10-22/11
L'energia della giornata ti chiede di non buttarti subito nella mischia. La tua mente intuitiva ti permette di agire con discrezione e di arrivare dove vuoi.

♐ SAGITTARIO 23/11-21/12
Il Sole ha definitivamente abbandonato l'opposizione e questo lunedì parte sotto ottimi auspici. È la giornata ideale per pianificare incontri e collaborazioni.

♑ CAPRICORNO 22/12-20/01
La ripresa del lunedì si presenta intensa a causa della quadratura della Luna in Bilancia. Evita irrigidimenti e usa l'ascolto per sciogliere le tensioni.

♒ ACQUARIO 21/01-19/02
Uno splendido inizio di settimana grazie alla Luna in Bilancia che crea un trigono d'Aria rigenerante per la tua mente e il tuo spirito.

♓ PESCI 20/02-20/03
La Luna in Bilancia ti aiuta a gestire la ripresa settimanale con grande distacco e diplomazia, spingendoti a fare economia di energie.

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE
Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
Via Capo di Pza Mon. Santin, 2 tel. 040365840
Via D'Alviano, 23 tel. 0403409851
Via di Cavana, 11 tel. 040302303
Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio) tel. 040306283
Pza Ospedale, 8 tel. 040767391
Pza della Borsa, 12 tel. 040367967
Via Dante Alighieri, 7 tel. 040630213
Pza Garibaldi G., 5 tel. 040368647
Via Giulia, 1 tel. 040635368
Via Giulia, 14 tel. 040572015
P.le Valmaura, 11 tel. 040812308
Via di Tor San Pietro, 2 tel. 040421040

Via della Ginastica, 6 tel. 040772148
P.le Monte Re, 3/2, (Opicina) tel. 040211001
Via dell'Orologio, 6 tel. 040300605
Via Severo Fabio, 122 tel. 040571088
Via Prosecco, 3, (Opicina) tel. 040214441
V.le XX Settembre, 6 tel. 040371377
Pza San Giovanni, 5 tel. 040631304
L.go Piave, 2 tel. 040361655
Pza Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264
Campo San Giacomo, 1 tel. 040639749
Pza Goldoni, 8 tel. 040634144
Via Stock Lionello, 9, (Roiano) tel. 040414304
P.le Foschietti, 4/A-B - Muggia tel. 0409278357
Via Mazzini, 1/A - Muggia tel. 040271124
Via Strada per Lazzaretto, 2 Muggia tel. 0402462462

Località Bagnoli Rosandra, 64
San Dorligo della Valle - Dolina tel. 040228124
Frazione Campo Sacro, 1 - Sgonico tel. 040225596
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
Pza Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264
Aperte fino alle 21.00:
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich) tel. 040764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441
(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televisa)

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GORIZIA
Al Moro tel. 0481530268
Via Carducci, 40
ROMANS D'ISONZO
Alla Madonna tel. 048190026
Via Latina, 77
RONCHI DEI LEGIONARI
Alla Stazione Nord tel. 0481777446
V.le Garibaldi, 3
Bassa Friulana
CERVIGNANO DEL FRIULI
Vidali tel. 0481777446
Via Roma, 52 tel. 043132190
PALMANOVA
D'Ambrosio
Via Loredan, 4 tel. 0432928293



FRESCO FAI DA TE? **FATTI FURBO!**

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

GENERAL Fujitsu General Limited **HITACHI** **DAIKIN**

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS
040 633.006
WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1981
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bolis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia), Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 21 giugno 2026
È stata di 11.354 copie
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372
ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali
utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica
è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali
di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento
UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a:
Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email:
dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione
registro imprese n. 05412000266
REATV-441767



METFER SRL

Forniamo servizi professionali per l'autotrasporto
in conto proprio e in conto terzi di beni di tutte
le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi,
speciali ed urbani



**rattamento
Rottami metallici**



Demolizioni



**Trattamento
Rifiuti**



Trasporti



**Intermediazione
Rifiuti**



**Import Export
Rottami metallici**

Via Caboto, 20 • Trieste • T. 040813610 • E-mail: commerciale@metfer.it
Strada della Rosandra S.N. • Trieste • T. 040830373 • E-mail: metfer2@metfer.it

www.metfer.com



Il personaggio
Pierluigi Zamò:
«Ci siamo allenati
40 anni per i nostri
cinque nuovi tipi
di Friulano»

Maurizio Cescon
nelle pagine interne



L'intervista
Marta Carron:
«Focus sugli
alberghi di lusso,
la fine del Pnrr
non ci tocca»

Luca Piana
nelle pagine interne

La storia
Centro Carni
vola a 210 milioni
e cerca nuovi spazi
nella Gdo
e nella ristorazione

Maura Delle Case
nelle pagine interne



IL COMMENTO

**La necessità
di sottrarsi
alla trappola
dell'outsider**

ANDREA TRACOGNA

Nelle sue Considerazioni finali, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato numeri emblematici: nel 2025 il commercio internazionale è cresciuto del 5% e i beni legati all'Intelligenza artificiale hanno rappresentato circa metà dell'aumento dei flussi globali di merci. Merci, tecnologia e investimenti continuano a muoversi, sebbene in un quadro attraversato da barriere commerciali, concentrazione del potere tecnologico e ritardo europeo nelle tecnologie di frontiera. Il Nordest sta dentro questa tensione in una posizione tutt'altro che marginale. Ad esempio, calcola la Banca d'Italia, nel 2025 l'economia del Friuli Venezia Giulia è cresciuta dello 0,7% in termini reali, sostenuta dalla domanda estera e dalla spesa pubblica per investimenti. È un dato che racconta un sistema ancora agganciato ai mercati e alla loro trasformazione. Proprio qui nasce il paradosso: anche quando i numeri non autorizzano letture catastrofiche, tra molte imprese si avverte un senso di smarrimento. Il mondo corre, ma sembra organizzarsi in luoghi dai quali dipendiamo molto e nei quali incidiamo poco: standard tecnologici, piattaforme, regole, catene del valore, priorità geopolitiche. È la trappola dell'outsider. Non essere fuori dal mercato, ma sentirsi ai margini dei processi che lo stanno ridefinendo. Non perdere competitività, ma convincersi che in futuro dipenderà da scelte fatte altrove. Un sentimento pericoloso, perché può trasformarsi in una profezia che si autoavvera: chi si percepisce come spettatore del cambiamento tende a investire meno, innovare meno e assumere meno rischi.

Segue nelle pagine interne



Una ricercatrice di Icoff, centro di competenza sulla fermentazione all'interno di Noi Techpark

Un salto radicale per le imprese

L'esempio dell'Alto Adige per favorire percorsi di innovazione più spinti grazie alla collaborazione con i team dell'hub tecnologico Noi Techpark I casi di Loacker e Dr. Schär. «Su 40 realtà coinvolte, un unico insuccesso»

Alessandro Moser nelle pagine interne

LUNEDÌ 22 GIUGNO 2026



ilNordEst

Economia

IL QUADRO

**La stagnazione
del Veneto
e la proprietà
delle imprese**

LUCA PIANA

Nel rapporto non certo entusiasmante sull'economia del Veneto presentato la settimana scorsa dalla Banca d'Italia, che ha fotografato un calo del Pil dello 0,1% nel 2025 a fronte di una crescita dello 0,5% a livello nazionale, nonché altri motivi più strutturali di preoccupazione (come il fatto che nel settore privato

le retribuzioni siano calate tra il 2008 e il 2023 del 4,6 per cento, più che nelle altre regioni del Nord Italia), non manca qualche punto d'ottimismo. C'è un aspetto che, in particolare, sembra interessante. Anche qui si parte da un elemento negativo: nel decennio tra il 2014 e il 2023 il Veneto ha presentato un'incidenza di imprese ad alta crescita occupazionale inferiore rispetto al resto dell'Italia e delle altre regioni del Nordest. C'è tuttavia un fattore da sottolineare: l'ingresso di un fondo di private equity nel capitale di un'azienda - e in Veneto accade quasi ogni giorno - risulta associato a una successiva fase di sviluppo dimensionale, una caratteristica che

riguarda anche le imprese che compiono operazioni di fusione o acquisizioni, pur se in misura inferiore. La trasformazione degli assetti proprietari in atto nelle imprese può quindi offrire un punto per ripartire, anche quando la titolarità resta in famiglia. Sebbene la Banca d'Italia osservi che le imprese familiari presentano in generale una più bassa probabilità di crescita futura, rileva pure che quelle con una quota maggiore di giovani negli organi di amministrazione sono caratterizzate da più alti tassi di crescita occupazionale. Una buona ragione per dare spazio al ricambio generazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIDIMPRESA
FRIULVENETO**

**Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.**

IL NORDEST ECONOMIA

Il salto tecnologico



L'ora dell'innovazione radicale per costruire il futuro delle imprese

L'hub di ricerca altoatesino Noi Techpark ha lanciato il metodo Alpha Innovation per assistere le aziende. Ad applicarlo tra le prime sono state Loacker e Dr. Schär

ALESSANDRO MOSER

L'iniziativa

Henry Ford amava dire che «se avessi chiesto alle persone cosa desiderassero, avrebbero risposto cavalli più veloci». Invece Ford guardò oltre i cavalli e cambiò il mondo. Definire oggi una strategia di sviluppo, per un'azienda, è sempre più difficile. Sui mercati regna l'incertezza, la competizione internazionale è feroce, la tecnologia evolve a ciclo continuo, i bisogni dei consumatori cambiano rapidamente. Orientarsi, cogliere i segnali, è un esercizio molto complesso. È con questa consapevolezza, maturata sul campo, che

Noi Techpark, l'hub di ricerca e innovazione per le imprese di Bolzano, ha messo a punto e lanciato Alpha Innovation. Si tratta di un metodo di assistenza alle imprese che attraverso un percorso di sei mesi, scandito da incontri e workshop, mette i team selezionati dalle aziende a confronto con i cosiddetti "futuri interpreti", ricercatori, docenti, startup ed esperti di tecnologia (solo attorno a "Noi" ruotano 2.500 specialisti).

Un confronto libero, anche conflittuale, basato però sempre su dati certi, che attraverso specifici strumenti di analisi produce scenari e concetti verificati dal punto di vista della fattibilità tecnica, della convenienza economica, della sostenibilità ambientale.

Concetti che poi, le aziende, potranno tradurre in azioni concrete. «È un radar strategico», spiega Petra Seppi, direttrice del programma di innovazione del Noi, «che accompagna le imprese a individuare nuove traiettorie, anche lontane dal loro core business, per anticipare le trasformazioni di lungo periodo».

2.500

GLI SPECIALISTI

Attorno al Noi Techpark ruotano docenti, startup, esperti di tecnologia

Alpha Innovation definisce tutto questo "innovazione radicale". Ovvero distaccarsi dal già fatto, dal conosciuto, per interrogare il futuro, interpretando i segnali che il presente già lancia da mille fronti. «In questa definizione», precisa Seppi, «la parola radicale è centrale. Le nostre imprese sono sempre state bravissime a innovare in maniera incrementale, modificando i propri prodotti di volta in volta per incontrare e soddisfare i gusti dei consumatori. Oggi questo non basta più. I mercati non si evolvono più in modo lineare. Chi continua a ottimizzare solo il presente rischia di perdere rilevanza. Ecco, Alpha Innovation è un metodo che aiuta le aziende a compiere in modo sistematico il passaggio dall'innovazione incrementale a quella radicale».

Il Futurum di Loacker

Quando a Noi (la sigla sta per "Nature of Innovation") hanno messo a fuoco il proble-

ma, si sono resi conto di trovarsi nel vuoto. «C'erano teorie sviluppate nella letteratura scientifica», ricorda Seppi, «ma nessun metodo sperimentato». Quindi, tra il 2019 e il 2022, hanno creato Alpha Innovation dal nulla, in collaborazione con il Politecnico di Milano, l'Università di Bolzano e tre aziende: Loacker, Dr. Schär e Vog Products.

La Loacker, azienda leader nella produzione dolciaria, durante questo lavoro ha adottato ad esempio due innovazioni specifiche. La prima è stata la creazione di una

family holding che si occupa di monitorare il mondo delle startup ed investire nelle aziende più convincenti. La seconda ha portato ad aprire al Techpark di Noi un laboratorio chiamato Futurum, dove un team studia come potranno evolvere i bisogni, le abitudini di consumo, i prodotti e le confezioni fra 5-10 anni. Ovvero, come dicono a Futurum, «quando un trend da nicchia diventa mainstream».

Il metodo Alpha Innovation, che è stato rilasciato sul mercato a fine 2022, si articola su tre fasi, con altrettanti workshop. In "Discover opportunities" si analizzano le opportunità tecnologiche che stanno emergendo e dove possono incrociarsi con i bisogni futuri delle persone; in "Create ideas" gli ambiti identificati vengono tradotti in concetti sostenibili; in "Make decisions" si definiscono le priorità e i concetti tradotti in una concreta roadmap. La scoperta di nuove tecnolo-

2022

L'ANNO DI NASCITA

Il metodo Alpha Innovation è stato messo a punto quattro anni fa



**CHIAMACI
PER UN
PREVENTIVO
ALLO
040.3480994**

**MANUTENZIONE EDILI
CON TECNICA ALPINISTICA
MANUTENZIONE TETTI E FACCIE
POSA IN OPERA PLUVIALI
E LATTONIERE
ANTICIPAZIONE VERNICIATURE
POTATURE - BONIFICA AMIANTO
INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI
PROGETTAZIONE E POSA
SISTEMI ANTICADUTA**



Via Von Bruck, 5 | Trieste
trieste@flyservice.com | www.flyservicetrieste.it



PETRA SEPPI
«Il metodo funziona come un radar, che aiuta le imprese a individuare nuove traiettorie»

gie ha caratterizzato ad esempio il percorso con Alpha Innovation di R3Gis, società bolzanina di software che sviluppa sistemi digitali per la gestione del verde urbano. La sua piattaforma GreenSpace è ormai utilizzata in centinaia di città italiane ed europee (Padova, ad esempio). Ogni area verde, pianta, oggetto, è riportato in un database e su una mappa interattiva con tutte le sue caratteristiche. Si tratta di un monitoraggio continuo: lo stato di un albero è documentato in tempo reale, così come i lavori di manutenzione. L'obiettivo è quello di gestire le aree verdi sulla base di dati certi e immediati, in un'ottica predittiva. Con Alpha Innovation la R3Gis ha selezionato nuove tecnologie poi integrate nella piattaforma GreenSpace. Dai LiDAR (un sistema che determina la distanza di un oggetto o di una superficie emettendo impulsi laser), all'utilizzo dei dati satellitari, dalla creazione

Due immagini del Noi Techpark, l'hub di Bolzano per l'innovazione delle imprese
dei digital twin (rappresentazione virtuale di un'entità connessa al suo corrispettivo reale tramite sensori) ad applicazioni di intelligenza artificiale.
Un radar per Dr. Schär
Uno degli strumenti centrali del metodo è però l'Alpha Innovation Radar, che permette di identificare e valutare i trend e quindi le opportunità del futuro. Nel Radar confluiscono tutte le conclusioni messe a fuoco durante il percorso e diventa una bussola, aggiornata periodicamente, che aiuta le aziende a riconoscere quei cambiamenti che spargliano davvero le carte. Di questo strumento si è dotata, la Dr. Schär, azienda di Postal, vicino a Merano, leader mondiale nell'alimentazione senza glutine e in quella per speciali patologie, con 18 sedi in undici Paesi, 1.800 dipendenti e ricavi, nel 2025 per 632 milioni di euro. «Hanno rapporti di collaborazione continui con clienti, medici, nutrizionisti, ricercatori», evidenzia Seppi, «nel loro campo fanno tutto. Ma quello che volevano era esplorare nuovi campi di attività e quindi riuscire a percepire i segnali in questo senso. Con noi hanno creato il loro Radar e

hanno identificato nuove aree di mercato». Segnali dal mondo delle start-up, dei brevetti e della letteratura scientifica arrivano sul radar di Dr. Schär.
Il caso di MyGekko va ancora in un'altra direzione. Si tratta di un'azienda con sede a Brunico - una seconda sede è stata aperta a Monaco di Baviera - che produce soluzioni per edifici intelligenti, dalla domotica al risparmio energetico all'integrazione dei sistemi. Tutta la sua storia è basata su una ricerca continua di nuovi dispositivi e nuove applicazioni. Attraverso Alpha Innovation, MyGekko ha avviato una collaborazione con Fraunhofer Italia, filiale aperta a Bolzano dalla Fraunhofer Gesellschaft, celebre istituto tedesco di ricerca, che ha creato al Noi Techpark il centro applicativo Arena, dove i ricercatori lavorano con imprese ed enti pubblici a progetti di ricerca applicata su digitalizzazione e sostenibilità. Questa collaborazione ha portato ad una nuova generazione di smart home. Finora Noi Techpark ha assistito con Alpha Innovation 40 aziende «e solo un caso», conclude Seppi, «non è andato a buon fine». Il prossimo passo è portare il metodo fuori dai confini dell'Alto Adige. A partire dal ricchissimo tessuto imprenditoriale delle altre regioni del Nordest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee ad alto rischio Area Science Park finanzia le startup

Dalla medicina personalizzata al quantum computing il progetto Deep Tech Revolution sostiene dieci società
A ciascuna 200 mila euro tra risorse e uso di tecnologie

GIULIA BASSO
Il programma

Duecento mila euro ciascuna, metà in contanti e metà in qualcosa che vale molto di più: l'accesso a sincrotroni, laboratori di genomica, microscopi elettronici e infrastrutture di calcolo ad alte prestazioni che nessuna startup potrebbe permettersi da sola.
È questa la logica dietro la seconda selezione del programma Deep Tech Revolution con cui Area Science Park - il parco scientifico e tecnologico di Trieste che fa capo al ministero dell'Università e della Ricerca - ha annunciato altre cinque imprese finanziate dopo la prima selezione di febbraio, portando la dotazione complessiva da uno a due milioni.
La decisione di raddoppiare è arrivata dopo aver esaminato le 80 candidature complete arrivate da quattordici regioni italiane, con una punta significativa proprio in Friuli Venezia Giulia, dove Trieste e Udine insieme avevano portato quattordici progetti. Così si arriva a dieci candidature finanziate. «Il programma sostiene idee ad alto rischio, che proprio per la loro natura innovativa incontrano maggiori difficoltà nel trovare finanziatori», ha spiegato la presidente Caterina Petrillo. «Il ruolo di un ente pubblico di ricerca può essere determinante, assorbendo una parte del rischio che il mercato non è ancora disposto a sostenere».
Il nuovo quintetto di imprese entra così in contatto diretto con le infrastrutture di Area: Elettra Sincrotrone, i laboratori di genomica ed epigenomica, la microscopia elettronica, il centro di calcolo ad alte prestazioni. Infra-

strutture che altrove esistono sparse in decine di istituzioni diverse e qui convivono a pochi chilometri l'una dall'altra. Accedervi singolarmente richiederebbe anni di lista d'attesa o budget da grande industria mentre qui sono disponibili per dodici mesi, insieme a visite a centri di eccellenza internazionali e percorsi di formazione.
I progetti coprono un arco tematico che va dalla medicina personalizzata alla transizione energetica, dalla neurodegenerazione al quantum computing. LivGemini, spin-off romano di un progetto europeo Horizon 2020, costruisce gemelli digitali dell'aorta toracica per supportare la pianificazione chirurgica su aneurismi complessi. Antares Electrolysis, genovese e nata dall'Istituto italiano di tecnologia, progetta elettrolizzatori a membrana di nuova generazione per la produzione di idrogeno verde. DnaSwitch, spin-off

dell'università di Padova, cerca una via farmacologica per curare la malattia di Huntington senza ricorrere ai vettori virali, la strada più invasiva della terapia genica. Emc Gems, con radici nella ricerca dell'ateneo di Udine, combina simulazione elettromagnetica, digital twin e Ai per ridurre i tempi di progettazione di trasformatori e alimentatori per data center e mobilità elettrica. Rotonium, fondata dal pioniere dell'ottica quantistica Fabrizio Tamburini, sviluppa processori fotonici a temperatura ambiente per rendere il quantum computing scalabile fuori dai laboratori criogenici. Settori lontanissimi, con un denominatore comune: sono startup che lavorano alla frontiera dove la ricerca di base incontra il prodotto industriale e per avanzare hanno bisogno di strumenti che solo un grande ente scientifico può garantire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vincitori del programma di investimento di Area Science Park

40
LE IMPRESE
Fra quelle che lo hanno applicato, il metodo non è andato a buon fine in un caso

Compro oro ed argento a Trieste Udine, Codroipo e Chioggia

OGGETTI IN ORO NUOVI, USATI, ANCHE ROTTI
COMPRIAMO ANCHE ARGENTO NUOVO O USATO DI QUALSIASI TIPO

**SI VALUTANO E SI RITIRANO SUCESSIONI EREDITARIE
SOLO NEL NEGOZIO UDINE 2 VALUTAZIONI DIAMANTI E PREZIOSI PREVIA APPUNTAMENTO**

La lunga esperienza nel settore dell'oreficeria ci consente di mettere la nostra professionalità al tuo servizio

Trieste 1: Piazza dei Volontari Giuliani, 2/c - 040 2456543 nadiaorotrieste@gmail.com
Trieste 2: Viale G. D'Annunzio, 2/d - 040 762892 nadiaorotriestedue@gmail.com
WWW.COMPROOROTRIESTE.IT

Terza corsia sulla A4 Venezia-Trieste

Costruiamo valore chilometro dopo chilometro

Investire nelle infrastrutture significa sostenere la crescita di un intero territorio.

Con la realizzazione della terza corsia della A4 Venezia–Trieste, stiamo portando avanti un progetto che va ben oltre il semplice ampliamento.

Si tratta della costruzione di una nuova autostrada, con opere completamente rinnovate e soluzioni progettate per sostenere un maggiore afflusso di traffico, garantire sicurezza e rendere la rete ancora più efficiente. Un intervento complesso, pensato per accompagnare lo sviluppo del Nord Est e non solo.

Ecco l’impatto dei lavori ad oggi, comprensivo della trasformazione in autostrada del raccordo Villesse–Gorizia:

77	KM ESEGUITI
69	% DELL'ESEGUITO
22	PONTI E VIADOTTI RICOSTRUITI
27	CAVALCAVIA REALIZZATI
37	SOTTOPASSI REALIZZATI
126	SCATOLARI REALIZZATI
154	AREE DI DEPURAZIONE REALIZZATE
45,50	KM BARRIERE FONOASSORBENTI REALIZZATE
591	INTERFERENZE RISOLTE
2.370.000	M² PAVIMENTAZIONI REALIZZATE



Inquadra
il QR code
per provare
la versione
mobile.



carecom.it

Il domani si muove con autostradealtoadriatico.it



ILNORDEST ECONOMIA

Viticoltura

Pierluigi Zamò

«Cinque nuovi tipi di Friulano, ci siamo allenati per 40 anni»

MAURIZIO CESCON

La novità

«Dopo esserci allenati per 40 vendemmie, abbiamo pensato di puntare con decisione sul Friulano. Perché è un'uva che può identificare al meglio il territorio e riassumere le sfumature del carattere di questi nostri colli». Il panorama, dalla cantina delle Vigne di Zamò, è un quadro: luce abbagliante dell'estate, filari rigogliosi fino a valle interrotti solo dalla bosaglia, l'imponente sagoma dell'abbazia di Rosazzo che si staglia all'orizzonte.

Pierluigi Zamò è un imprenditore a tutto tondo. Il *core business* della famiglia è Ilcam, leader mondiale nella realizzazione delle antine per i mobili da cucina. «Finché siamo bravi nel maneggiare la complessità, e alla Ilcam lo sappiamo fare, teniamo lontani i cinesi e la loro concorrenza», dice lui con una punta di orgoglio. Ma la vera passione del presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia è la viticoltura. Dal 2010 il brand di casa, "Le Vigne di Zamò" è confluito in "101 Vini", cantina Fontanafredda, di Oscar Farinetti. «Abbiamo anticipato i tempi, adesso tante realtà della zona, dal Collio alle Grave, sono state vendute o assorbite, del resto la dimensione oggi è fondamentale per piazzare i tuoi prodotti e per presentarti in un mercato estero con buone probabilità di successo», spiega Zamò, «noi invece facciamo parte del gruppo Fontanafredda, abbiamo delle quote di minoranza. La collaborazione, ormai consolidata, ha dato i suoi frutti. Avvalersi di una rete distributiva come quella di Farinetti è un valore aggiunto».

Una rete capillare di distributori e importatori che avrà il compito di far apprezzare e poi piaz-



Pierluigi Zamò con le Vigne di Zamò è entrato nel 2010 nel gruppo Fontanafredda

zare i 5 nuovi tipi di Friulano (l'ex Tocai) che sono stati presentati dall'azienda. Un vero e proprio debutto assoluto per un bianco identitario, tra rebranding, Cru e Riserva. Sono 5 e mezzo gli ettari, sui 55 complessivi compresi gli affitti, che la cantina dedica a questo vitigno, con le varie particelle disseminate tra Buttrio, Rosazzo e Ippis. «A regime produrremo 8

mila bottiglie di "Animo Friulano", il vecchio "No Name", che abbiamo deciso di cambiare», racconta il titolare, «3 mila di "Vigne 50 anni", e un migliaio di ciascuno dei tre Cru, ovvero "Masar di Rosaz", "Humbert" e "Bosc di Bros", nati dopo una selezione molto accurata e diversi tipi di vinificazione. Il lavoro in vigna e in cantina è stato molto complesso, i nostri enologi e tecnici hanno dato il massimo per ottenere il risultato. I Cru andranno solo nel circuito Horeca, l'"Animo" anche negli scaffali della Gdo.

Il pokerissimo di Friulano by Zamò nasce da una convinzione. «Il gusto dei consumatori sta mutando», osserva ancora l'imprenditore, «è un momento di transizione, un fatto ciclico, che si ripropone dopo 20, 25 anni. Nel mondo del vino sta accadendo quello che avviene an-

che nella cucina degli stellati: crei sempre nuove aspettative, alzi l'asticella, complichci troppo il prodotto e, a un certo punto, per una somma di ragioni, ti fermi. Adesso siamo proprio in questa fase qui, diciamo che i bianchi, tutto sommato, restano favoriti, reggono il mercato. Ma bisogna farli più bevibili, pronti, freschi, senza perdere sapori e completezza. Un bian-

«Il gusto dei consumatori sta cambiando, è un momento di transizione, un fatto ciclico, sta avvenendo anche per la cucina stellata»

LE ETICHETTE

I nomi scelti tra storia e antichi toponimi

"Masar di Rosaz", "Humbert 1362", "Bosc di Bros": le etichette dei tre Cru di Friulano delle "Vigne di Zamò" sono «i nomi sussurrati della terra», si legge nella brochure di presentazione. Humbert è l'antico nome di Buttrio, paese alle porte di Udine, noto per essere il quartier generale di Danieli. "Bosc di Bros" è il bosco di Bros, toponimo del territorio di Rosazzo, così come "Masar di Rosaz". Tutti nomi evocativi «per angoli di collina dove il vento è memoria e la terra è storia».

co di 14 o 14,5 gradi avrà sempre meno estimatori e, di conseguenza, sempre meno possibilità di essere venduto. I nostri cinque tipi di Friulano sono stati studiati partendo da questa concezione».

La degustazione, vero e proprio debutto, nella sala in cima alla collina di Rosazzo, ha dato modo ai cinque vini di esprimersi al meglio. "Animo Friulano" nasce dunque dal desiderio di dare voce a un vitigno autoctono dalle radici profonde e custode della storia della regione. Un'uva che attraverso i secoli e approda nel presente con la stessa contemporaneità di sempre, portando con sé la memoria del territorio. "Animo Friulano", come tutta la produzione delle Vigne di Zamò è bio al 100%, ha 13 gradi e fa sei mesi in acciaio. I tre Cru hanno tutti 12,5 gradi e trascorrono tra i sei e gli otto

mesi in cisterne d'acciaio. Provenengono da particelle di appezzamenti quasi di nicchia, molto particolari, in diverse zone della proprietà, tra Buttrio, Ippis e Rosazzo. Il "Vigne 50 anni", quella che sarà la Riserva, nasce dall'unione di tre vigne storiche, una sorta di sintesi delle diverse espressioni delle parcelle. E alcuni di questi filari sono tra i più vecchi dell'intera azienda, con un'età media di circa mezzo secolo. «Non è semplice lavorare tutto secondo le norme Bio», aggiunge Pierluigi Zamò, «ma diciamo che alla fine ci ritroviamo ad avere vini "salutari", con un minor numero di interventi in campagna, l'erba lasciata tra i filari e il paesaggio circondato dai boschi. L'ambiente quassù è sano e il vino ne beneficia».

In una fase in cui il mondo enologico sta vivendo un rallentamento, un'azienda che produce 220 mila bottiglie l'anno (il 70% bianchi e il 30% rossi) e vuole imporsi all'attenzione dei mercati con una veste rinnovata grazie ai cinque tipi di Friulano, ha sicuramente bisogno di "inventare" nuove strade per poter piazzare i prodotti. «Gli sconquassi in giro per il mondo creano cali, come oggi», afferma il presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia, «ma bisogna saper recuperare. L'Italia deve giocare la carta del suo stesso nome, che significa qualità e prestigio. In Europa, a mio avviso, c'è ancora spazio per vendere bene, penso ai Paesi nordici e all'Est Europa, Polonia e Repubblica Ceca in particolare. Per quanto riguarda il Nord America si è aperta la porta del Canada, che ha eliminato molti contratti con gli americani, dopo la crisi commerciale dell'anno scorso, e si è rivolto a noi, dandoci grande soddisfazione. Negli Usa continuiamo a essere presenti, naturalmente, anche se con maggiori difficoltà rispetto al passato. L'accordo tra Unione europea e Mercosur è molto positivo, Brasile e Argentina toglieranno le tariffe che gravavano sui vini italiani, in più c'è un'affinità culturale con quei popoli, quindi vedo uno sbocco positivo, anche se dovremo andare laggiù a farci conoscere. L'India e l'Estremo Oriente? Proveremo. Saremo a Singapore, a una fiera importante, il prossimo mese». Infine un flash sulle prospettive economiche per il 2026. «Come in tutti i business, mantenere i numeri del 2025, sarà un successo», conclude Zamò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mago degli enologi testa i bianchi di Torre Rosazza

MANZANO

La tenuta del Leone

Non è da tutti i giorni assistere a una degustazione guidata da Riccardo Cotarella, presidente nazionale di Assoenologi e vero e proprio guru del settore, consulente ricercatissimo dalle cantine che vogliono lanciare sul mercato vini di successo. Anche Torre Rosazza, l'azienda vitivinicola friulana di proprietà di Genera-

li, non ha fatto eccezione. E venerdì è stato Cotarella in persona con Giovanni Casati (Chief winemaker Le Tenute del Leone Alato) ed Enrico Raddi (responsabile di Torre Rosazza) a guidare una degustazione di Friulano e Pinot grigio dei Colli orientali di diverse annate, dal 2018 al 2024, nella sala dedicata dell'antica dimora, sul colle di Poggiobello a Oleis di Manzano.

Una mattinata che è stata pure occasione per fare il punto sulle prospettive di Torre Rosaz-

za, tenuta acquisita da Generali nel 1974, dalla casa secolare delle Zitelle di Udine. In quegli anni l'azienda era costituita da undici ettari di vigneti e da vari appezzamenti coltivati a seminativo, sparsi nelle colline circostanti.

Durante i primi anni, Leone Alato attivò importanti opere di rinnovamento fondiario, sia nel fondovalle sia sulle colline, dando forma ai due ampi anfiteatri che ancora oggi modellano suggestivamente il paesaggio. La cantina si sviluppò di

pari passo con l'aumento della superficie vitata e con l'aggiornamento delle tecnologie disponibili. A metà degli anni Ottanta si concretizzò il progetto Torre Rosazza, frutto di una visione lungimirante: coniugare vitigni autoctoni e mitteleuropei per ottenere vini di grande qualità ed equilibrio. La cantina è attualmente uno dei fiori all'occhiello de Le Tenute del Leone Alato.

La tenuta si sviluppa oggi su 69 ettari vitati (253 complessivi) nella Doc Colli orientali. Nel 2024 Torre Rosazza ha rafforzato il proprio percorso sui bianchi introducendo due Riserve, il Friulano Masiero e il Pinot grigio Bandaros. Nel 2025, a completare il percorso identitario, si è affiancata la capsule collection "Lis Vedranis", —M.CE.



Il complesso di Torre Rosazza con i sottostanti vigneti

IL NORDEST ECONOMIA

Costruzioni

Carron migliora la redditività «Focus sugli alberghi di lusso, la fine del Pnrr non ci tocca»

La vicepresidente Marta Carron: «Lavorando con i fondi abbiamo raggiunto una forte specializzazione nella hôtellerie, che richiede un grande know how. Il Piano Casa può essere un'opportunità ma attendiamo i decreti attuativi»

LUCA PIANA

«**N**oi siamo soprattutto costruttori, mentre nell'immobiliare negli ultimi anni avevamo tirato un po' il freno, perché le dinamiche del mercato erano un po' cambiate. Però ci sembrava un bel progetto, con un partner importante, ed è stata un'esperienza positiva». Marta Carron, vicepresidente del gruppo di costruzioni trevigiano Carron, è reduce dall'inaugurazione a Padova di Ca' del Chiostro, un edificio che nei secoli è stato via via monastero, caserma napoleonica, infine sede dell'Intendenza di Finanza. Tre anni di lavori e 50 milioni di investimenti l'hanno trasformato in un complesso residenziale di pregio, realizzato da Carron in partnership con il gruppo francese Covivio, controllato dalla Delfin dei Del Vecchio.

Vicepresidente, il mercato come ha accolto il progetto?

«Abbiamo già venduto 41 appartamenti, più del 70 per cento del totale. È stata un'esperienza davvero interessante».

Per un'impresa familiare, com'è lavorare con un colosso come Covivio?

«Siamo abituati. Anche se si tratta di grandi fondi internazionali, alla fine ti trovi a collaborare con una squadra di persone che,



Il cantiere dell'albergo Cristallo a Cortina, uno dei progetti di hôtellerie in cui è impegnato il Gruppo Carron

in questo caso, si è ben amalgamata con la nostra. Abbiamo condiviso senza problemi tutte le dinamiche».

Era una joint venture 50 e 50?

«Loro avevano il 51 per cento, è la loro policy. Ma non ci ha spaventato, abbiamo subito capito le persone con cui ci confrontavamo. La partnership ha dato valore aggiunto a noi, ma anche a loro. Non avevano mai fatto residenziale in Italia, anche se lo fanno in tutta Europa».

Quanto tempo ci vuole per un progetto di questo genere?

«Per il restauro devi considerare dai 18 ai 24 mesi. Ma c'è tutta la fase preliminare delle concessioni e delle valutazioni della soprintendenza, che mette parecchi vincoli. Alla fine ci abbiamo messo tre anni».

Continuerete a collaborare

con Covivio?

«Nestiamo parlando, poi in questo settore le cose nascono quando si presentano le occasioni».

Ha detto che negli ultimi anni avete tirato il freno sull'immobiliare. Perché?

«Cerchiamo sempre di diversificare. Le tre aree in cui operiamo sono il general contractor per i grandi fondi, gli appalti pubblici e poi l'immobiliare, che oggi è più marginale rispetto alle altre. Ma di anno in anno si modifica, a seconda dei lavori».

Puntate in altre direzioni?

«In questo periodo siamo concentrati soprattutto sull'hôtellerie, dove abbiamo raggiunto una forte specializzazione nel settore del lusso. Sono progetti commissionati da grandi fondi internazionali che ti chiedono di consegnare le strutture chiavi in mano, pronte da usare. Le garantisco che il lavoro da fare anche solo in una singola stanza è impressionante, ci vuole un grande know how, soprattutto

quando si parla di restauri. Rispetto agli edifici più semplici, hai un numero di fornitori cinque volte superiori».

Mi fa degli esempi di alberghi che avete realizzato?

«Abbiamo terminato ad esempio il Bulgari di Roma, stiamo lavorando al Cristallo di Cortina, abbiamo iniziato il San Gallo a Firenze e, di nuovo a Roma, un Four Seasons».

Venezia mai? Il settore è in grande evoluzione.

«Non è ancora capitato».

Lavorare per chi realizza le strutture delle grandi catene apre possibilità di prendere cantieri all'estero?

«Ci è capitato in passato, ora abbiamo molto lavoro qui in Italia. La richiesta da parte dei clienti e la competizione hanno fatto sì che fosse necessario alzare il livello in maniera significativa».

Come è andato lo scorso anno in termini di conti?

«Il gruppo ha chiuso con un fatturato di 381 milioni, in linea

con quello del 2024. È migliorata la redditività, con l'ebitda che è cresciuto dal 12,8 al 15,1 per cento dei ricavi».

C'è molto fermento nelle costruzioni, soprattutto specialistiche. Penso in particolare alla quotazione in Borsa di Icop, che ha permesso alla società di fare acquisizioni.

«Sono concentrati su alcune tecnologie, il nostro modello è diverso. Abbiamo sempre seguito una crescita progressiva».

Niente acquisizioni?

«Ne abbiamo fatte in passato, acquistando rami d'azienda di imprese, magari in una situazione di concordato. Quando c'è un'opportunità la studiamo e, se ci interessa, procediamo».

In questa taglia dimensionale vi trovate a vostro agio?

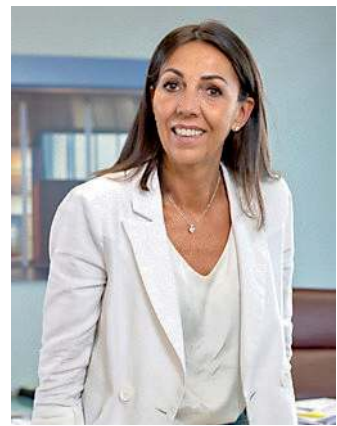
«Purtroppo non esiste una taglia dimensionale giusta, se un'azienda smette di crescere vuol dire che torna un po' torna indietro. Tuttavia il nostro settore non può essere guardato in un singolo anno, le commesse possono durare anche più anni. E in questo senso siamo soddisfatti del nostro percorso».

Il settore costruzioni è preoccupato dalla fine del Pnrr. Che impatto avrà su di voi?

«Nessuno. Ha riguardato chi lavora per Rfi, e noi non l'abbiamo mai fatto, oppure chi ha realizzato piccole opere, di dimensioni troppo ridotte per noi. Su appalti da 10 milioni non siamo competitivi. Questo ha beneficiato le piccole aziende, che ora sono preoccupate e in qualche caso rischiano. Prima del Pnrr c'era stato il superbonus ma anche lì avevamo deciso di stare fuori».

Servirebbero interventi strutturali per il settore?

«Il Piano Casa può essere un'opportunità, anche se occorrerà vedere i decreti attuativi. Il fatto che si punti sui grandi progetti, e penso soprattutto al social housing, metterà in gioco soprattutto i grandi committenti. Non so quanto potrà essere d'aiuto per le piccole imprese».



Marta Carron

TESTACODA

Leonardo Mariani rassicura sui progetti ma il titolo fatica

Il titolo Leonardo continua a faticare in Borsa, senza recuperare appieno lo svantaggio che ha accumulato dopo la mancata conferma al vertice di Roberto Cingolani. Il titolo si è ripreso in parte dai minimi relativi accusati il 15 maggio post assemblea del 7 maggio, a 48,99 euro, tornando sopra i 52 euro, ma resta lontano dal record di 66 euro toccato a marzo e soprattutto non ha recuperato il distacco relativo segnato rispetto all'indice Ftse Mib nel periodo del siluramento di Cingolani. Nei giorni passati il nuovo ceo Lorenzo Mariani ha rassicurato il mercato sul proseguimento di alcune delle operazioni impostate da Cingolani, ad esempio i colloqui con il fondo saudita Pif per la divisione aerospaziale (che perde e assorbe cassa da sette anni, ricordano gli analisti di Equita) e il progetto Michelangelo Dome, che sembrava uno dei capi d'accusa impugnati dal governo contro Cingolani.

Generali Questa settimana balzo in Borsa superiore al 2%

Il titolo di Assicurazioni Generali continua la sua marcia con il segno più. Anche questa settimana, caratterizzata dalle nuove puntate del rischio bancario che potrebbero interessare, a seconda degli sviluppi, pure il controllo del gruppo del Leone, l'azione a piazza Affari ha fatto segnare un +2,01%, con la chiusura di venerdì a 42,54 euro (+0,47% nella giornata conclusiva della settimana in Borsa). La crescita di Generali in Borsa sembra essere solida, senza scossoni. Nell'ultimo anno, infatti, il titolo è passato dai 30,04 euro del 20 giugno 2025 agli oltre 42 e mezzo di oggi, facendo segnare un +41,61% solamente negli ultimi 12 mesi. Il prezzo di venerdì, analizzando i grafici della Borsa, segna anche il record storico per il Leone: quotazioni oltre i 30 euro si erano registrate solo all'inizio degli anni Duemila.

SEGUE DALLA PRIMA

L'intelligenza artificiale e la trappola dell'outsider

ANDREA TRACOGNA

Con la conseguenza, così facendo, di finire per arretrare davvero. Per decenni le Pmi del Nordest hanno costruito la propria ambizione su una convinzione semplice e potente: se il prodotto è forte, il mondo si può conquistare. Qualità, specializzazione e rapidità di risposta hanno consentito anche a imprese piccole di presidiare

nicchie globali. Era una sfrontatezza positiva, fondata sull'idea che un vantaggio product-based potesse bastare per guardare ai mercati internazionali con fiducia.

Quella convinzione non è scomparsa, ma oggi appare meno sufficiente. Il vantaggio competitivo continua a dipendere da ciò che l'impresa sa fare, ma dipende sempre più anche da condizioni che si formano fuori dall'impresa. Regole commerciali, energia, standard tecnologici, infrastrutture digitali e vincoli geopolitici incidono non solo sull'export, ma anche su investimenti, alleanze, localizzazioni produttive e accesso alle competenze. Nella nuova economia mondiale alcuni partecipano al-

la definizione delle regole del gioco; altri ne subiscono gli effetti. La differenza non risiede soltanto nelle risorse disponibili, ma nella vicinanza ai luoghi in cui il contesto competitivo viene plasmato.

L'intelligenza artificiale rende visibile questo paradosso. Dovrebbe essere guardata come una leva straordinaria di produttività, perché amplia la capacità di conoscere, progettare e decidere. Eppure viene percepita con inquietudine perché modelli, capacità di calcolo, capitali e standard si concentrano in pochi luoghi. Molte imprese possono usare l'intelligenza artificiale, ma faticano a sentirsi parte della sua traiettoria. La geopolitica produce un effet-

to simile. L'apertura internazionale resta indispensabile, ma incorpora una quota crescente di vulnerabilità. L'accesso ai mercati può cambiare rapidamente per ragioni estranee alla qualità del prodotto o all'efficienza dell'impresa. Da qui nasce una prudenza nuova, meno imprenditoriale e più difensiva.

È questo il rischio culturale più serio: sentirsi outsider non fa bene alle Pmi. Consuma la disponibilità a tentare che le ha rese forti: credere che un territorio periferico possa generare prodotti globali. Quando prende piede l'idea che il futuro sia deciso altrove, anche le tecnologie promettenti diventano minacce, il commercio esposizione, l'innovazione costo. Per questo serve

anche una nuova narrazione pubblica. Alec Ross, in *The Italian Dream. Riprendersi il futuro*, insiste sulla necessità per l'Italia di tornare a immaginarsi nel futuro senza limitarsi alla nostalgia o alla paura del rischio. Qui la politica ha una responsabilità. Ha certamente il dovere di difendere gli interessi del Paese, ma difendere significa anzitutto comprendere dove si formano le condizioni della competitività.

Il rischio, altrimenti, è che una parte del dibattito pubblico continui a ragionare con le mappe di un mondo che non esiste più. Così facendo, si alimenta proprio quel senso di estraneità che si vorrebbe combattere: la convinzione che le decisioni

che contano vengano sempre prese altrove e che alle imprese non resti che subire le conseguenze.

Il punto non è negare che esistano interessi, rapporti di forza e decisioni che spesso maturano lontano, ma neppure trasformarli in una narrazione dell'impotenza. Non tutto potrà essere difeso e una quota di distruzione creatrice accompagnerà le grandi transizioni. Ma un territorio industriale non può guardare al mondo come a un luogo ormai precluso. Per le Pmi del Nordest, la perdita più pericolosa non sarebbe soltanto di fatturato, export, investimenti o produttività, ma dell'idea stessa che il mondo possa ancora essere uno spazio da conquistare.

ILNORDEST ECONOMIA

Centro Carni Company
diversifica e apre nuovi spazi
nella Gdo e nella ristorazione

L'azienda ha chiuso il 2025 a 210 milioni. Entro il 2028 progetta operazioni M&a per integrare la filiera

MAURA DELLE CASE

La storia

Da piccola realtà familiare specializzata nel commercio di carne congelata a un gruppo da oltre 210 milioni di fatturato. È il percorso, lungo tre generazioni, compiuto dalla Centro Carni Company di Tombolo, azienda attiva nel settore della lavorazione della carne bovina. Un percorso che ha visto un'importante accelerazione all'alba del nuovo millennio, in concomitanza con l'esplosione della crisi della mucca pazza. Fondata nel 1979 e attiva principalmente nell'ambito del disosso e della vendita di carne di bovino surgelata, Centro Carni Company inizia una trasformazione del business lavorando carni più pregiate – vitello, vitellone e scottona –, affiancando al congelato il fresco e allargando la vendita dall'industria e la ristorazione alla Gdo. «Un passaggio importante perché ci ha consentito di uscire dalla logica della commodity», spiega Nicola Pilotto, esponente della terza generazione, socio e direttore amministrazione, finanza e controllo di gestione. Il gruppo ha chiuso il 2025 con ricavi in crescita del 20 per cento sull'anno precedente, un

Ebitda del 5 per cento e un piano di sviluppo al 2028 che prevede un nuovo ampliamento della sede produttiva, che oggi conta su 13.000 metri quadrati, e operazioni M&a, in fase di valutazione sia in Italia che all'estero, per andare a integrare la filiera. L'impresa lavora tra le 90 e le 100 tonnellate di carne al giorno. L'offerta, che all'85 per cento viene assorbita dal mercato nazionale (il resto in 21 Paesi esteri), spazia dal disosso ai prodotti preparati, fino alle linee dedicate alla Gdo, sia per le private label che con il marchio You&Meat, e all'Horeca con il brand Unika. «Negli ultimi anni», spiega Pilotto, «abbiamo ampliato la nostra presenza nel segmento dei preparati a base di carne, con hamburger gourmet, tartare, polpette e macinati. Una proposta che esprime un valore diverso dalla semplice fettina di carne, che risponde all'evoluzione dei consumatori, sempre più attenti a quello che mangiano. In termini di sostenibilità e salute, ma anche di storia, cultura, provenienza del cibo». La carne, così, non è più solo carne. L'azienda padovana, con i suoi prodotti, ne fa un racconto, un'esperienza, una proposta, sposata anzitutto in produzione, dai lavoratori, 180 quelli occupati direttamente, 250 se ci conta anche l'indotto. «Sono il primo asset della nostra azienda», afferma Pilotto, «perché gli impianti e i prodotti sono replicabili, le persone no». Una centralità, quella del capitale umano, che a Tombolo non è soltanto uno slogan. Lo dimostra la costituzione



La sede di Centro Carni Company a Tombolo e il socio Nicola Pilotto

ne di MeatSchool, l'academy che è diventata, non solo in Veneto, un punto di riferimento per la formazione nel settore delle carni, con aule formative, percorsi esperienziali e più di recente anche una piattaforma digitale. Le competenze del resto sono per la società una stella polare. Tanto tra il personale che tra i nove soci (in azienda c'è ormai buona parte della terza generazione delle due famiglie fondatrici, Pilotto e Beghetto). Al punto che nel 2016, con la costituzione della hol-

ding Pbh, la proprietà ha avviato una prima revisione della governance, tuttora in corso, per accompagnare il passaggio generazionale, introducendo una chiara distinzione tra proprietà e gestione. «Volevamo superare la logica in cui alcuni ruoli tendevano a essere acquisiti quasi per diritto familiare», conclude Pilotto, «e affermare invece criteri basati sulle competenze e sul merito, sia per le nuove generazioni sia per quelle già presenti in azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA

Crediti di carbonio: una partita che coinvolge l'agricoltura ma le regole non sono chiare

MAURIZIO CESCON

La rubrica

I crediti di carbonio, ovvero i certificati negoziabili che rappresentano ciascuno la riduzione o la rimozione dall'atmosfera di una tonnellata di anidride carbonica equivalente e vengono utilizzati dalle aziende per compensare le proprie emissioni inquinanti finanziando progetti ambientali nel resto del mondo, rappresentano, sulla carta, una nuova opportunità di reddito per le imprese agricole e forestali venete e friulane. Le pratiche agronomiche più diffuse per generarli includono la riduzione delle lavorazioni nei terreni, le rotazioni con colture di copertura per arricchire il suolo e mantenere il terreno sempre coperto, l'agricoltura di precisione con la gestione mirata e la riduzione di fertilizzanti chimici azotati, l'agroforestazione che prevede piantumazione di siepi, filari o nuovi appezzamenti arborei. Ma a che punto siamo e quanto potrebbero valere? La legislazione, a detta delle categorie che rappresentano gli agricoltori, presenta ancora dei buchi. La fotografia della situazione è stata illustrata durante un incontro tematico organizzato

1 CREDITO DI CARBONIO
Equivale a una tonnellata di CO2 assorbita o non emessa in atmosfera

da Confagricoltura del Friuli Venezia Giulia, Confagricoltura Udine, Agrisoluzioni e Ceviq, nei giorni scorsi a Udine. A dialogare su questa novità sono stati Philip Thurn Valsassina, presidente di Confagricoltura Udine e Michele Bertolami, direttore del Ceviq. I relatori hanno approfondito le questioni legate alle norme che regolano i crediti di carbonio, ai mercati di riferimento, alle modalità di validazione dei crediti e al ruolo dell'agricoltura. Generalmente, un credito di carbonio equivale a una tonnellata di CO2 equivalente assorbita, evitata o rimossa dall'atmosfera. In base a un regolamento comunitario, le aziende agricole possono generare i crediti adottando pratiche che aumentano lo stoccaggio di carbonio nel terreno o riducono le emissioni rispetto a uno scenario di riferimento. Prima della eventuale vendita, sui mercati specifici, devono essere prodotti dei certificati validati da un ente terzo.

Intanto, nonostante le norme Ue abbiamo bisogno ancora di una messa a punto, le aziende del Nordest si sono già messe al passo. Ceviq infatti ha certificato i primi crediti di carbonio all'azienda vitivinicola "I Magredi" di San Giorgio della Richinvelda, nel Pordenonese, di recente acquisita dal gruppo veneto Valdo. Lo stesso ente certificatore ha poi venduto una parte dei crediti all'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali del Friuli Venezia Giulia. Sono stati poi donati a tutti gli Ordini nazionali presenti con i loro presidenti (un credito) e delegati a Udine in occasione dell'Assemblea nazionale degli Ordini dei dottori agronomi e forestali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOBBY BAR

Confagricoltura
Nuove tecniche genomiche

RICCARDO DE TOMA

Più luci che ombre, per Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, nel regolamento sulle nuove tecniche genomiche (Ngt), approvato mercoledì scorso dal Parlamento europeo. La disciplina, secondo il presidente regionale Nicolò Panciera di Zoppola Gambara, «permetterà di aumentare la competitività del settore primario europeo, che oggi sconta un ritardo rispetto ad altri Paesi in cui le nuove tecniche sono già utilizzate». Panciera parla di «passaggio storico», che apre una nuova fase per l'agricoltura europea e riconosce il valore dell'innovazione genetica come strumento per affrontare le sfide produttive e ambientali. Apprezzato, in particolare, il riconoscimento delle piante Ngt-1 come equivalenti alle varietà ottenute con tecniche convenzionali. Per queste

colture non sarà previsto l'obbligo di etichettatura degli alimenti derivati, evitando così «appesantimenti burocratici e possibili distorsioni del mercato», sostiene il presidente, critico invece sul regime delle Ngt-2, che continueranno a essere sostanzialmente assimilate agli Ogm. Il regolamento consente infatti ai singoli Stati membri di vietare la coltivazione (opt-out) sul proprio territorio, una possibilità che per Confagricoltura rischia di frammentare il mercato Ue e rallentare l'innovazione.

Italia-Romania
Centro Europa:
Trieste è snodo

EVA FRANCESCHINI

Sono diverse le possibilità di sviluppo che si presentano nell'ambito dei rapporti economici tra Italia e Romania e, in questo contesto, il ruolo di Trieste ha un'importanza significativa. Il presidente della Camera di

commercio italiana per la Romania, Roberto Musneci, è intervenuto nella provincia del Friuli Venezia Giulia, all'incontro "Navigating the geopolitical reset: implications for global business", promosso nell'ambito del simposio internazionale GeoAdriatico. «Trieste», ha dichiarato Musneci, «si sta riassetando come centro di snodo per il centro Europa, anche con vantaggi competitivi rispetto ai porti del Nord. La strategia di trasformare gradualmente molte infrastrutture in infrastrutture dual use, e quindi la mobilità militare, è un'opportunità». Altrettanto importante può essere la strategia dei tre mari, progetto di resilienza strategica, di cui «la Romania è il braccio meridionale». Ci sono opportunità, inoltre, sul fronte energetico: «Per effetto del progetto di estrazione di gas Neptun Deep la Romania diverrà da un punto di vista energetico totalmente indipendente, probabilmente esportatore di energia», conclude Musneci, «il Paese riacquista centralità, più che negli anni precedenti, indipendentemente dalle volatilità

contingenti e dalle complessità della situazione politica.

Confindustria
I dati economici preoccupano

E.F.

I dati economici del Veneto, espressi dalla recente analisi "Market Watch Pmi" di Banca Ifis e dal rapporto sull'economia regionale di Bankitalia, preoccupano non poco l'associazione di industriali della regione. «Il nostro sistema economico sta arrancando e tende a ripiegarsi su sé stesso, sopravvivendo per ora, ma con prospettive non certo rosee», dice il presidente di Confindustria Veneto, Raffaele Boscaini, «il Pil regionale, stimato per il 2025 a un esiguo più 0,1% contro lo 0,5% nazionale, ci dice chiaramente che la locomotiva d'Italia ha rallentato fino quasi a fermarsi. Vero che i numeri dell'export sono ancora apparentemente buoni, vero che l'oc-

cupazione sostanzialmente tiene, vero che la liquidità c'è ancora, ma non possiamo continuare a guardare il dito e non vedere al di là di esso. La realtà è che, a fronte di un export nazionale che cresce del 3%, il Veneto flette dello 0,2%, con un dato particolarmente allarmante verso il mercato statunitense, dove crolliamo del 6,4% a causa del nuovo paradigma degli scambi export e dei dazi». Oltre ad alcuni settori per i quali la crisi è conclamata (come real estate, automotive e moda), il trend è tendenzialmente negativo anche per gli altri, salvo alcune filiere innovative. «Ciò che colpisce è che i fattori esogeni si sommano a fattori endogeni (scarsa propensione all'innovazione, dimensione media d'impresa) e rischiamo di non trovare la strada per uscire da questa situazione. A questo si aggiunge un segnale sociale preoccupante: il calo dell'1,3% degli occupati previsto per il 2025, che colpisce soprattutto donne e contratti a termine, e una perdita di potere d'acquisto dei salari nel privato che ha toccato il -4,6% negli ultimi 15 anni.».

Confartigianato
Crisi di Hormuz
impatto negativo

E.F.

La crisi di Hormuz impatta negativamente sul sistema economico di Padova, con un calo del 28,4% nelle esportazioni verso il Medio Oriente nei primi tre mesi dell'anno, per un totale di 40 milioni di euro persi dalle aziende. Il saldo registrato dal sistema manifatturiero padovano nel primo trimestre del 2026 è quindi negativo, in un contesto segnato dalle tensioni geopolitiche e dalle difficoltà che hanno interessato una delle principali rotte del commercio mondiale. Secondo l'Ufficio studi di Confartigianato Imprese Veneto su dati Istat, l'export manifatturiero provinciale verso il Medio Oriente è sceso da 140 milioni di euro del primo trimestre 2025, a 100,3 milioni di euro nel primo trimestre 2026, con una flessione che si avvicina al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERVIZIO MONDIALE ROLEX

Un Rolex è creato per durare nel tempo. Gli orologiai che trovi presso i rivenditori autorizzati e i centri assistenza della nostra ampia rete mondiale sono formati nel rispetto di rigorosi standard qualitativi e periodicamente sottoposti alle valutazioni del Marchio. Dalla regolazione della lunghezza del bracciale all'esecuzione di una revisione completa, puoi affidarti alle loro mani esperte per preservare nel tempo il perfetto funzionamento, la straordinaria affidabilità e lo splendore originale del tuo orologio. Il servizio mondiale Rolex.



OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27

